

Il lavoro in banca. Le quote rosa, nel complesso, sono il 46,2%. Poche però le donne che hanno incarichi di vertice

In banca si fanno largo quadri, donne e over 50

Il rinnovo del contratto dei bancari sembra aver imboccato la sua strada e la trattativa serrata dei prossimi giorni dirà se Abi e i sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) riusciranno a costruire un equilibrio sostenibile per tutti. Il presidente del Casl di Abi, Salvatore Poloni, spiega che le parti stanno «lavorando per cercare di avere il contratto entro la fine dell'anno. Tutte le trattative complesse hanno sempre un decollo complicato, gli argomenti sono tanti. Arriva il momento in cui si individuano i pilastri fondamentali, poi l'accelerazione viene spontanea. I tempi sono maturi per un'accelerazione». Ma quanti sono e chi sono i bancari che, insieme alle 348 imprese che conferiscono mandato di rappresentanza ad Abi, dovrebbero dire sì al nuovo contratto? Un'anticipazione del rapporto sul Mercato del lavoro del 2019 di Abi ci dice che la banca è oggi il settore della riscossa delle donne: le quote rosa, in vent'anni, sono cresciute di oltre il 15%. La strada per arrivare ai vertici sembra, però, ancora molto difficile per le donne che oggi sono solo il 15,9% dei dirigenti, in crescita rispetto all'1,8% del 1997.

Il perimetro si retringe

I bancari si sono ristretti a 288mila e il trend dell'occupazione in banca è in calo costante già da alcuni anni: tra il 2017 e il 2018 è stato del 3,5%. Il 94,4% di loro ha in tasca almeno un diploma di scuola media superiore. Di questi il 42,3% ha una laurea, mentre l'1,6% ha conseguito un dottorato di ricerca o un master.

Il 99% ha il posto fisso

Chi lavora in banca ha un posto stabile: il contratto di lavoro a tempo indeterminato riguarda infatti il 99% dei lavoratori. Le assunzioni a tempo indeterminato comunque sono oltre la metà (56,2%) delle entrate dei lavoratori subordinati, a cui va aggiunto l'8,6% di assunzioni di apprendisti: il totale di assunzioni stabili è quindi il 64,8%. Ad essere assunti con contratto a tempo determinato è invece il 35,2% dei bancari. Tra i neoassunti e le fasce più giovani c'è una componente femminile predominante: una bancaria su tre ha meno di 40 anni, rispetto al 22% dei colleghi maschi, mentre se prendiamo chi ha più di 50 anni, allora il 46% sono uomini e il 33% donne.

L'età media si alza

Nell'ultimo decennio (2008-2018) l'età media di chi lavora in banca è aumentata di 4,5 anni, al punto che oggi ha raggiunto 47 anni. L'invecchiamento è stato di 2,4

Primo Piano La crisi dell'acciaio

Arcelor fa ripartire i pagamenti
Dalle imprese tregua di 24 ore

Indotto. Il Gruppo annuncia la ripresa della liquidazione delle fatture scadute, ma prende due settimane di tempo. Confindustria Taranto e i sindacati tiepidi di fronte all'offerta

Domenico Palmiotti
TARANTO

Dopo la messa in mora da parte delle imprese, giorni di tensione ed un presidio di protesta davanti alla portineria C della fabbrica, ArcelorMittal lancia un segnale verso l'indotto-appalto che attende il pagamento delle fatture scadute.

Dalle imprese arriva una tregua, fino a domani. Incontrando insieme Confindustria Taranto e i sindacati metalmeccanici, Arturo Ferrucci, capo del personale, annuncia che da ieri sono ripresi i pagamenti e che sono disposti come ArcelorMittal a corrispondere il 60 per cento dello scaduto. Chiedono però un arco di tempo di due settimane. Questo perché è cambiato il sistema di controllo amministrativo, e sono cambiati i preposti al settore, e quindi c'è bisogno di tempo. Sta Confindustria Taranto che i sindacati metalmeccanici restano inizialmente "tiepidi" sull'offerta di ArcelorMittal. «Non c'è nessun impegno scritto - commentano fonti vicine alle imprese - ArcelorMittal ha usato molti "dovrebbe" nella sua esposizione e naturalmente le imprese, che sono a corto di liquidità, vogliono qualcosa di più concreto e tangibile di una rassicurazione».

A incontro finito, Confindustria Taranto ha incontrato i rappresentanti dell'indotto-appalto che insieme ai trasportatori sono ancora sul piazzale della portineria C della fabbrica. Al presidio di protesta, in corso da lunedì mattina, Confindustria Taranto ha riportato gli esiti dell'incontro. Ed è qui che emerge la tregua temporanea. Confindustria fa sapere di aver chiesto alle imprese di «sospendere la protesta al fine di evitare ogni tipo di strumentalizzazione mirata ad attribuire all'associazione degli industriali e/o alle stesse imprese antiprogredive della continuità degli impianti». «Le aziende annunciano Confindustria Taranto - hanno dato disponibilità a garantire le attività di messa in sicurezza degli impianti con interventi spot a partire da stasera (ieri) fino a giovedì, data ultima per ricevere i pagamenti dello scaduto complessivo, in assenza dei quali le aziende procederanno al fermo totale delle attività».

In mattinata Confindustria Taranto aveva incontrato il prefetto di Taranto, Antonello Bellomo, sempre per la questione fatture non pagate ma si è trattato di un incontro interlocutorio. Nel pomeriggio partirà così l'ultimatum dei trasportatori. «Aspetteremo i pagamenti sino alle 12 di giovedì, poi dal presidio ci muoveremo e la situazione a quel punto può diventare teatralissima» ha dichiarato Vladimir Pulpo, capo dei trasportatori associati a Confindustria. Poco più tardi ArcelorMittal convo-

cava i sindacati ed evidenzia loro che, a causa del presidio davanti alla portineria C, la situazione nello stabilimento non stava risentendo ed erano a rischio le colerite, parti essenziali del ciclo produttivo dell'acciaio. Si arrivava così all'incontro fra tutte le parti.

E ieri, intanto, Camera di Commercio, Provincia, Comune e Autorità portuale hanno sottoscritto un accordo per muoversi insieme circa le proposte e i progetti da presentare al "Cantiere Taranto" lanciato dal pre-

mier Giuseppe Conte. Dichiarò il sindaco Rinaldo Melucci: «Chiediamo al Governo misure straordinarie di tipo normativo e finanziario, queste ultime per quanto riguarda gli esuberi. Una terza questione che poniamo fortemente, è la possibilità di evincere una volta per tutte le bonifiche dall'assetto produttivo della fabbrica. Le bonifiche sul territorio devono andare avanti a prescindere dalla continuità produttiva e del soggetto che opera nello stabilimento».

Infine, ilva in amministrazione straordinaria scrive ancora ad ArcelorMittal Italia diffidando «a porre in essere ogni azione necessaria a garantire tutti gli impegni contrattuali» sull'ex ilva «e con essi la piena funzionalità dell'organizzazione produttiva anche al fine di preservarne il valore e non solo quello economico». La lettera risponde alla convocazione dei sindacati per venerdì 22, ricevuta per conoscenza. E ribadisce anche di ritenere il diritto di recesso «privo di qualsiasi fondamento giuridico».



Laminatoio. La lavorazione di una barra d'acciaio in un impianto Arvedi.

IL CONCORRENTE ITALIANO

Arvedi: «Chi invoca il disastro industriale ha lasciato sola l'Ilva»

Caldonazzo: «Tanti utilizzatori di acciaio italiani si sono rivolti agli importatori»

«Il quadro di mercato ha agito come concausa nella crisi dell'Ilva». Ne è convinto Mario Caldonazzo, vicepresidente di European steel association (in sigla Eurofer, è l'organizzazione che raggruppa i produttori di acciaio a livello europeo) e ceo del gruppo Arvedi. Nel mondo, nei primi nove mesi dell'anno in corso, solamente l'area asiatica mostra una crescita di produzione mentre il resto delle aree è in calo. L'Europa non fa eccezione con tutti i Paesi in discesa (Italia -3,9 per cento; Germania -4,4 per cento).

«ArcelorMittal - spiega Caldonazzo - è stata lasciata sola ad affrontare una sfida imprevista. Fra coloro che oggi invocano il disastro industriale, vi sono tanti utilizzatori di acciaio italiani che, anziché sostenere il piano di rilancio acquistato da Ilva, si sono rivolti alle importazioni, troppo spesso in regime di dumping o sovvenzionato».

Per Caldonazzo «contano i fatti. Arvedi, unico concorrente italiano di Ilva nella produzione di laminati piani a caldo con una produzione di oltre 4,5 milioni di tonnellate di prodotti siderurgici, ha voluto dare un segnale forte alla nuova proprietà, siglando un contratto di acquisto di coils a caldo di oltre mezzo milione di tonnellate per il 2019. È stato il nostro modo di dimostrare, da italiani e da imprenditori, che Ilva è strategica e va sostenuta».

In Europa, secondo il direttore generale di Federacciai, Flavio Bignati «ci sono evidenti anomalie fatte registrare da alcuni Paesi, in primo luogo la Turchia, la cui importazioni complessive in Europa nel 2018 sono salite del 120 per cento rispetto al triennio di riferimento, passando da 3,3 milioni di tonnellate a 7,4 milioni di tonnellate. Nonostante il calo della domanda hanno continuato

a mostrare un forte incremento anche nei primi nove mesi dell'anno. L'Italia appare essere la porta privilegiata perché questi incrementi in Italia sono del 159,8 per cento nel 2018 e del 15,6 per cento nei primi nove mesi del 2019. L'incremento dell'indice di penetrazione delle importazioni nel terzo trimestre dell'anno in corso, i massimi aumenti delle importazioni dalla Turchia, il continuo incremento della capacità installata nel mondo indicano la necessità di rivedere la Salvaguardia alla luce delle mutate condizioni».

Dello stesso tono Axel Eggert, direttore generale di Eurofer: «Qualsiasi allentamento della Salvaguardia dell'Unione europea in materia di acciaio - spiega - significherebbe un altro colpo alla redditività dell'industria siderurgica in Europa e ai milioni di lavoratori e famiglie che dipendono direttamente e indirettamente da essa. La Salvaguardia finora non ha raggiunto il suo scopo di imporre dazi su certi flussi commerciali dell'acciaio. Questo è dovuto a lacune nel concepire le misure e il contingente tariffario è stato fissato molto al di sopra dei volumi di acciaio tradizionalmente importati nell'Unione europea. Di conseguenza, nel solo 2019 i produttori di acciaio dell'Ue hanno dovuto tagliare o annunciare una riduzione della produzione di acciaio di oltre otto milioni di tonnellate con tutte le relative conseguenze per le nostre società e i loro dipendenti».

Nel 2019 ArcelorMittal ha fermato gli aiuti in Polonia, Spagna, Germania e Francia; Saab in Svezia e Finlandia, Us steel in Slovacchia. Anche Salzgitter e Liberty hanno annunciato rallentamenti ed Arvedi a Dicembre produrrà il 70 per cento in meno. «È necessario - conclude Axel Eggert - un rafforzamento del meccanismo di Salvaguardia in linea con le realtà di mercato al fine di fermare un ulteriore declino».

— F. ECO —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Creditori in piazza. La protesta degli autotrasportatori e dei lavoratori dell'ex Ilva contro ArcelorMittal per le fatture non pagate



SALVATAGGI

Macron e altiforni: tutti gli ostacoli su British Steel

LONDRA

Sul salvataggio-lampo di British Steel, appena sei mesi, tempo che fa impallire le lungaggini italiane dell'Ilva, si addensano già molti minuziosi. Alcune più vicine e passeggerie; altre molto più turbolente. Il primo ostacolo per il colosso inglese dell'acciaio si chiama Emmanuel Macron. L'ultima parola sul salvataggio spetta alla Francia. L'ostacolo più problematico, però, si chiama competitività: potrebbe ridurre il salvataggio solo a un emesismo giro di valse. La settimana scorsa la seconda acciaieria del paese, che era in liquidazione da maggio, è stata salvata dal colosso cinese Ilve con un assegno da 70 milioni di sterline (più un impegno a investire 1,1 miliardi nei prossimi dieci anni). ASCunthorpe, dove

British Steel è il primo datore di lavoro e occupa negli anni '70, hanno brinato all'arrivo dei cinesi, nonostante l'acciaio cinese, prodotto a basso costo, sia uno dei colpevoli della crisi dell'acciaio inglese (ed europeo). Ma ancor prima che i cinesi possano compiere il miracolo, non riuscito a tutti i precedenti azionisti, sul letto fine incombe l'ombra di Macron: ironia della Francia. L'ostacolo più problematico, però, si chiama competitività: potrebbe ridurre il salvataggio solo a un emesismo giro di valse. La settimana scorsa la seconda acciaieria del paese, che era in liquidazione da maggio, è stata salvata dal colosso cinese Ilve con un assegno da 70 milioni di sterline (più un impegno a investire 1,1 miliardi nei prossimi dieci anni). ASCunthorpe, dove

francese. Perché da lì escono i binari usati dai treni TGV, e Macron non vuole trovarsi con l'Alta Velocità bloccata. Più della Francia, però, è il futuro dell'acciaio che spaventa gli economisti vedono addirittura segnato il destino di British Steel. L'acciaieria funziona ad altiforni. Una tecnologia vecchia, inquinante (è alimentata a carbone), e in più il costo dell'energia in UK è altissimo; l'80% rispetto alla Francia. Ma soprattutto gli altiforni devono stare sempre accesi: un costo enorme. Invece è il terzo padrone di British Steel in dieci anni dopo i fallimenti di Tata e Greysteel Capital, tutti arrivati tra grandi promesse mai mantenute, mentre a Scunthorpe si fa festa, a Londra si teme che quello cinese stia solo un emesismo, e inutile, giro di valse. — S.F.L.

IL FOCUS

Oltre l'acciaio. La presenza delle partecipate dello Stato è frastagliata nell'area e spazia dalla difesa alla raffinazione fino alle reti del gas e dell'elettricità

Taranto, le aziende pubbliche in ordine sparso

Celestina Dominelli
Gianni Dragoni

Il piano di rilancio in salsa pubblica di Taranto è ancora tutto da definire dopo la richiesta formulata dal Governo all'indirizzo di Cdp che, seguendo il modello già adottato a Genova, dovrebbe avviare e stretto giro un tavolo di lavoro con le società della sua galassia (si veda anche articolo a pagina 3). L'obiettivo è evidente: valutare eventuali margini di intervento nell'area dove la presenza delle partecipate dello Stato (includendo nel novero anche quelle controllate dal Tesoro) è comunque frastagliata.

Sicuramente un tassativo fondamento del territorio tarantino è rappresentato dall'Arsenale della Marina Militare sul quale il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, è già al lavoro per proporre un intervento di poten-

ziamento, il polo con i suoi 1500 dipendenti è la seconda realtà industriale della città dopo quella dell'ex Ilva. E qui il progetto più grande riguarda i lavori di ammodernamento della portineria Cavour, nave ammiraglia della flotta, che nel 2020 dovrebbe consentire di imbarcare gli F35h. Un contratto che vale nel complesso 70 milioni di euro, con 4.000 addetti esterni impiegati, e una sinergia stretta tra l'indotto navalmecanico di Taranto e Fincantieri che ha tra i suoi fornitori principali anche l'ex Ilva che coordina le operazioni per allineare l'unità alle nuove esigenze, mentre Leonardo, spetta l'ammodernamento della sistemistica. Sono circa 70 gli addetti della divisione elettronica dell'ex Ilva meccanica impegnati a Taranto nella progettazione e sviluppo di soluzioni C3i (Command, Control, Communica-

LE ATTIVITÀ NELL'AREA

70 milioni

L'ammodernamento della Cavour è il valore complessivo del progetto di ammodernamento della Marina Militare per la portineria Cavour che è impiantato sulla sinergia tra l'indotto navalmecanico di Taranto e alcune big pubbliche (Fincantieri e Leonardo)

1000

Gli occupati nella raffineria Eni Sono gli addetti, tra occupati diretti e lavoratori dell'indotto, impegnati nella raffineria di Eni a Taranto, il più importante hub di distribuzione di prodotti petroliferi dell'Italia sud orientale

zione and intelligence» per applicazioni navali, terrestri ed aeree. Il gruppo ha una presenza industriale di rilievo nell'aeronautica a Montelate di Grottaglie, sviluppata in parallelo con il declino della siderurgia, con Incentivi della Regione Puglia. Nella fabbrica ex Alenia della divisione aerospaziale vengono realizzate, in una collaborazione con Boeing che ha avuto alti e bassi, le grandi sezioni in materiale composito per le fusoliere dei jet di lungo raggio Boeing 747 Dreamliner. L'ex Alenia realizza il 14% della fusoliera. Sono impiegati circa 1.300 addetti, con una produzione mensile di fusoliere, che vengono trasportate negli Stati Uniti a Charleston per l'assemblaggio per via aerea dall'aeroporto di Grottaglie. L'obiettivo di Boeing di arrivare a 14 fusoliere al mese al momento è stato frenato da un rallentamento del mercato.

Eni ha nella città pugliese una delle sue raffinerie che lavora 5 milioni di tonnellate di greggio all'anno

Dall'anno scorso inoltre il gruppo Leonardo è presente presso l'aeroporto di Grottaglie con una struttura per i test di volo del nuovo elicottero senza pilota a bordo Sw 4. Solo, realizzato tra Italia e Polonia. Il solo sarà impegnato oggi con altri velivoli di Leonardo nella prima esercitazione in mare di Ocean 2020, in coordinata con la Marina, nel Golfo di Taranto.

L'altro grande polo produttivo è invece collegato all'Eni che ha una delle sue raffinerie di proprietà nella città pugliese, alimentata soprattutto dall'olio che parte dal campo di Vigginio in Basilicata e dove arriverà, in prospettiva, anche quello assicurato dal giacimento di Tempa Rossa, sempre in Basilicata, che fa capo al consorzio tra Total (operatore), Mitsui e Shell: mille addetti, tra i 1.500 diretti e i circa 600 dell'indotto, 5 milioni di tonnellate di greggio lavorate all'anno e 2,8 milioni di tonnellate annue di prodotti finiti. Numeri che non fanno il più importante hub di distribuzione di prodotti petroliferi dell'Italia sud orientale, ancora più strategico quan-

do sarà avviata la produzione di Tempa Rossa che ha visto Eni e il consorzio capitanato da Total mettere in pista, dal 2018, un investimento di 300 milioni per adeguare all'ulteriore sfida l'impianto, che non ha tra i suoi fornitori l'acciaieria di Taranto (alimentata però da alcuni anni dal gas di Eni).

Quanto alle altre partecipate pubbliche, su Taranto insistono le attività di Snam e Terna, entrambi controllate da Cdp. Reti. L'area è infatti attraversata, come il resto del Paese, dalle infrastrutture di Snam: dalla provincia jonica passano due metodotti della rete nazionale che collegano Brindisi alla Basilicata sulla direttrice est-ovest, mentre si snoda da Massafra il gasdotto che arriva a Biccari (Foggia) sull'asse nord. Dalla rete nazionale partono poi due dorsali regionali che giungono a Taranto: una serve esclusivamente la zona industriale dove c'è anche Poiba, l'altra supporta il polo produttivo e il resto della città. A Terna, invece, fanno capo circa 550 chilometri di elettrodotti e sei stazioni elettriche in tutta la provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilva, il governo lavora a una partecipazione di società pubbliche

Il negoziato. Arcelor chiede l'ingresso dello Stato in una newco dalla quale separare parte dei lavoratori. Verso un emendamento alla manovra: fondi per il personale gestito dai commissari

**Carminè Fotina
Manuela Perrone**
ROMA

La presenza dello Stato a fianco di ArcelorMittal è l'elemento che potrebbe sbloccare la trattativa sull'ex Ilva in vista dell'incontro di venerdì a Palazzo Chigi. Dopo le iniziali resistenze del ministero dell'Economia, negli ultimi giorni il vento è cambiato. Prima un faccia a faccia nel fine settimana tra il ministro Roberto Gualtieri e l'Ad di Arcelor, Lucia Morselli. Poi, lunedì, il colloquio della manager e di Mittal Jr con il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Panunzi. In entrambe le occasioni la multinazionale avrebbe posto come punto fondamentale del negoziato la partecipazione pubblica (di minoranza, come quota di "presidio") in una newco dalla quale separare una parte dei lavoratori, che nella proposta dell'azienda dovrebbe passare sotto la gestione dell'amministrazione straordinaria. Una sorta di "bad company".

Non a caso al vaglio del ministero del Lavoro c'è un emendamento alla legge di bilancio per l'istituzione di un Fondo per i lavoratori Ilva che sono già oggi in amministrazione straordinaria. Un veicolo che potrebbe in futuro evitare esuberi strutturali. L'ipotesi è ancora prospettata da ArcelorMittal parte da un coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti, che però richiederebbe tempi particolarmente lunghi per la due diligence necessaria a deliberare l'ingresso. Più rapido sarebbe un investimento diretto da parte del ministero dell'Economia, modello gruppo Psa in Francia, senza necessariamente passare da un nuovo veicolo. Lo schema non è ancora definito e dovrebbe comunque passare il complicato vaglio europeo sugli aiuti di Stato, ma è indubbio un

maggiore protagonismo di Gualtieri sul dossier, sempre in coordinamento con Palazzo Chigi.

Un nuovo incontro tecnico è previsto anche oggi al Mef. Al vaglio c'è anche il ruolo delle società a partecipazione pubblica che il Governo vuole coinvolgere. A partire da quelle che hanno relazione con Ilva in qualità di committenti (come Fincauter) e fornitori. Sicuramente saranno chiamate a investire sul territorio nell'ambito del "Cantiere Taranto": è in partenza da Cassa depositi e prestiti un invito alle sue partecipate per cominciare a ragionare sulle iniziative da poter mettere in campo rapidamente. Non è ancora deciso, invece, se le società potranno essere direttamente della partita Ilva con una partecipazione nell'eventuale new company.

Accanto alla definizione dell'assetto azionario, che nell'idea di ArcelorMittal dovrebbe confermare la presenza dell'holding Aminvestor di Intesa e aggiungere quella delle banche creditrici, resta ovviamente prioritaria la questione dell'immunità penale. Ancora un ginepraio. Perché sulla

I PUNTI PER L'INTESA

La trattativa

● Accanto alla definizione dell'assetto azionario della holding Aminvestor, resta ovviamente prioritaria la questione dell'immunità penale (a dividere le parti il tema della sicurezza sul lavoro).

● In queste ore continua inoltre il lavoro dei tecnici sugli altri punti di un possibile accordo: sconto sull'affitto, risoluzione del blocco dell'altiforno 2 e impegni sulla futura decarbonizzazione

scrittura della norma, che si trasformerebbe in un decreto solo a fronte di garanzie da parte di Mittal sul piano industriale e ambientale. Il confronto è apertissimo. A quanto risulta, già nell'incontro a Palazzo Chigi Mittal Jr avrebbe sottolineato l'importanza di una copertura legale per gli interventi sull'altiforno 2 anche in riferimento alla sicurezza sul lavoro. Aspetto sul quale i Cinque Stelle, il M5s e l'ambiente sono contrari, ritenendo tra l'altro che la misura sarebbe a forte rischio di incostituzionalità.

In queste ore continua inoltre il lavoro dei tecnici sugli altri punti di un possibile accordo: sconto sull'affitto, risoluzione del blocco dell'altiforno 2 e impegni sulla futura decarbonizzazione. Mentre i sindacati rifiutano l'incontro convocato da ArcelorMittal, sempre per venerdì, non riconoscendo legittimità la procedura ex articolo 47 sulla retrocessione dei dipendenti all'amministrazione straordinaria.

L'intesa con Mittal, sospinta dalla tempesta giudiziaria vissuta con una certa irritazione dal quartier generale della multinazionale, resta la prima opzione sul tavolo. Ma ancora ieri, nonostante l'ufficializzazione dell'incontro per venerdì, da Palazzo Chigi si sottolineava come il Governo stia vagliando anche piani alternativi. Come la pista cinese, su cui è stato acceso un faro dopo la proposta di acquisto arrivata dal gruppo Jingye a British Steel. Il premier Giuseppe Conte, ieri a Berlino, ha intanto sondato la disponibilità della cancelliera Angela Merkel a supportare l'Italia nel risolvere la questione Taranto. Almeno due i fronti Ue: l'impiego di fondi comunitari (sia per l'occupazione che per l'innovazione) e il via libera a un eventuale ingresso dello Stato.

Il capo dello Stato. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della 36ma Assemblea dell'Associazione nazionale dei Comuni (Anci) ad Arezzo



ALL'ASSEMBLEA ANCI

Mattarella: Taranto è la priorità

E sulla manovra arriva il richiamo ai partiti: «Serve convergenza sul bilancio»

Lina Palmerini

Evidentemente ritiene che sull'Ilva non ci sia più tempo da perdere. È che la trattativa vada non solo aperta ma affrontata con una determinazione positiva da parte del Governo e della maggioranza superando le divisioni che esistono nella coalizione e nei partiti. Se ieri Sergio Mattarella è tornato a parlare di Taranto il giorno dopo aver incontrato al Quirinale i tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, vuol dire che ritiene la vicenda non solo di alto impatto ma che veda il rischio che possa scappare di mano. E dunque non molla la presa su una crisi che ha una carica potenzialmente destabilizzante non solo per il Governo ma soprattutto dal punto di vista sociale - visto che sono migliaia i posti di lavoro in gioco - e da quello economico data la rilevanza dell'acciaieria in tutto il sistema del made in Italy.

leri era all'assemblea nazionale dell'Anci ad Arezzo e nel suo discorso ai sindaci ha voluto ricordare ancora, in un passaggio, l'emergenza Ilva. «Solidarietà e vicinanza a Taranto, investita. In questi giorni, da una grave questione, la cui soluzione è di primaria importanza per l'economia e il lavoro italiano». È quel richiamo alla necessità di una «soluzione» che si traduce politicamente in una pressione alla maggioranza affinché accompagni il Governo verso un buon esito dell'incontro - venerdì - a Palazzo Chigi tra Mittal e Conte. Il nodo, si sa, è quello dello scudo penale, condizione necessaria non sufficiente nella trattativa ma che rappresenta il punto di divisione e spaccatura all'interno dei 5 Stelle. Naturalmente il capo dello Stato non entra in scelte che competono alla politica e al Parlamento e che fanno parte di un negoziato tra Governo e azienda ma il fatto di aver parlato ancora dell'acciaieria conferma che se ne sente in parte investito. Del resto la scelta di ricevere i sindacati al Colle è stato un fatto del tutto inusuale, giustificato proprio dalla gravità di quello che potrebbe acca-

«Vicinanza a Taranto, investita da una grave questione, la cui soluzione è di primaria importanza per l'economia e il lavoro dell'Italia»

dere a Taranto se il Governo non riuscisse a trovare una via d'uscita. Ma ieri davanti ai sindaci, ha toccato un altro tasto dolente per la maggioranza: quello della legge di bilancio. Dolente alla luce dei 4.500 emendamenti arrivati al Senato, il 40% dei quali firmati dalle forze di maggioranza in lotta tra loro e contro il Governo che sostengono. «Questi sono giorni di confronto intenso sulla legge di bilancio. A me - dice Mattarella - non compete prendere parte nella discussione di merito, ma ribadisco l'auspicio che la leale cooperazione tra le istituzioni della Repubblica trovi applicazione, e tragga nuova spinta, da una convergenza sugli indirizzi di bilancio». Un richiamo che - anche su questo fronte - mette in luce le difficoltà dei partiti nel trovare coesione e spirito di squadra in assenza dei quali si corre il rischio della paralisi. Forse è questo il timore del capo dello Stato. La preoccupazione di forze politiche talmente prese a distinguersi tra loro da produrre uno stallo nelle decisioni. Perfino quelle più cruciali come la manovra economica e l'Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ora sul-
l'immunità
penale il
punto divi-
sivo tra
governo e
Mittal è la
sicurezza
sul lavoro**

LE INDAGINI

La morsa dei pm sulle indagini Blitz della Guardia di finanza

Tra le ipotesi di reato anche la distruzione dei mezzi di produzione

Alessandro Galimberti
MILANO

Il pressing giudiziario della Procura di Milano su ArcelorMittal, dopo gli annunci del fine settimana, è già entrato in fase esecutiva. Ieri nelle sedi milanesi e in quelle tarantine del potenziale acquirente dal fallimento Ilva (giuridicamente oggi è infatti solo un "affittuario") sono puntualmente arrivati i finanziari delegati dal pm Stefano Ciaridi e Mauro Clerici per sequestrare documenti dell'amministrazione, corrispondenza e ogni elemento utile a ricostruire le ipotesi di accusa. Che sono tante e non esattamente bagattelli, a cominciare dalle false comunicazioni sociali e al mercato (sequestrati i comunicati degli ultimi tre mesi), per cominciare con la «distruzione di beni fallimentari senza concorso con il fallito» (solo per questa ipotesi la pena teorica è fino a 7 anni e mezzo di carcere), e ancora irregolarità (omissione) nella dichiarazione dei redditi.

Sull'asse Milano-Taranto si incrociano le attività di accertamento delle due procure: se in Puglia i commissari ex Ilva avevano segnalato in un lungo esposto, tra le altre cose, il presunto svuo-

tamento dei magazzini e la rimozione di beni non disponibili (perché fuori contratto) per oltre 600 milioni, i colleghi milanesi hanno delegato alla Gdf di verificare i movimenti contabili conservati in amministrazione. L'appropriazione indebita resta al centro dell'indagine tarantina insieme all'ipotesi di reato piuttosto atipica di distruzione dei mezzi di produzione, altro modo di qualificare la «crisi pilotata» che gli inquirenti milanesi avrebbero letto tra le righe dell'esposto dei commissari - e soprattutto dopo l'audizione di lunedì di uno di loro, Alessandro Danovi.

L'attivismo della Procura milanese si sposta anche nel giudizio civile aperto nel capoluogo lombardo proprio da ArcelorMittal e «accelerato» dai commissari ex Ilva. L'ufficio inquirente sta per depositare in queste ore l'atto di intervento, già preannunciato venerdì scorso dal procuratore Francesco Greco, nel ricorso d'urgenza contro lo spegnimento degli altiforni, contenzioso che vede protagonisti, da un lato, il gruppo franco italiano e, dall'altro, l'ex Ilva con i suoi commissari.

L'udienza cautelare è fissata per mercoledì della prossima settimana, e anche se la questione principale sembra sfumare, restano d'attualità le altre richieste dei commissari di sostanziale conservazione degli asset aziendali in vista dell'udienza di merito, che si aprirà solo il 6 maggio

prossimo sempre a Milano. Quest'ultimo è stato cronologicamente il primo atto di belligeranza, notificato due settimane fa da Arcelor per lo scioglimento del contratto di affitto d'azienda per fatti imputabili alle controparti.

Per tornare alle indagini penali, l'accusa di «omessa dichiarazione dei redditi» contestata dal Pm milanese riguarderebbe le attività di una società lussemburghese del gruppo franco italiano e i suoi rapporti commerciali con la filiale italiana.

Dalla società lussemburghese dello stesso gruppo, infatti, ArcelorMittal si servirebbe per l'approvvigionamento di materiali. Società che, oltre a vendere all'ex Ilva a prezzi infragruppo che sembrerebbero più alti rispetto a quelli di mercato, godrebbe di un regime fiscale più vantaggioso (quindi con una coda anche tributaria all'indagine).

Quanto all'aggiustaggio informativo, l'ipotesi iniziale è che siano state fornite al mercato false informazioni circa l'andamento del gruppo dell'acciaio e i relativi investimenti per la prosecuzione delle attività del polo siderurgico italiano.

Intanto nei corridoi della procura è iniziata la sfilata dei testimoni. Lunedì (pm avevano sentito a verbale un dirigente dell'amministrazione straordinaria dell'Ilva, ieri mattina è stata la volta di un dirigente di ArcelorMittal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Europa in un mare di liquidità: il cash vale due terzi del Pil

Il paradosso. Nell'era dei tassi zero i depositi nelle banche dell'Eurozona superano per la prima volta 10 mila miliardi: Germania, Francia e Italia in testa, cresce il bisogno di sicurezza

Vito Lops

Una montagna di liquidità. I conti correnti europei strarborano di contanti, parcheggiati in attesa che l'orizzonte finanziario lepri più fiducia. Gli ultimi dati dell'European banking authority indicano che i depositi a vista presenti nelle banche dell'Eurozona (sommando famiglie e imprese) hanno superato per la prima volta nella storia la soglia dei 10 mila miliardi di euro. Considerando che nel 2018 i 19 Paesi che appartengono all'area valutaria hanno generato un Pil di quasi 14 mila miliardi (fonte Eurostat), il conto della serva è presto fatto: una somma superiore ai due terzi del Pil e oggi ferma, senza alcuna direzione, in banca.

A quanto pare la predisposizione a conservare i soldi "sotto il materasso" non è un'irradiazione esclusivamente italiana, come il luogo comune porta a credere. I depositi a vista degli italiani in questo momento superano i 1.400 miliardi e ammontano a circa l'80% del Pil (che nel 2018 si è attestato a 1.753 miliardi) e sono certamente imponenti anche rapportando l'importo alla popolazione. E come se a livello pro-capite ogni italiano (neonati inclusi) avesse in banca oltre 23 mila euro di liquidità.

Nel dintorni ci sono però Paesi che superano l'Italia in questa speciale classifica della liquidità. Prima in valore assoluto è la Germania dove le somme parcheggiate nei conti correnti (rassommo) 2.000 miliardi e sono vicini al 90% del Pil (3.380 miliardi). Anche l'"insospettabile" Francia si rivela più guardinga dell'Italia con 2.200 miliardi di depositi a vista, il 92% del rispettivo Pil. Volando poi fuori dall'Eurozona, colpisce anche il dato secco della Gran Bretagna, terza forza a spingersi oltre la soglia dei 5 mila miliardi.

Andando indietro nel tempo scopriamo che quanto accaduto negli ultimi anni può definirsi una escalation della liquidità, considerando che nel 2005 le somme depo-

state nelle banche dell'Eurozona si aggiravano intorno ai 5 mila miliardi. In meno di 15 anni sono praticamente raddoppiate manifestando una crescita costante che ha subito un'accelerazione tra il 2008 e il 2009, a cavallo dell'ultima forte recessione globale che poi si è riverberata nell'Eurozona sfociando nella crisi dei debiti sovrani (a partire dal 2010 con la Grecia).

«È evidente che nel tempo è aumentato il bisogno di sicurezza e molti risparmiatori, non solo italiani, hanno trovato via via la risposta nel conto corrente», spiega Andrea Iannelli, direttore degli investimenti per l'obbligazionario di Fidelity International. «Ma i numeri indicano che i costi di questa sicurezza sono elevatissimi. Basti pensare che dal 2000 ad oggi l'Eurozona ha generato un'inflazione del 30%. Quindi chi non ha mosso da allora i soldi dal conto corrente, solo per effetto dell'erosione del potere d'acquisto, ha subito una perdita del 30%. Senza considerare il costo opportunità, rappresentato dall'aver perso il treno dei rendimenti che nel frattempo il mercato obbligazionario quanto quello azionario, entrambi a doppia cifra, hanno generato. Sommando inflazione e costo opportunità del "manesto investimento" il

costo del parcheggio della liquidità è quindi elevatissimo». Il parcheggio costa tanto ma è evidente che nell'attuale era finanziaria, dove ci sono in circolazione obbligazioni a tassi negativi per un valore vicino ai 15 mila miliardi di dollari (in estate hanno superato addirittura la soglia dei 17 mila miliardi) e dove molte Borse (Wall Street compresa) sono ai massimi di tutti i tempi sfoggiando multipli elevati che scontano ad oggi 20 volte gli utili futuri, investire sta diventando un enigma. Anche a fronte delle continue incertezze politiche (si veda guerra dei dazi tra Usa e Cina con evidenti ripercussioni anche in Europa) e macroeconomiche (la crescita degli Usa, la locomotiva economica mondiale anche grazie a un deficit commerciale annuo superiore ai 700 miliardi di dollari, procede ininterrotta da ormai 10 anni avendo abbondantemente superato gli otto anni canonici di un normale ciclo economico espansivo).

Nel mondo capovolto dei tassi negativi, frutto di politiche monetarie globali mai così coordinate ed espansive (negli ultimi 10 anni le banche centrali del G5 hanno iniziato nuova liquidità per 5 mila miliardi di dollari) i vecchi punti di riferimento per i risparmiatori (titoli di Stato) sono venuti a mancare. «Una recente indagine Eurisio indica che la priorità degli italiani per un investimento è cambiata - conclude Iannelli -. Se è in passato era ottenere un rendimento elevato, adesso la parola d'ordine è diventata "sicurezza". E così il conto corrente, più che uno strumento d'appoggio per le operazioni ordinarie, si è trasformato in quello che un tempo era il materasso. Dove un'enorme massa di denaro giace inballata e aumenta anno dopo anno, in attesa di schiarire all'orizzonte. Nell'Europa dei tassi sottozero "Cash is the King". Ma con questo andazzo il Re presto sarà povero».

PAROLA CHIAVE

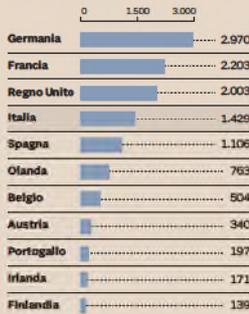
#Eba

European banking authority L'Autorità bancaria europea, in inglese European Banking Authority, è un organismo dell'Unione europea che dal primo gennaio 2013 ha il compito di sorvegliare il mercato bancario. L'obiettivo dell'Eba è proteggere l'interesse pubblico contribuendo alla stabilità e all'efficacia del sistema finanziario, alla trasparenza dei mercati e dei prodotti finanziari, e alla protezione di intermediari e investitori.

Il confronto europeo

Depositi bancari in miliardi di euro e rapporto % sul Pil del Paese

LIQUIDITÀ IN CONTO CORRENTE
In miliardi di euro



LIQUIDITÀ/PIL
In percentuale



Fonte: Eba

L'ANALISI

Più trasparenza per ritrovare la fiducia dei risparmiatori

Nicola Borri

Secondo i dati della European Banking Authority, i depositi a vista di famiglie e imprese, nelle banche dell'Eurozona ammontano, a ben 10 mila miliardi di euro. O due terzi del Pil, complessivo dei 19 membri dell'area euro. Un aumento di quasi il 100 per cento rispetto al 2005, prima dello scoppio della grande crisi finanziaria, e che accomuna i paesi più virtuosi, come la Germania, e quelli più deboli, come l'Italia.

Famiglie e imprese mantengono i conti correnti quando pensano di poter avere necessità improvvisa di liquidità, e quando cercano un impiego sicuro. Il costo è dato dal mancato reddito che un investimento alternativo potrebbe produrre. Inoltre, anche se viviamo in anni di bassa inflazione, a lungo andare, l'aumento dei prezzi riduce il potere di acquisto dei risparmi nei conti correnti.

Dopo la grande crisi finanziaria è sicuramente aumentata la domanda di impieghi sicuri da parte delle famiglie. In un recente studio, due economisti, Malmendier e Nagel, spiegano come chi abbia vissuto in periodi di grande tensione sui mercati finanziari, mantiene una minore propensione al rischio per il resto della propria vita. Per esempio, investe meno nei mercati azionari. Un tempo, titoli del debito pubblico e matrone erano gli investimenti sicuri per antonomasia. Oggi, gran parte dei titoli del debito pubblico offre rendimenti negativi, e inferiori al rendimento offerto da un conto corrente, e il mercato immobiliare è in difficoltà. Per quanto riguarda le imprese, la grande incertezza, legata ad esempio alle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e alla Brexit,

suggerisce prudenza. Questi fattori contribuiscono a spiegare l'aumento di liquidità.

A differenza dei contanti sotto il materasso, la liquidità nei conti correnti potrebbe essere utilizzata dalle banche per prestiti a famiglie e imprese. Purtroppo, invece, le banche utilizzano spesso queste risorse per acquistare titoli del debito pubblico e il rischio è che la liquidità non arrivi poi all'economia reale. Ecco perché la Bce, nei suoi ultimi programmi di prestito, ha introdotto incentivi espliciti affinché le banche erogino finanziamenti a famiglie e imprese.

Nel lungo periodo se, come prevedibile, i tassi di riferimento della Bce resteranno negativi, è probabile che le banche trasferiranno questo costo ai correntisti. In Germania, già oggi, il 60 per cento delle banche stabilisce un tasso negativo sui conti correnti delle imprese e il 20 per cento su quelli delle famiglie. In questo caso, è probabile che l'ammontare di liquidità nei conti correnti finisca per ridursi.

Tuttavia, le scelte di famiglie e imprese, in termini di allocazione del risparmio, dipendono, in ultima analisi, dall'offerta di alternative con simili caratteristiche in termini di rischio e liquidità. Ecco perché è importante che le istituzioni pubbliche spingano per maggiore trasparenza e sicurezza nei mercati finanziari. La direttiva MIFID II, di regolamentazione dei mercati finanziari, va nella giusta direzione. Minori costi di gestione nel risparmio gestito e maggiori benefici fiscali sarebbero un ulteriore incentivo per le famiglie a impiegare in maniera diversa i propri risparmi.

©nikolaborri
REPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2000 a oggi l'Eurozona ha generato un'inflazione del 30%: chi non ha mosso i soldi ha visto erodere il capitale

MAXI TESTAMENTI

Usa, in 30 anni arriveranno eredità per 36 mila miliardi

Aumenta il gap generazionale: i beneficiari sono gli ultrasessantenni

Riccardo Barisani
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Hanno superato la soglia dei sessanta, o ci stanno per arrivare. Sono più attivi fisicamente della generazione precedente. Cresciuti negli anni del miracolo economico, hanno una buona scolarizzazione, spesso sono laureati. Sogliono di ritirarsi in una residenza dorata in Florida, in uno dei tanti campi da golf con le ville attorniate tanto sole, caldo e poche tasse. Si sentono ancora giovani anche se hanno i capelli grigi. Ma soprattutto sono ricchi, grazie ai testamenti dei loro "vecchi".

Negli Stati Uniti nei prossimi trent'anni un fiume di 36 mila miliardi di dollari di eredità passerà da una generazione all'altra, secondo un report appena pubblicato dalla società di gestione patrimoniale United Income. Il ritmo dei lasciti è già in aumento da un po' di anni a questa parte, ma crescerà ulteriormente: nel 2016 gli americani, utili dati Fed disponibili, hanno eredi-

ditato 427 miliardi di dollari: il balzo rispetto al 1989 - 27 anni prima - è stato del 139%. Ma, come detto, il trend continuerà. È così quando vi capita di incontrare qualche turista americano attempato nelle città d'arte italiane - tutti gli americani sognano di venire in Italia perché amano il buon cibo, il buon bere e lo stile italiano - sappiate che hanno in tasca un carosello di carte di credito pronte a dispiegarsi. Soldi da spendere o da donare nelle charities più varie. «Si tratta di un ammontare storicamente senza precedenti, un patrimonio che vale due volte il Pil americano», spiega Matt Felton, ceo e fondatore di United Income, che di anni ne ha solo 46 e dovrà aspettare qualche tempo prima di poter sperimentare la dolce vita del baby boomer americano.

I beneficiari di questi lasciti record sono per la maggior parte persone che hanno superato i 60 anni di età, o più anziani ancora. Il gap tra le generazioni aumenta drammaticamente perché, mentre le pantere grigie si godono i patrimoni ereditati, i millennial si ritrovano a lavorare in una società digitale feroce, sempre connessi, a tutta velocità, con spesso situazioni di precariato e, di solito, minore disponibilità di reddito. Vite più simili a quelle dei loro nonni che

dei loro padri. Un'analisi della Fed di St. Louis rivela che se nel 1989 la media dei proprietari immobiliari tra 65 e 75 anni aveva un patrimonio di otto volte quello delle famiglie tra 25 e 35 anni, nel 2016 il tipico baby boomer aveva un patrimonio disponibile superiore in media 13 volte a quello di un millennial. Il primo vota Trump. Il secondo vota Bernie Sanders.

L'ammontare medio delle eredità ricevute è di 295 mila dollari nel 2016. Nel 1989, tolti l'inflazione, la media dei lasciti era 160 mila dollari. Interessante notare la composizione di questi tesori. A differenza degli italiani che puntano sul mattone, gli americani di solito posseggono solo l'immobile dove vivono, e hanno un patrimonio più diversificato. I dati dello studio rivelano che appena il 9% dei lasciti è rappresentato da case e proprietà immobiliari. Con una media nella composizione patrimoniale del 40% almeno per azioni, bond, cash e altri investimenti liquidi. Sono più raddoppiati in ultimo le eredità che superano il milione di dollari: se nel 2016 erano in media di 2,7 milioni di dollari, corretti dall'inflazione, nel 2016 i lasciti ultra milionari sono arrivati ad avere un valore medio di 6,5 milioni di dollari.

VISIT VENETO
THE LAND OF VENICE

Scopri le spettacolari montagne e i moderni resort, divertiti con gli sci tra le vette Dolomiti o tra i colorati boschi degli altipiani, cammina con le ciapole nel mezzo di paesaggi incantati e goditi i meravigliosi panorami in uno dei nostri rifugi alpini.

Veneto
The Land of Venice
www.veneto.eu

VENETO ITALY EUROPE
#visitveneto

Primo Piano Conti pubblici

Manovra, partita su 700 ritocchi Il decreto cambia su Pir e appalti

Il restyling. Tra i correttivi al Senato congedi ai papà di 10 giorni e corsi antibullismo per i docenti
Bonus M5S sugli airbag per le moto. Il Governo studia un sistema a punti per cashback fino a 2mila euro

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Limitare l'obbligo di ritenuta negli appalti o subappalti alla sola somministrazione di personale. Ampliare i vincoli per l'esenzione dalla stretta. Introdurre un tetto alle gare e semplificare la procedura per attestare direttamente all'agenzia delle Entrate l'avvenuto versamento delle ritenute. Si muove su queste direttrici l'ipotesi studiata dal Governo e dai tecnici del Mef per alleggerire la stretta sugli appalti prevista dal decreto fiscale. Non solo. Sulle compensazioni si punta a ridurre la tassazione di 1.000 euro in caso di deleghe di pagamento non eseguite, mentre è la stessa rettrice al Dd e presidente della commissione Finanze della Camera, Carla Ruocco (M5S), ad annunciare la volontà della maggioranza di approvare l'emendamento che introduce un credito d'imposta sugli airbag per le moto.

Sulle gare arrivano procedure semplificate per attestare alle Entrate il versamento delle ritenute

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, da parte sua, alla Guardia di finanza ha ricordato l'impegno assunto dal Governo nel Dd per una «maggiore tracciabilità e trasparenza delle transazioni commerciali in chiave anti-evasione» con la promessa di «tagli drastici» delle commissioni sui pagamenti elettronici. Sul fronte della lotta al contante il governo sta studiando un sistema a punti per rimborsare anche fino a 2mila euro le spese sostenute con carte e boncomat per determinati acquisti e prestazioni di servizi (ad esempio, idraulico, meccanico e parrucchiere). Intanto al Senato il Governo e la maggioranza provano ad arginare l'ondata dei 4.550 emendamenti alla manovra (di cui circa 1.800 delle stesse forze di governo) (di cui circa 1.800 delle stesse forze di governo) limitando l'esame a circa un terzo dei ritocchi. La battaglia si sarebbe dovuta sviluppare su non più di 5-600 proposte di modifica del Dd di Bilancio. Ma i gruppi parlamentari, dopo gli ultimi contatti, hanno

4.550 Emendamenti

Al Senato sono stati depositati dai gruppi parlamentari 4.550 emendamenti alla manovra (di cui circa 1.800 delle stesse forze di governo). Le forze politiche puntano a ridurre l'esame a circa un terzo dei ritocchi presentati senza superare comunque quota 700: circa 350 correttivi selezionati alla maggioranza e altrettanti all'opposizione.

deciso di non andare oltre quota 700: 350 della maggioranza e altrettanti dell'opposizione.

La scrematura potrebbe scattare già domani con l'individuazione degli emendamenti "selezionati", considerati cioè strategici e prioritari dalle forze politiche, di cui si è discusso anche ieri sera in un gruppo parlamentare con discussione dei lavori dell'Aula. Il secondo strumento di selezione sarà quello delle "ammisibilità". Con la presidenza della commissione Bilancio che valerà la sfera sui correttivi non compatibili con la manovra. A quel punto la partita entrerà nel vivo e si giocherà soprattutto su cinque capitoli: alleggerimento di plastiche e sugar tax; allentamento della stretta sulle auto aziendali; psichemica famiglia; nuove misure per gli enti locali; interventi ad hoc contro l'emergenza climatica. Non manca qualche emendamento bipartisan come quello che destina un milione l'anno fino al 2022 ai corsi per qualificare i docenti in materia di contrasto del bullismo. Spinta trasversale della maggioranza per la proroga al 2020 della cedolare secca sugli affitti dei negozi.

Ieri il Pd ha presentato i principali emendamenti («saldi invariati» depositati in commissione, a partire da quelli per ridurre più sotto le tasse su "plastiche", "sugar" e "bevande zuccherate". Nel pacchetto neanche un correttivo per far salire da 7 a 10 giorni il congedo obbligatorio per i papà, interventi contro la violenza femminile e sul fronte degli enti locali. Il segretario democristiano Nicola Zingales è dichiarato ottimista sulla capacità della maggioranza di trovare un sintesi e si è detto sicuro che, anche grazie a questa manovra, «l'Italia ce la farà».

Secondo l'attuale tabella di marcia il testo dovrebbe approdare in Aula a Palazzo Madama il 3 dicembre per ricevere il primo sì entro il 7. Da lunedì 10 toccherebbe alla Camera, che sarebbe chiamata a concedere il voto di prima di Natale. Il nuovo passaggio a Palazzo Madama per l'approvazione definitiva si dovrebbe completare entro il 27-28 dicembre.

Oggi riprenderà il cammino del decreto fiscale collegato alla manovra. Dopo il lavoro di messa a punto delle possibili modifiche l'idea è quella di partire con le votazioni, magari accantonando per il momento i temi più caldi come quello sugli appalti dove le linee di intervento sarebbero state già definite ma si resta in attesa delle quantificazioni della maggioranza. Stesso percorso per il rilancio dei piani individuali di risparmio (Pir) su cui la maggioranza punta a superare i vincoli imposti con la legge di bilancio per il 2019 che hanno penalizzato di fatto la raccolta. Mentre sulle manette agli evasori la presidente Ruocco sottolinea che al momento non sarebbero previste modifiche.

ANNO ACCADEMICO AL VIA
Gdf, Zafarana:
«Formazione centrale, budget da 15 milioni»

La «formazione continua» della Guardia di Finanza è un punto «fondamentale» nella lotta all'evasione, alle frodi e alla tutela della spesa pubblica. Così il comandante generale delle Fiamme Gialle Giuseppe Zafarana, ha inaugurato l'anno accademico 2019/2020, alla presenza del premier Giuseppe Conte e del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Zafarana ha ricordato che ogni anno il budget per la formazione è di 15 milioni, fondi «tenacemente salvaguardati» anche nei momenti più difficili. La certezza è stata l'occasione per presentare il Calendario storico 2020, quest'anno dedicato ai 100 anni della scuola alpina di Predazzo. Un anniversario, ha detto Zafarana, «significativo poiché è sulle Alpi che la Gdf ha iniziato ad operare a tutela dei confini doganali».

OGGI LE OPINIONI DI BILANCIO 2020

Bruxelles: via libera a finanziaria ma resta il faro Ue sul debito

Probabili rilievi su un testo di violazione del Patto di Stabilità

Bea Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea pubblicherà oggi le opinioni di bilancio per il 2020. È atteso un via libera alla finanziaria italiana, anche se sono probabili rilievi su un testo a rischio di violazione del Patto di Stabilità. Mentre il Parlamento a Roma discute numerosi emendamenti, Bruxelles dovrà anche decidere se concedere flessibilità di bilancio per le emergenze idrogeologiche. I drammi recenti di Venezia e Matera fanno pensare a un benestare comunitario anche su questo fronte. Pubblicando i risultati delle sue ultime previsioni economiche, l'esecutivo comunitario aveva indirettamente messo in luce non pochi dubbi sull'andamento dei conti pubblici italiani (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 novembre). Tra le altre cose, Bruxelles aveva detto di prevedere un peggioramento del deficit strutturale tra il 2019 e il 2020, dal 2,2 al 2,5% del Pil. Il debito poi continuerebbe ad aumentare dal 131,8% nel 2018 al 136,2% nel 2019, al 136,8% del Pil nel 2020.

Durante una conferenza stampa qui a Bruxelles, il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici aveva esortato l'Italia «ad aggredire i punti deboli del paese, riformando l'economia per aumentare la produttività». Dopo aver reso merito a «un dialogo costruttivo» con il governo Conte, aveva spiegato che Bruxelles non aveva intenzione per ora «né di respingere

la Finanziaria 2020, né di aprire una procedura per debito eccessivo». Lo sguardo corre al consuntivo che si avrà solo in primavera. Si deve presumere che oggi la Commissione confermi l'opinione espressa dal commissario Moscovici all'inizio del mese, ma lasciando intendere che la Finanziaria è a rischio di violazione del Patto di Stabilità, come dimostrato le settimane. Peraltro, lo stesso dibattito parlamentare a Roma deve essere fonte di preoccupazione a Bruxelles. Gli emendamenti in discussione sono molti, alcuni provenienti dalla maggioranza, e rischiano di snaturare la stessa Finanziaria.

Per ora, l'Italia gode di una serie di circostanze favorevoli. Da un lato, gioca il cambio di governo, con l'arrivo di una compagine che si vuole più europeista rispetto a quella precedente. Dall'altro, lo stesso esecutivo comunitario, presieduto da Jean-Claude Juncker, è in uscita. Difficile in queste condizioni prendere decisioni controverse. Importante sarà capire se Bruxelles sia disposta a concedere la flessibilità di bilancio richiesta da Roma per affrontare le emergenze idrogeologiche (pari allo 0,2% del Pil). In questo contesto, le recenti inondazioni a Venezia e a Matera vengono drammaticamente in aiuto al governo Conte. Per ora, quindi, l'Italia dovrebbe superare l'esame d'autunno. Il dossier però rimarrà inevitabilmente attuale. Se la previsione comunitaria di un aumento del debito tra il 2018 e il 2019 si confermasse, Bruxelles sarebbe chiamata a preparare un rapporto propositivo in vista di una nuova discussione su una eventuale procedura per debito eccessivo.

L'INTERVISTA

Patty L'Abbate. Relatrice del decreto Ambiente

«Parchi laboratorio di sviluppo verde»

Manuela Perrone
ROMA

Versi i parchi nazionali. Inaugura alle Zec. Con un emendamento del Governo al decreto ambiente, che oggi approderà nell'Aula del Senato, si tenterà di trasformare le 24 aree naturalistiche italiane in «zone economiche ambientali»: aree di sperimentazione della lotta al cambiamento climatico, dell'efficiamento energetico e dell'economia circolare. Un regime economico speciale per spingere i cittadini a fare impresa e per contrastare lo spopolamento. «L'obiettivo», spiega Patty L'Abbate (M5S), relatrice del provvedimento licenziato ieri in commissione Ambiente - «è creare veri "parchi verdi" per il miglioramento della qualità dell'aria che siano anche zone sperimentali per lavorare sulla transizione, favorendo l'ammortamento degli impianti esistenti per abbattere le emissioni e favorire le rinnovabili». La norma prevede una quota dei proventi delle aste Cox per il triennio 2020-2022 sia destinata a contributi in favore delle micro, piccole e medie imprese con sede legale e operativa nei Comuni aventi almeno il 45% della propria superficie compreso all'interno di una Zec, a patto che svolgano attività economica che sono compatibili.

L'esame in commissione non ha stravolto il decreto voluto dal ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e definito dal premier Giuseppe Conte «il primo passo per il green new deal italiano», che introduce il bonus rotamazione per le auto inquinanti e incentivi per i «green corner» per la vendita di prodotti agrari. Tra le modifiche apportate, dopo una faticosa mediazione anche in seno alla maggioranza, c'è però il cambio di denominazione del Cipe. «Diven-

terà Cipes, comitato interministeriale per la politica economica e lo sviluppo sostenibile», chiarisce la senatrice pugliese L'Abbate. Che, da economista ecologica e studiosa di Roegen, nonché fautrice della Blue Economy di Gunter Paoli (non a caso ospite della kermesse Italia 5 Stelle di Napoli), si è battuta per la trasformazione: «Segna un cambio di passo notevole nell'utilizzo di nuovi parametri e indicatori per la programmazione degli investimenti. Bisognerà calcolare le ricadute al livello ambientale ricorrendo a soluzioni innovative per valutare nuove tecnologie e nuove opere. In-

PATTY L'ABBATE
La relatrice del provvedimento licenziato ieri in Commissione Ambiente

vece delle analisi costi-benefici, ad esempio, potranno farsi strada le analisi multicriteriali. O il metodo Life-Cycle assessment».

In arrivo sempre con un emendamento del Governo, invece, il programma «mangiaplastica» con cui si istituisce un fondo (3 milioni nel 2019, 7 nel 2020, 7 nel 2021) per incentivare i comuni a installare gestore ecocompatibili per la riduzione dei rifiuti in plastica. Garantendo ai cittadini un mini bonus quando riciclano contenitori non riutilizzabili. E si avvicina anche l'esercito dei «caschi verdi». «Un gruppo di esperti per assicurare alle aree protette e ai territori italiani riconosciuti dall'Unesco - afferma L'Abbate - un sostegno qualificato per gli interventi di tutela e salvaguardia del territorio».


SUPERAMMORTAMENTO.FCA.IT

NASCE IL BONUS AMMORTAMENTO DI FCA. ED È SUPER.



Approfitta del Bonus Super Ammortamento di FCA per tutte le Aziende e Partite Iva.

Ad esempio, su Fiat 500X hai **4.000€** di sconto e in più fino a **2.000€** di Bonus Super Ammortamento sulle vetture in pronta consegna. Fino al 31 dicembre.

FCA
FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES



Iniziativa valida fino al 31/12/2019 (con il soddisfacimento delle condizioni). Ad esempio su Fiat 500L. Modificato 1.972 Euro (1200 KW 100 CV) - prezzo listino 23.900€, prezzo prova 17.500 €. Consumo di carburante (litri/100 km): urbano 5,800; extraurbano 4,200; ciclo 4,800. Emissioni CO₂ (g/km): 109 - 106. Navi strategiche in corso di sviluppo/consolidamento sul sito IRECC, aggiornati alla data del 31/10/2019 e indicati in listi allegati. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini servono solo a scopo illustrativo. Le caratteristiche e i colori possono differire da quelle rappresentate. Le prestazioni possono variare in base alle condizioni di conduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Conti pubblici

Le opere prioritarie individuate dal governo

ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	MARCHE	MOLISE	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA
Tangenziale Sud dell'Aquila (Lotto A, Lotto B e Lotto C)	SS N. 18 Tirrenia Inferiore lavori di costruzione della variante in galleria per l'eliminazione del pericolo di caduta massi in località Acquafredda e Cersuta (Maratea)	SS N. 106 Jonica lavori di costruzione della variante allargata di Palizzi Marina (Lotto 2 dal km 49+485 al km 51+750) (ex UC9) secondo stralcio e funzionale completamento carreggiata Sud	SS N. 372 Telesina adattamento a 4 corsie dal km 0+000 al km 60+900 - 1° lotto dal km 37+000 (svincolo di San Salvatore Telesino) al km 60+900 (svincolo di Benevento)	SS N. 16 Adriatica ampliamento a 4 corsie Falconara - Baraccia 1° lotto tratto Falconara - Torrette (svincoli Inolusi)	SS N. 17 Appennino abruzzese e Appulo-Sannitico collegamento bivio di Pesche e SSV Isernia Castel di Sangro	SS N. 7 Ter Salentina itinerario Brattiano-Salentino. Ammodernamento del tronco Manduria-Lecce. Completamento funzionale della Variante di S. Pancrazio Salentino "compresa la Taranto-Lecce"	SS N. 11 Carlo Felice adeguamento e messa in sicurezza dal km 106+300 al km 209+800 - risoluzione dei nodi critici 2° stralcio	Ragusa-Catania Collegamento autostradale svincolo statale N. 514 di Orlavante con la SS 116e lo svincolo della SS N. 194 Ragusa progetto definitivo collegamento Ragusa-Catania, costo di circa 700 mln, in ritardo sugli 815 mln del progetto preliminare
Da 36.200.000 a 136.800.000	48.925.215	97.860.000	460.000.000	249.767.111	130.000.000	49.800.000	79.632.828	700.000.000

Sblocca cantieri, il governo adotta un'opera per ogni Regione

Palazzo Chigi. Il sottosegretario Turco: «Individuati 9 investimenti prioritari al Sud e nelle Marche, poi Centro-Nord». Si parte dalla Ragusa-Catania. Spesa Fsc a 900 milioni su 64 miliardi programmati

Giorgio Santilli
ROMA

Il governo prova a correre ai ripari rispetto ai tassi bassissimi di spesa del Fondo sviluppo coesione (900 milioni spesi su 63,8 miliardi programmati fanno l'1,4%) concentrando la propria strategia sullo sblocco di alcune grandi opere, una per ciascun regione. «Abbiamo già individuato» dice il sottosegretario a Palazzo Chigi con delega agli investimenti, Mario Turco, nove interventi prioritari per altrettante regioni, le otto del Sud più le Marche. Partiremo con un'opera fondamentale, ferma da trenta anni, come l'autostrada Ragusa-Catania». È un intervento da 700 milioni, ha un progetto definitivo che ha ridotto i costi rispetto agli 815 milioni previsti in origine, 68,7 chilometri. Si continuerà con la statale 7ter Salentina da Brattiano a Salentino, con ammodernamento del tronco Manduria-Lecce e tratto Ta-



Mario Turco, «il metodo che ci siamo dati è scegliere ogni 20 giorni 7-8 opere prioritarie su cui concentrare l'attenzione», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli investimenti

ranto-Lecce (50 milioni). Le altre opere saranno la statale 372 Telesina in Campania (450 milioni), il secondo lotto della variante di Palizzi Marina sulla statale 106 Jonica in Calabria (97,9 milioni), la Carlo Felice in Sardegna (79,6 milioni), la statale 17 in Molise (130 milioni), la statale 18 Tirrenia inferiore in Basilicata (48,9 milioni), la tangenziale sud dell'Aquila in Abruzzo (fino a 136,8 milioni), la statale 16 Adriatica nelle Marche (249,8 milioni). Queste opere saranno adottate dal governo. «Lavoreremo su queste opere» dice Turco - con la cabina di regia interministeriale insediata a Palazzo Chigi. Seguiremo l'opera passo passo, sugli aspetti finanziari e amministrativi, insieme al responsabile dell'opera, fino a sbloccarle.

Un metodo nuovo nella consapevolezza che l'intero governo deve essere impegnato a risolvere il principale problema delle infrastrutture in Ita-

lia oggi, «i tempi eccessivi fra la programmazione delle opere e la spesa». La situazione del Fondo sviluppo coesione è drammatica: anche i livelli di appalto restano bassissimi, 3,4 miliardi, pari al 5,3% dei 63,8 miliardi programmati. Per questo il Cipe ha deciso di concentrare la spesa su alcune opere simbolo, «il metodo che ci siamo dati» dice Turco - è scegliere ogni 20 giorni 7-8 opere prioritarie su cui concentrare l'attenzione».

Sintesi di rimediare alle cause piccole e grandi che hanno prodotto una riduzione degli investimenti pubblici dell'ordine del 30% dal 2007 a oggi. È chiaro, però, che la strada è in salita. «La curva degli investimenti negli ultimi dodici anni» dice Turco - dimostra anzitutto che nel 2009 si fece un errore drammatico con la politica di austerità europea: si pensava di essere usciti definitivamente dalla crisi del 2007, mentre la crisi era appena cominciata. Questo ha portato non solo

a un abbattimento della spesa ma anche a un impoverimento della capacità professionale delle amministrazioni. Un buco di capitale umano che ha impedito la staffetta generazionale e ha portato la perdita di professionalità dentro le amministrazioni. Infine c'è il disastro del codice appalti che ha reso difficile e lungo anche realizzare una piccola opera».

Turco propone, per altro, una modifica all'articolo 50 del codice appalti che preveda un altro dei grandi problemi del momento, la crisi finanziaria di molte imprese appaltatrici. «Serve in sede di gara» dice - una certificazione, data dalle banche finanziarie di un'opera o dal collegio dei revisori in caso di società quotata o da un professionista abilitato che accerti, sulla base degli stessi criteri della riforma fallimentare, che l'impresa non versi in stato di insolvenza o di crisi finanziaria».



Gianni Trovati
ROMA
Antonio Decaro riconfermato alla guida dell'Ancl. Il sindaco di Bari Antonio Decaro (Pd) è stato rieletto presidente dell'Associazione dell'Associazione dei Comuni riunita ad Arezzo lo ha confermato per acclamazione

INVESTIMENTI

I comuni del Nord spingono: Friuli, Emilia e Piemonte in testa

A livello nazionale la spesa effettiva in conto capitale aumenta del 7%

Gianni Trovati
ROMA

Mentre i grandi cantieri nazionali continuano a produrre quasi esclusivamente discussioni politiche, ci sono investimenti pubblici che sono ormai ripartiti in modo (quasi) strutturale: si tratta degli investimenti comunali, che hanno beneficiato di una lunga cura di riabilitazione, articolata in più fasi, e oggi mostrano una pioggia di segni più. Non dovunque, e non sempre allo stesso ritmo, ma la ripresa c'è.

Ad annata sono stati tre ordini di interventi: l'addio al Pato di stabilità prima, e poi l'accoppiata prodotta dallo sblocco degli avanzati, cioè dei "risparmi" accumulati in molti bilanci locali come effetto collaterale delle regole di finanza pubblica, e le norme che hanno importato in Italia il modello spagnolo fatto di finanziamenti piccoli e diffusi a pioggia, vincolati a un calendario attento per la realizzazione degli interventi. Non proprio il massimo per l'autonomia progettuale degli enti locali, perché fondi, destinazione e tempi sono decisi a livello centrale. Ma il meccanismo funziona, e anche la legge di bilancio 2020 torna a puntarci.

I numeri mostrano le dimensioni della ripresa. A elaborarli è stata l'Ancl, la fondazione per la finanza locale dell'Ancl che ieri ad Arezzo ha iniziato la propria Assemblea annuale confermando alla presidenza dell'Associazione il sindaco di Bari Antonio Decaro.

Per abbracciare l'effetto combinato delle varie misure pro-investimenti il calcolo ha messo a confronto la spesa effettiva in conto capitale dei Comuni nel 2018 e primo semestre 2019 con i 18 mesi precedenti. Nella media nazionale, il raffronto fra i due periodi si traduce in un aumento del 7% negli investimenti. Ma è figlio di dinamiche molto diverse fra loro: perché i Comuni del Friuli Venezia Giulia possono vantare un'impennata del 32%, quelli emiliano-romagnoli viaggiano a ritmi di incremento del 16% e quelli piemontesi del 15%. Forte l'accelerata anche in Toscana, Lombardia e Marche, mentre per incontrare la prima regione meridionale bisogna scendere all'ottavo posto della classifica con il 7% della Sicilia. Ma al Sud c'è anche chi frena ancora, a partire dalla Calabria (-17%).

Ma gli investimenti in ripresa non esauriscono le preoccupazioni dei sindaci, riassunte ieri da Decaro in apertura dell'Assemblea Ancl. Perché anche la spesa corrente ha i suoi problemi: 1.560 milioni della spending review scaduta nel 2018 ma mai reintegrata, il rinnovo dei contratti del pubblico impiego che per i Comuni promette di costare 460 milioni, l'aumento dei fondi da congelare a garanzia delle mancate riscossioni e l'arrivo delle sanzioni (sempre sotto forma di fondi bloccati) per chi non riduce i debiti commerciali. Bastano queste misure per produrre un peso effettivo sui bilanci locali nell'ordine del miliardo e mezzo di euro. Mentre i sindaci rilanciano per un piano strutturale da dedicare a periferie e piccoli Comuni.

IL CAMBIO DI STAGIONE RICHIEDE PIÙ ENERGIA?

N° 1 IN FARMACIA*

SUSTENIUM PLUS

Integratore alimentare: CREATINA, ARGININA, BETA-ALANINA, VITAMINE e SALI MINERALI.

CON VERO SUCCO DI ARANCIA
22 BUSTINE da 8 g
Con edulcorante.

I TUOI MOMENTI INTENSI

A. MENARINI

* Fonte dati IQVIA - Vendite a volume integratori tonici, anno mobile agosto 2019.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENARINI

Norme & Tributi

Voucher monouso, subito l'Iva ma non i ricavi in contabilità

GIFT CARD

Doppio binario tra obblighi di natura fiscale e iscrizione in bilancio

I ricavi si realizzano con la cessione del bene non con l'emissione del buono

Luca De Stefanis
Franco Roscini Vitell

L'emissione obbligatoria della fattura al momento dell'emissione del buono-corrispettivo (voucher o gift card) monouso deriva dal fatto che, solo al fine Iva, l'operazione si considera effettuata, ma ciò non consente all'impresa emittente di registrare la base imponibile della fattura a ricavo dell'esercizio. L'articolo 2423-bis del Codice civile prevede, tra l'altro, che nella redazione del bilancio si deve tenere conto dei proventi e degli oneri di competenza dell'esercizio, indipendentemente dalla data dell'incasso o del pagamento. L'Oic 11 precisa che il principio di

competenza comporta la correlazione dei costi al ricavo: sono i costi che seguono i ricavi. Tuttavia, questo comporta la realizzazione del ricavo al quale sono poi agganciati i costi. L'emissione del voucher non comporta l'imputazione di un ricavo che si realizzerà solo al momento della cessione del bene o dell'ultimazione della prestazione, correlando i relativi costi di acquisto dei beni e/o dei servizi si tratta di account, cioè debiti (Stato patrimoniale voce D.6 e Oic 19).

Anche dal punto di vista fiscale le regole sono simili, fatte salve ipotesi particolari nel caso delle imprese che applicano la derizzazione rafforzata: il riferimento è l'articolo 109, commi 1 e 2 del Tuir. In materia di imposte dirette il fisco si è pronunciato in tal senso con le risoluzioni 9/2940/81, 52/E/98 e 14/E/98. Con la prima è stata riconosciuta la deducibilità di costi di urbanizzazione non ancora sostenuti ma correlati a ricavi già conseguiti, mentre le risoluzioni del 1998 riguardano i costi di ripristino ambientale sostenuti alla chiusura delle discariche e le imprese che ritirano rifiuti e conseguono ricavi, mentre i costi di smaltimento

delle giacenze finali sono sostenuti nell'esercizio successivo.

Tuttavia, i casi citati si riferiscono a ricavi conseguiti, situazione che si verifica con il passaggio sostanziale e non formale del titolo di proprietà, assumendo quale parametro di riferimento il trasferimento di rischi e benefici e, per le prestazioni di servizi quando sono rese/effettuate così il principio contabile Oic 15 con riferimento all'iscrizione dei relativi crediti. Nel caso del voucher, invece, nessuna cessione o prestazione è stata eseguita e l'emissione della fattura al momento dell'emissione del buono-corrispettivo monouso deriva dal fatto che, solo al fine Iva, l'operazione si considera effettuata: questo non consente all'impresa emittente di registrare il ricavo.

Situazione analoga si verifica per gli appalti edili per i quali l'emissione della fattura segue le regole Iva, mentre la rilevazione dei ricavi segue le regole previste dall'articolo 2426, n. 11, del Codice civile e dal principio contabile Oic 23.

Questo comporta la divergenza tra volume d'affari Iva e ricavi che dovrebbe essere riconciliata da par-

CONSIGNMENT STOCK

Le problematiche Questi contratti hanno dato origine a problematiche in materia di Iva, relativamente ai rapporti con clienti esteri, oggetto di risoluzioni. Per il bilancio, invece, dovrebbero essere analizzate le clausole contrattuali, al fine di verificare, per esempio, quale delle due imprese ha il controllo dei beni, se il prezzo è stabilito al momento della consegna o poi se il cliente ha la facoltà di restituzione degli stessi senza penale. In questo caso si può presumere che i beni non sono stati ceduti. In questi contratti deve essere verificato a quale delle due imprese sono riconducibili i principali benefici e rischi relativi ai beni, al di là del fatto che giuridicamente la prima impresa resta proprietaria dei beni

te delle imprese, innanzi tutto per esigenze interne, ma anche per prevenire eventuali richieste in tal senso in sede di verifica fiscale.

Problematiche simili si verificano per l'iscrizione di ricavi e costi delle due parti nei contratti di consignment stock: tuttavia, in questo caso, la rilevazione del ricavo potrebbe precedere il volume d'affari Iva. Sono contratti in cui un'azienda trasferisce nel magazzino del proprio cliente determinati beni mantenendone la proprietà giuridica: il cliente preleva i beni in base alle proprie necessità e le fatture sono emesse al momento dei prelievi. Lo schema negoziale del consignment stock, utilizzato nel commercio internazionale, si basa sul trasferimento di beni di proprietà del fornitore presso un deposito del cliente, il quale ha la facoltà di effettuare prelievi in qualsiasi momento. Così il compratore ha il vantaggio di appostare in avanti il momento dell'uscita finanziaria, dato che, in assenza del prelievo, nonostante abbia la possibilità di ritirare la merce dal magazzino a suo piacimento, non è tenuto a effettuare pagamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGIME FISCALE

La fattura segue l'emissione del buono

Per i multiuso la disciplina Iva applicabile non è nota al momento della consegna

I buoni-corrispettivo sono strumenti accettati «come corrispettivo» (anche parziale) di una cessione di beni o di una prestazione di servizi. Nel voucher stesso o nella relativa documentazione devono essere descritti questi beni o servizi «e le identità dei potenziali cedenti o prestatori» (articolo 6-bis del Dpr 633/1972, applicabile a quelli emessi dal 1° gennaio 2019), quindi, almeno una di queste informazioni.

I buoni-corrispettivo dell'articolo 6-bis del Dpr 633/1972 non sono «ti-

tolli rappresentativi di merci» (articolo 1996 del Codice civile) che attribuiscono al possessore il diritto alla consegna dei beni descritti (risoluzione 21/2011), ma sono buoni che permettono solo di acquistare determinati beni e servizi non specificati, anche se descritti (circolare Assonime 6/2019).

I buoni-corrispettivo possono essere emessi monouso o multiuso e la differenza consiste nel fatto che solo per i primi la disciplina Iva applicabile alla cessione (o al servizio) a cui danno diritto, è già nota al momento della loro emissione (articolo 6-ter del Dpr 633/1972), in quanto si conoscono già, ad esempio, il luogo dove sarà effettuata l'operazione (quindi, la territorialità Iva), il regime Iva applicabile (ad esempio, imponibile, non impon-

ibile o esente) e l'aliquota Iva da usare (4%, 5%, 10% o 22%). In questi casi, l'operazione si considera effettuata al momento dell'emissione del voucher monouso, in deroga alle regole generali di individuazione del momento di effettuazione dell'operazione, disciplinate dall'articolo 6 del Dpr 633/1972. Pertanto, la fattura va emessa e l'Iva è dovuta fin da subito, cioè nel momento dell'emissione del buono monouso.

Nei buoni-corrispettivo multiuso, invece, al momento dell'emissione «non è nota la disciplina Iva applicabile ai beni e ai servizi a cui danno diritto (articolo 6-quater del Dpr 633/1972), pertanto, l'operazione si considera effettuata, non all'emissione, ma nei consueti momenti previsti

dall'articolo 6 del Dpr 633/1972. Sia per i beni che per i servizi, l'accettazione del buono-corrispettivo come corrispettivo o parziale corrispettivo di detti beni o servizi viene considerata come pagamento dello stesso. L'operazione si considera effettuata al momento dell'emissione della fattura, se precedente alla cessione dei beni o prestazione dei servizi.

Ad esempio, un voucher multiuso quello ad usarsi da utilizzare presso esercizi commerciali convenzionati, che vendono beni soggetti a diverse aliquote Iva, se il titolare del voucher è libero di scegliere il bene che desidera all'atto del riscatto del buono (ad esempio, il buono o carta carburante per acquisti, di qualunque genere, da impianti di distribuzione «gestiti da

diverse compagnie o da singoli imprenditori»). È multiuso, perché, nel momento dell'emissione, il bene acquistabile non è individuato con sufficiente precisione da poter fissare il corretto regime Iva. Se, invece, il voucher incorpora il diritto a ricevere beni/servizi per i quali già all'atto dell'emissione si dispone di tutte le informazioni necessarie per applicare l'appropriata disciplina Iva (in particolare, l'aliquota e il luogo di cessione/prestazione), il voucher è da ricondurre tra i monouso (risposta 324/2019, circolare 8/E/2018, provvedimento 4 aprile 2018 n. 73203, in linea con Corte UE, causa C-419/02).

— L.D.S.
— F.R.V.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti Aiuti di Stato in agricoltura, in Rs i bonus non registrati

Quelli già comunicati al Registro nazionale non vanno inseriti perché è già stata perfezionata l'informazione pubblica.

Garvelli e Tosoni — a pag. 27

Cassazione Riscossione difesa non solo dall'Avvocatura dello Stato

Ampla discrezionalità nella scelta tra avvocato del libero foro o difesa erariale per l'agenzia della riscossione. Con alcuni paletti.

Ambrosi — a pag. 29

FONDAZIONE VISENTINI-CERADI

UNA CONFISCA SPROPORZIONATA

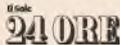
di Luca D'Agostino e Giuseppe Mellis

Il decreto legge 134/19, oltre a inasprire il trattamento sanzionatorio dei reati tributari, introduce un'ipotesi di confisca per sproporzione che desta un'esaltazione di preoccupazioni. Dispone che è stato eroso il nesso di pertinenza tra la commissione di un reato e i beni da sottoporre alla misura per effetto dell'introduzione di più ipotesi di confisca per equivalente; poi le potenzialità offensive della confisca punitiva tributaria sono poi state accennate dalla sua attuazione in forma diretta, sia da raggiungere anche il patrimonio della persona giuridica (Sezioni unite 10575/2014) pur formalmente non responsabile (Fig. 23/10), sommandosi alle imposte alle sanzioni amministrative per illecito fiscale. A nulla è valso l'intervento del 2015, con il quale il legislatore tentò di attenuare i gravetti della confisca in presenza dell'impegno formale del contribuente a pagare l'imposta evasa (articolo 12-bis, Dgs 74/00), consolidandosi presto in giurisprudenza la tesi secondo cui tale impegno non fa comunque venir meno

Il sequestro preventivo delle somme, restanda la confisca condizionatamente sospesa (Cassazione 24270/2016). Il vultus maggiore proviene tuttavia dall'estensione della confisca allagata — contenuta nell'articolo 12-sexies, del decreto legge 306/92 e oggi confluita nell'articolo 240-bis del Codice penale — che, da strumento eccezionalissimo di lotta alla mafia qual era, ha tratto nel tempo numerosi altri reati e adesso, si vorrebbe, anche quelli tributari. Se, dunque, fino a oggi, il fenomeno dell'evasione fiscale veniva in rilievo unicamente come limite alla prova sulla legittima provenienza dei beni —

non potendo il condannato evitare gli effetti della confisca adducendo di aver reimpiegato le somme non versate all'erario — il decreto fiscale estende adesso a quasi tutti i reati tributari la confisca per sproporzione a condizione che sia superata la soglia del 100mila, obbligando così il contribuente a giustificare la provenienza del proprio patrimonio per vincere la presunzione di illecita acquisizione dei beni che risultano di valore sproporzionato rispetto al reddito dichiarato. È da ritenere che il legislatore non abbia considerato gli effetti apocalittici che una simile disposizione è idonea a produrre. Essendo formalmente concepita come misura di sicurezza atipica (Cassazione 45105/2019), la confisca per sproporzione è infatti idonea sia a operare per i reati tributari commessi precedentemente all'introduzione dell'articolo 12-ter, sia a estendere i propri effetti al patrimonio storico del destinatario, tenuto a giustificare la provenienza anche di beni acquisiti addirittura nel tempo con la sola eccezione, del tutto indeterminata, di acquisti risalenti ad epoca eccessivamente lontana dalla commissione del reato (Cassazione 10887/2013). Si finisce col presumere che il condannato abbia commesso non solo il delitto che ha originato la condanna, ma anche «altri reati, non accertati giudizialmente, dai quali deriverebbero i beni di cui egli dispone» (Consulta 33/2018).

Oservatorio Fondazione Bruno Visentini-Ceradi a cura di Valeria Panzironi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



raccontare



Più valore all'informazione.

Puoi scegliere di imparare i numeri a memoria, o puoi capire cosa hanno da dirti, Il Sole 24 Ore è il primo quotidiano economico, finanziario e normativo in Italia. Dall'economia alla politica, dall'attualità alla cultura, ogni notizia de Il Sole 24 Ore è analizzata, verificata e approfondita dai migliori giornalisti del settore. Perché solo da un'informazione attendibile e completa può nascere l'opinione più importante di tutte. La tua.

#separatedelsolo

Gestione separata Inps, meno vincoli per le indennità di malattia e degenza

PREVIDENZA

Dal 5 settembre copertura a tutti gli iscritti versati negli ultimi dodici

I benefici riconosciuti a tutti gli iscritti con aliquota piena

Antonello Orlando

L'Inps, con la circolare 141 di ieri, ha ufficialmente recepito le novità del decreto crisi (recentemente convertito nella legge 129/2019) sulle tutele per malattia e degenza ospedaliera per gli iscritti alla Gestione separata Inps, attuate con l'inserimento dell'articolo 5-bis nel decreto delle tipologie contrattuali del Jobs Act (Digs

8/12015). L'Inps interpreta le novità normative leggendole come a favore di tutti i lavoratori iscritti alla gestione separata con aliquota contributiva piena (dal 25,72% al 34,23%), dunque sia i lavoratori con partita Iva priva di una cassa ordinaria, sia i co.co.co. e gli amministratori, nonché i lavoratori autonomi occasionali con reddito annuo lordo superiore a 5mila euro. La norma modifica il requisito contributivo richiesto ai lavoratori per accedere alle tutele, precedentemente pari a 30 mensilità di contribuzione nei 12 mesi precedenti l'evento di malattia. Le indennità di malattia e degenza ospedaliera, per gli eventi verificatisi dal 5 settembre 2019, giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di efficacia delle modifiche, vengono ora riconosciuti se nei 12 mesi precedenti l'evento vi è almeno un mese di contribuzione nella Gestione separata. Rimane invariato il requisito rela-

tivo al reddito dell'iscritto alla Gestione: nell'anno solare precedente a quello di inizio dell'evento, il reddito individuale imponibile non deve essere superiore al 70% del massimale contributivo (articolo 2, comma 18, della legge 335/1995) valido per lo stesso anno; il valore soglia per il 2019 è dunque pari a 71.780,10 euro. La misura dell'indennità di degenza ospedaliera viene poi, aumentata del 100 per cento. Per le degenze iniziate dal 5 settembre 2019, l'indennità corrisponde, quindi, per ogni giornata indennizzabile, a 44,95 euro per chi ha accrediti contributivi da uno a quattro mesi, 67,43 euro per accrediti da cinque a otto mesi e 89,90 euro per accrediti contributivi da nove fino a 12 mesi nell'ultimo anno. Viene raddoppiata anche la misura dell'indennità di malattia (50% dell'imponibile di quella per degenza ospedaliera) per gli eventi iniziati dal

QUOTIDIANO DEL LAVORO



REDDITO DI CITTADINANZA
Contratto o candidatura per l'offerta di lavoro

Nella circolare 3/2019 dell'Anpal le istruzioni operative indirizzate ai centri per l'impiego. **Matteo Pirocchi** Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilsole24ore.com

5 settembre 2019, con il valore giornaliero di 22,48 euro per chi nell'ultimo anno ha da uno a quattro mensilità di contribuzione; 33,71 euro, se nei 12 mesi precedenti l'evento risultano da cinque a otto mesi di contributi, salendo a 44,95 euro al giorno per chi negli ultimi 12 mesi ha da nove a 12 mensilità di contribuzione. La Circolare ricorda anche che per gli speciali periodi di malattia per patologie oncologiche, cronico-degenerative, le quali comportino una invalidità lavorativa temporanea del 50%, sono dovute le indennità, maggiorate, relative alla degenza ospedaliera. Inps specifica, infine, che gli eventi di malattia e degenza ospedaliera con inizio dell'evento precedente al 5 settembre 2019, anche se in corso alla stessa data, ricadono nell'ambito di applicazione della normativa precedente alle modifiche del decreto crisi.

Commercialisti intermediari per gli immigrati

PROFESSIONISTI

La categoria chiede l'abilitazione per le istanze di permesso di soggiorno

Paola Maciocchi

Le entrate dei contributi versati dai lavoratori extracomunitari all'Inps superano di oltre 6 miliardi le uscite per le pensioni e la previdenza in loro favore. Per Maria Sandra Petrotta, direttore centrale entrate dell'Inps non ci sono dubbi: i lavoratori stranieri sono una risorsa e non un costo. Ne sono convinti i commercialisti del lavoro che al tema hanno dedicato un con-

vegno ieri a Roma. Ma se è vero che gli extracomunitari regolari rappresentano un'opportunità di crescita economica, è altrettanto vero che bisogna razionalizzare l'offerta di lavoro. Ed è necessario farlo a partire dai flussi, ormai "residuali" come porta di accesso, rispetto alle domande di protezione umanitaria o di asilo. «Il decreto flussi del 2019 ha previsto 30mila ingressi - dice il consigliere nazionale con delega all'economia e alla fiscalità del lavoro Roberto Cunsolo - di questi 18 mila sono stagionali e il resto sono per i più rinomati di permessi. L'ultimo vero decreto flussi "tarato" sul lavoro, è datato 2010». Il ruolo che i commercialisti rivendicano - visto che un 25% della categoria si occupa di consulenza giuridico-lavoristica - è quello di interme-

diari delle aziende. «Vorremmo chiedere al ministro dell'Interno - dice Cunsolo - un'autorizzazione che ci abiliti all'incontro di istanze di permesso di soggiorno nell'ambito dei flussi di ingresso». Anche per il presidente Massimo Miani c'è bisogno di risposte tecniche. «Siamo consulenti dell'80% delle aziende italiane - sottolinea Miani - possiamo dunque affermare che c'è un'esigenza di mano d'opera, noi possiamo impegnarci per trovare la formula migliore perché ci sia un accesso regolare e mirato al mercato del lavoro». Sempre cifre alla mano, è possibile sgombrare il campo dall'equivo-

co del 2017 ai 32,518 del 2018 fino ai 9.944 del 1° gennaio 2019 al 13 novembre scorso. «Il numero di ingressi regolari nel nostro Paese è inferiore alle effettive necessità - afferma Roberto Cunsolo - il 77% degli stranieri fa lavori manuali, soprattutto in agricoltura, distruzione esistenza domiciliare, sottopagati e non corrispondenti ai titoli di studio». Anche per quanto riguarda l'occupazione c'è un trend costante che dimostra che la regolarizzazione degli extracomunitari non avviene a "spese" degli italiani. «Nel biennio 2017-2018 - informa Cunsolo - c'è stato un aumento del numero di occupati italiani di circa 160mila unità nei 13 mesi (con un +0,8 in percentuale) a fronte di un incremento di occupati extra

del discorso cambia se il paria di lavoratori autonomi extra Ue, artigiani e commercianti. Un settore in cui, ad avviso dei commercialisti servirebbero maggiori controlli per evitare una immotivata "sleale" con le imprese italiane. «Ora il permesso di soggiorno viene dato in base alla dichiarazione dei redditi - dice Cunsolo - ma mancano i controlli sulla regolarità dei versamenti previdenziali e fiscali, ai quali andrebbe subordinato». Maria Sandra Petrotta mette l'accento sull'urgenza del contrasto al caporalato. «Certamente i lavoratori regolari sono una risorsa, il 94% ha, tra l'altro, meno di 20 anni di contributi, pochi per sperare di tornare a casa con una pensione. Troppo sono invece le vittime del lavoro nero».

FISCO E CRISI D'IMPRESA

Come gestire la transazione fiscale e gli accordi di ristrutturazione. Alerta e indici Cndcec: compiti e adempimenti del professionista

La Guida, oltre a fornire tutti gli strumenti per operare al meglio all'interno delle discipline precise previste dal Codice, dedica ampio spazio alla transazione fiscale, analizzando le tre figure al suo interno: l'imprenditore in crisi, le Agenzie fiscali e il professionista "indipendente", quest'ultimo, infatti, ha un ruolo determinante rispetto ad una possibile liquidazione giudiziale dell'impresa.

IN BIBLIOTECA DAL 12 NOVEMBRE

CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90* €

OPPURE ONLINE OFFERTA ISOLE24ORE.COM/FISCOEIRSI

OFFERTA VALIDA IN ITALIA FINO AL 17 DICEMBRE 2019

24 ORE

L'IMPRESA CHE VINCE NEL MONDO

Torino nel futuro

21 NOVEMBRE 2019
Centro Congressi Unione Industriale di Torino, via Vela 17, TORINO

<p>9.00 REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI</p> <p>9.30 SALUTI ISTITUZIONALI Dario Gallina, Presidente Unione Industriale di Torino</p> <p>9.50 KEYNOTE SPEECH - L'IMPEGNO DI CDP PER LE IMPRESE Nunzio Tartaglia, Direttore CDP Imprese</p> <p>10.10 I NUOVI SAPERI Claudia Pizzato, HR Manager Scat Riccardo Rossi, Amministratore Delegato Skillab Guido Saracco, Rettore Politecnico di Torino</p> <p>10.40 CAMPIONI DELL'EXPORT Luciano Bonaria, Amministratore Delegato Spea Giorgio Marsiaj, Presidente Sabot e Presidente AHMA Andrea Mauri, Direttore Global Business Development Inpeco</p>	<p>11.10 CAMPIONI DI INNOVAZIONE Mohamed Eid, Amministratore Delegato Blue Engineering Gianluca Fornieri, Amministratore Delegato Cecomp Filippo Viola, Fondatore Laser Machine Network</p> <p>11.40 IL FORNITORE NELL'ERA 4.0 Intervista con Marco Zoff, Chief Procurement & Supply Chain Officer Leonardo</p> <p>12.00 LE NUOVE SFIDE: SOSTENIBILITÀ, WELFARE, FINANZA Tommaso Cornaglia, CFO Gruppo Cornaglia Marco Piccio, CEO Reynaldi Luca Sbruttati, Amministratore Delegato Pattem</p> <p>12.30 CONCLUSIONI Modera Luca Orlando, il Sole 24 ORE</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Per partecipare: www.ilsole24ore.com/impresachevince

In collaborazione con:

Un evento di

LA GESTIONE
DEL CAPITALE
UMANO

lavoro

Accordo integrativo
Edison estende
il contratto elettrico
agli addetti di Edison
Energia, Assistenza casa
e EDF Energy Nouvelle

Accordo con Filctem, Femca, Flaef, Uiltec per armonizzare i trattamenti di 1° e 2° livello per il Gruppo Edison e il premio di risultato



.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .dova.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA

Il lavoro in banca. Le quote rosa, nel complesso, sono il 46,2%. Poche però le donne che hanno incarichi di vertice

In banca si fanno largo quadri, donne e over 50

Cristina Casadei

Il rinnovo del contratto dei bancari sembra aver imboccato la sua strada e la trattativa serrata dei prossimi giorni tra Abi e i sindacati (Fibt, Fimet Cisl, Fimcc Cgil, Uilca e Uilnet) riusciranno a costruire un equilibrio sostenibile per tutti. Il presidente del Casi di Abi, Salvatore Poloni, spiega che le parti stanno lavorando per cercare di avere il contratto entro la fine dell'anno. Tutte le trattative complesse hanno sempre un decollo complicato, gli argomenti sono tanti. Arriva il momento in cui si individuano i pilastri fondamentali, poi l'accelerazione viene spontanea. I tempi sono maturi per un'accelerazione. Ma quanti sono e chi sono i bancari che, insieme alle 346 imprese che conferiscono mandato di rappresentanza ad Abi, dovrebbero dire sì al nuovo contratto? Un'indicazione del rapporto sul Mercato del lavoro del 2019 di Abi dice che la banca è oggi il settore della ricerca delle donne: le donne in banca sono cresciute di oltre il 15%. La strada per arrivare ai vertici sembra, però, ancora molto difficile per le donne che oggi sono solo il 15,9% dei dirigenti, in crescita rispetto all'11,8% del 1997.

Il perimetro si restringe

I bancari si sono ristretti a 288 mila e il trend dell'occupazione in banca è in calo costante già da alcuni anni: tra il 2017 e il 2018 è stato del 3,5%. Il 94,4% di loro ha in tasca almeno un diploma di scuola media superiore. Di questi il 42,3% ha una laurea, mentre l'1,6% ha conseguito un dottorato di ricerca o un master.

Il 99% ha il posto fisso

Chi lavora in banca ha un posto stabile: il contratto di lavoro a tempo indeterminato riguarda infatti il 99% dei lavoratori. Le assunzioni a tempo indeterminato comunque sono oltre la metà (56,2%) delle entrate dei lavoratori subordinati, a cui va aggiunto l'8,6% di assunzioni di apprendisti: il totale di assunzioni stabili è quindi il 64,8%. Ad essere assunti con contratto a tempo determinato è invece il 35,2% dei bancari. Tra i neoassunti e le fasce più giovani c'è una componente femminile predominante: una bancaria su tre ha meno di 40 anni, rispetto al 22% dei colleghi maschi, mentre se prendiamo chi ha più di 50 anni, allora il 46% sono uomini e il 53% donne.

L'età media si alza

Nell'ultimo decennio (2008-2018) l'età media di chi lavora in banca è aumentata di 4,5 anni, al punto che oggi ha raggiunto 47 anni. L'innalzamento è stato di 2,1 anni per i dirigenti, di 3,9 anni per i quadri direttivi e di 4,4 per le aree professionali. Nonostante in banca ci sia stato un intenso passaggio generazionale, testimonia dall'ampio ricorso alle presta-

zioni straordinarie del Fondo di solidarietà, attraverso il quale sono usciti oltre 70 mila bancari, e dal ricorso al Fondo per l'occupazione con cui sono stati assunti 20 mila giovani, c'è un progressivo invecchiamento della popolazione. Se nel 2008 gli under 35 erano oltre un quarto dei bancari oggi sono poco più di uno su dieci. Praticamente costante la fascia di chi ha tra i 36 e i 55 anni, mentre è pressoché triplicata quella degli over 55: erano l'8% nel 2008, oggi sono il 20,5%.

Le donne in banca

Se nelle posizioni strategiche dei crediti le donne sono poche e sembra esserci ancora un indiscusso monopolio maschile, andando a vedere la composizione generale le lavoratrici sono il 46,2% dei dipendenti del settore, in crescita continua: rispetto all'anno precedente c'è infatti stato un aumento dello 0,3%. Se invece prendiamo un orizzonte temporale più ampio, i vent'anni fa nel 1997 il 2018, allora la crescita delle donne in banca è stata di oltre il 15%. Pur rimanendo ancora poche, crescono comunque tra i dirigenti, dove sono passate dall'8,8% del 1997 al 15,9% del 2018, tra i quadri direttivi dove sono balzate dal 13,2% al 16,7% e nelle aree professionali dove erano il 38,4% e oggi sono il 50%.

La crescita del part time

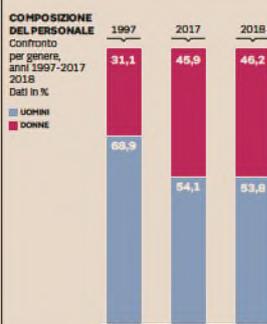
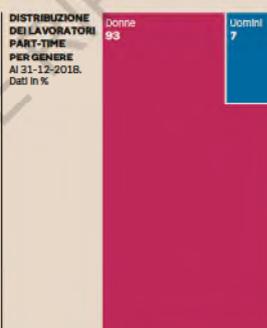
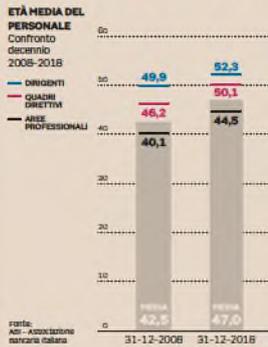
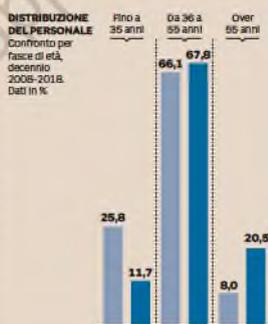
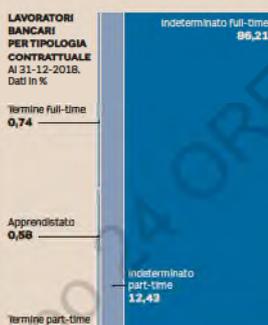
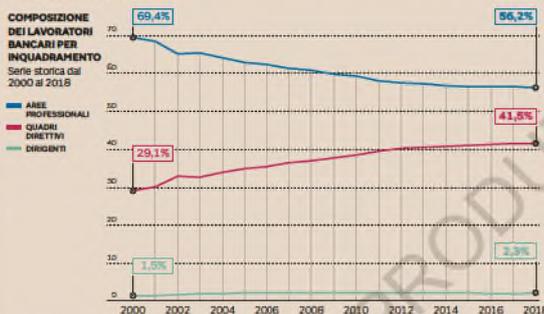
Il part time è una modalità scelta dal 12,3% dei lavoratori. In crescita rispetto agli anni precedenti. Facendo un'analisi di genere questo tipo di contratto si scopre che è una prerogativa quasi esclusivamente femminile: a fine dicembre del 2018 i lavoratori part time erano per il 93% donne e per il 7% uomini. Se ne può quindi dedurre che la crescita dell'occupazione femminile sia stata agevolata anche dalla possibilità di avere la flessibilità oraria per conciliare tempi di vita e di lavoro.

Gli inquadramenti

Gli inquadramenti dei bancari ci riportano nel bel mezzo della trattativa per il rinnovo del contratto. Già nel 2015 le parti avevano condiviso la necessità di una loro riforma e la avevano demandata a un'apposita commissione. In banca il personale è largamente concentrato nei livelli di inquadramento più elevati: quadri direttivi e tra area quarto livello rappresentano il 61% dei bancari. I gradini più alti sono in costante crescita: nel periodo 2000-2018 i dirigenti sono aumentati dello 0,8%, mentre i quadri direttivi sono cresciuti del 12,4%. Calano invece le aree professionali: -13,2%. Queste dinamiche hanno portato e stanno portando a una situazione abbastanza anomala: dove i bancari sono per il 56,2% aree professionali, per il 41,5% quadri direttivi e per il 2,3% dirigenti: un po' come in una città dove ci sia un vigile per ogni automobile.

Il lavoro in banca

L'identikit dei 288 mila bancari che dovranno votare il nuovo contratto di lavoro che Abi e i sindacati stanno negoziando in questi giorni: sono sempre più over e sempre più donne, ma soprattutto sono sempre più quadri direttivi



PANORAMA

INTESA SANPAOLO-ITALIADDECIDE

Gros-Pietro: l'Italia investe sull'università

Il 40% degli atenei italiani è tra i primi 1.000 a livello mondiale: complessivamente l'università italiana ha un posizionamento migliore di Stati Uniti, Cina, Francia ma anche di Regno Unito, Germania e Spagna. Andando a guardare due tra i principali ranking internazionali (QS e THE), tuttavia, nelle prime cento posizioni non c'è nessun ateneo italiano. Per migliorare qualità e ranking servono politiche di reclutamento competitive, maggior efficienza della macchina amministrativa, internazionalizzazione, collaborazione con soggetti privati e tra gli atenei stessi e una comunicazione più positiva. A dirlo è una ricerca di Italiadecide, realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo sulla reputazione dell'Italia, quest'anno focalizzata sull'università. Il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro osserva che «la ricerca presenta una situazione non sorprendente per una Banca come la nostra che conosce bene l'università italiana lavorando con oltre 100 atenei, apprezzandone quotidianamente la qualità e il dinamismo con cui affrontano le nuove sfide. Per promuovere l'istruzione universitaria, Intesa Sanpaolo offre a tutti gli studenti la possibilità di concentrarsi pienamente sullo studio grazie a un prestito a lungo termine senza garanzie. Di fronte a un contesto sempre più complesso, il potenziale di chi è dotata l'università italiana - apprezzata all'estero - deve rappresentare in misura maggiore un fattore nel quale investire per aumentare la competitività del nostro Paese». Il presidente onorario di Italiadecide, Luciano Violante, aggiunge che «la ricerca di Italiadecide, finora, ha dimostrato, con dati oggettivi, che la posizione dell'Italia in settori importanti come la giustizia civile, il turismo e ora l'alta formazione è migliore di quanto comunemente ritenuto e competitiva con quella dei principali paesi con cui ci confrontiamo. Se dobbiamo migliorare nella qualità delle politiche pubbliche e nella collaborazione tra queste e le imprese, i risultati dimostrano che, come Paese, possiamo avere fiducia e stima in noi stessi e nel nostro futuro».



Gian Maria Gros-Pietro. È il presidente di Intesa Sanpaolo

Il QS World University Rankings è pubblicato da Quacquarelli Symonds, azienda britannica specializzata in educazione e studio all'estero, fondata nel 1990 da Nunzio Quacquarelli e Matt Symonds

THE il britannico Times Higher Education World University Rankings è tra i più prestigiosi ranking di università, pubblicato dal magazine The

I RANKINGS

QS
Il QS World University Rankings è pubblicato da Quacquarelli Symonds, azienda britannica specializzata in educazione e studio all'estero, fondata nel 1990 da Nunzio Quacquarelli e Matt Symonds

THE
Il britannico Times Higher Education World University Rankings è tra i più prestigiosi ranking di università, pubblicato dal magazine The

IL PROGETTO CON VALORE D

UniCredit, il mentoring per crescere le manager

Valore De UniCredit si allinea per valorizzare le middle manager e una cultura aziendale più inclusiva. Il risultato è un progetto che a luglio WePy e coinvolgerà 14 persone provenienti da 47 aziende internazionali. Attraverso attività di mentoring internazionale che parteciperanno a esperienze di mentoring con culture professionali diverse dalla propria per poter arricchire le prospettive manageriali. Il mentoring che prendono parte al programma sono 14 uomini (59%) e 6 donne (41%), con una media di esperienza internazionale alle spalle. Le mentee, invece, sono tutte donne italiane, con un'età media di 39 anni. UniCredit ha selezionato 25 mentore 25 mentee che seguiranno il programma che sarà sostenuto dalla società di consulenza Methodos. Il progetto durerà sette mesi e consisterà in sette incontri, durante i quali ciascuna coppia sarà supportata da un coach di Methodos. Come a guidare il percorso Pierluigi Mestri, ceo di UniCredit Group, ha diversità e l'inclusione sono ormai fondamentali per tutte le aziende, in quanto apportano una maggiore redditività, un migliore ambiente di lavoro e una mitigazione e gestione dei rischi più efficaci. WePy è una grande opportunità sia per le mentee che per i tutor, per imparare gli uni dagli altri, sostenendo in particolare le donne con talento a sfruttare al massimo le loro capacità e il loro percorso di carriera all'interno dell'organizzazione. Paola Mascara, presidente di Valore D, aggiunge che «con questo programma, miriamo a dare alle donne 70 donne italiane per avere il coraggio di crederci nelle sfide e costruire un solido percorso professionale».



Jean Pierre Mestri. È il manager è ceo di UniCredit group

Il QS World University Rankings è pubblicato da Quacquarelli Symonds, azienda britannica specializzata in educazione e studio all'estero, fondata nel 1990 da Nunzio Quacquarelli e Matt Symonds

Il britannico Times Higher Education World University Rankings è tra i più prestigiosi ranking di università, pubblicato dal magazine The

Paradisi fiscali e fatture gonfiate, i pm stringono sui vertici di Mittal

Perquisizioni e sequestri della Gdf a Milano e Taranto
Verifica sugli acquisti tra Brasile, Olanda e Italia

PAOLO COLONNELLO
MONICA SERRA
MILANO

Magazzini di scorte quotate oltre 500 milioni di euro ora semivuoti, triangolazioni con i paradisi fiscali e il sospetto di fatture gonfiate per l'acquisto delle materie prime: è una pistola puntata alla tempia dei vertici di ArcelorMittal la doppia inchiesta aperta dalla procura di Milano che ieri ha già visto i primi effetti con una raffica di perquisizioni e sequestri avvenuti nell'impianto di Taranto, nella sede commerciale e finanziaria di Ilva e in quella legale di Mittal a Milano e nella sede della Deloitte & Touche che si occupa della revisione dei bilanci.

La novità è che, oltre all'indagine per false comunicazioni al mercato e una distrazione post fallimentare per il depauperamento delle risorse, e oltre all'inchiesta di Taranto per danneggiamento degli altiforni e appropriazione indebita, i magistrati milanesi hanno aperto contemporaneamente anche un fascicolo per omessa dichiarazione al fisco a carico di una società lussem-

Le azioni della magistratura

Dopo l'annunciato ritiro di ArcelorMittal (AM InvestCo Italy) dall'ex Ilva in amministrazione straordinaria (Ilva AS)

2 procedure civili	Attore/CONVENUTO	TRIBUNALE	1ª udienza
Causa per il recesso dal contratto	AM InvestCo Italy vs Ilva AS	Milano	6 maggio 2020
Procedura d'urgenza ex art.700 c.p.c.	Ilva AS vs AM InvestCo Italy	Milano	27 novembre 2019
2 inchieste penali	IPOTESI DI REATO	PROCURA	
Indagini dei pm con ausilio della Guardia di finanza e dei Carabinieri	Aggiottaggio informativo (false informazioni al mercato)	Milano	
	Distrazione di beni del fallimento		
	Omessa dichiarazione dei redditi		
	Distruzione dei mezzi di produzione	Taranto	
	Appropriazione indebita Crisi "pilotata"		

burghese di trading del gruppo Arcelor per l'annualità fiscale dal 2013 al 2014. La società, secondo gli inquirenti, pur operando in Italia, avrebbe cominciato a versare le tasse solo nel 2015 e avrebbe avu-

to un ruolo anche nella più recente gestione di Ilva. Per quanto riguarda invece il primo fascicolo, ovvero il depauperamento dei beni dell'acciaieria e le false comunicazioni al mercato, i pm stanno met-



tendo a confronto perfino i costi di acquisto delle materie prime nell'ipotesi che siano state gonfiate delle fatture per l'acquisto dei materiali. Come rivela l'ordine di esibizione firmato dai pm milanesi e presentato dalla Gdf a Ilva: «Occorre acquisire – scrivono – tutta la documentazione afferente ai rapporti intrattenu-

ti dalla società Ilva Spa in a. s. con il fornitore brasiliano Cia Italo Brasileira de Peltizacao Ita-Brasco, nonché con gli altri fornitori e soggetti rilevanti in ordine all'acquisizione di materie prime e altri beni da parte di Ilva».

Il dubbio è che il materiale ferroso della società brasiliana – storica fornitrice di Ilva

6

le società della galassia ArcelorMittal su cui si è concentrata l'inchiesta della Procura di Milano

GIOVANNI TRIA L'ex ministro dell'Economia: niente accordo segreto, pretestuosa la polemica sul fondo salva-Stati “Serve lo scudo penale, ma Cdp non intervenga Sull'Ilva l'Italia si gioca la credibilità all'estero”

INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Da settembre Giovanni Tria è tornato alla vita mite del professore. Si occupa di relazioni internazionali per la sua università. Fatica a dare giudizi netti su quel che si è lasciato alle spalle. Mantiene lo stile dubbioso che ha fatto la fortuna del personaggio di Maurizio Crozza, ma sul destino dell'ex Ilva e la riforma del Fondo Salva-Stati dà giudizi precisi. **Tria, è favorevole o no all'intervento dello Stato per salvare Taranto?**

«Il problema va risolto, ma sarebbe stato meglio evitare di cancellare lo scudo penale». **Crede che Mittal abbia regio-**

ne di lamentarsene? O è stato un alibi per tirarsi indietro?

«Ho vissuto in prima persona la vicenda della Tav Torino-Lione: allora come oggi si è creato un enorme danno reputazionale al Paese. Chi fa investimenti deve avere la certezza che il quadro normativo non cambi».

Tav e Ilva: le considera due vicende sovrapponibili?

«Se non si tornasse al regime precedente il caso di Taranto sarebbe ancora più eclatante. Gli accordi vanno rispettati, da entrambe le parti. Questa sullo scudo (introdotto e tolto due volte da quattro governi diversi, ndr) è una sceneggiata che si sarebbe dovuta evitare».

Insisto: ipotizziamo che Mittal se ne vada davvero. Considera l'intervento pubblico necessario? O è favorevole an-

che ad una soluzione a sostegno della stessa multinazionale indiana, ad esempio attraverso Cassa depositi e prestiti?

«Investire in aziende come Ilva non è fra i compiti della Cassa. Cdp non può essere utilizzata per interventi di cui non è sicuro il risultato. Occorre essere molto cauti, c'è in palio il risparmio postale degli italiani».

Eppure lei disse sì all'intervento pubblico in Alitalia.

«Disse di sì purché ci fosse un piano industriale credibile e dentro le regole europee. Il sì era condizionato a queste due precondizioni, che peraltro in quel caso non si sono ancora realizzate».

Parliamo di un altro tema che conosce da vicino: la riforma del Fondo salva-Stati. Lega e Cinque Stelle denunciano la

firma di un accordo segreto, del quale il Parlamento sarebbe rimasto all'oscuro. Se non ricordo male l'ha discussa lei all'Eurogruppo di luglio, il consenso dei diciannove ministri finanziari della moneta unica. Cosa risponde alle accuse?

(Tria ridacchia, poi si fa serio, ndr). «Non c'è stata nessuna firma, tantomeno segreta. È una polemica a dir poco pretestuosa. Il testo è disponibile sul sito della Commissione europea».

Smentisce che l'accordo penalizzerà l'Italia?

«Il processo di riforma del Fondo è iniziato nel 2011. È stata condotta una lunga trattativa, e certamente quello trovato è un compromesso. Come tale scontenta un po' tutti: l'Italia, ma anche la Francia o la Germania. Si dimentica però di di-

GIOVANNI TRIA
EX MINISTRO
DELL'ECONOMIA



La Cassa Depositi non può essere usata per interventi non sicuri, c'è in ballo il risparmio postale

Se venisse abolito il canone della Rai che fine farebbe il servizio pubblico?



re che la firma non c'è stata ancora, e che il Parlamento dovrà ratificare il trattato. Quando si parla di queste cose sarebbe bene prima approfondirle». **Pensa a qualcuno in particolare? Matteo Salvini? Claudio Borghi? I Cinque Stelle?**
«Non personalizzo».

LA CRISI DELL'ACCIAIO



Anche ieri a Taranto davanti alla porta C dello stabilimento ex Ilva è continuato il presidio degli autotrasportatori

Mittal in Italia e la Deloitte & Touche, che si è occupata dei bilanci. I pm, in attesa di costituirsi all'udienza civile del 27 novembre in tribunale (e dove vuole costituirsi anche la Regione Puglia), intendono ricostruire la catena di comando fino ad arrivare all'attuale ad Lucia Morselli prima di procedere a eventuali iscrizioni.

Allo stato però non ci sono ancora indagati e ci vorranno dei giorni prima che i magistrati controllino tutta la documentazione sequestrata ieri. E tutto ciò potrebbe dare spazio e respiro alla trattativa che venerdì dovrebbe riprendere tra il governo e la società di mister Lakshmi Mittal, leader mondiale degli acciai, con un fatturato di 80 miliardi all'anno. Un tavolo difficile dove siederà anche un "player" silenzioso, sebbene auspicato dai

Nell'inchiesta c'è anche un filone fiscale a carico di una società lussemburghese

commissari governativi dell'Iva, come la Procura di Milano. Che ieri ha precisato i reati per i quali procede: da una parte agiotaggio informativo, per almeno una decina di presunte false comunicazioni emesse nel corso dell'ultimo anno sul mercato della Borsa di Parigi e Madrid e di riflesso su quello milanese. Comunicati stampa che avrebbero fornito indicazioni diverse rispetto alla reale gestione dell'ex Ilva. Dall'altra la violazione dell'articolo 232, comma 2, della legge fallimentare che riguarda chi «essendo consapevole dello stato di dissesto dell'imprenditore, distrae o ricetta merci o altri beni dello stesso o li acquista a prezzo notevolmente inferiore al valore corrente, se il fallimento si verifica». Reato che prevede fino a cinque anni di carcere. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

re che lasciavi sul tavolo del ministero una bozza di manovra che non si era ancora confrontata con le parti politiche».

Riconosce al nuovo governo di essere comunque riuscito a evitare gli aumenti Iva?

«Era un obiettivo votato dal Parlamento e non così difficile: la stretta sui conti approvata lo scorso luglio aveva già realizzato le condizioni per evitare quegli aumenti».

I Cinque Stelle propongono di abolire il canone Rai. Lei che ne pensa?

«In astratto si può essere favorevoli a qualunque cosa. Ma scusi: in quel caso che ne sarebbe del servizio pubblico? La Rai diventerebbe una televisione commerciale come le altre. Altro discorso è se si decidesse di suddividere le sorti di alcuni dei canali principali. E' un dibattito antico...».

Pensa che questa maggioranza rissosa durerà ancora a lungo? O pensa che sarebbe meglio andare ad elezioni?

«Se non c'è chiarezza politica di stabilità ce n'è poca. Ma finché c'è una maggioranza deve andare avanti, siamo pur sempre un sistema parlamentare».

Twitter @alexbarbera —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Il premier irritato: sanno che metteremo il veto senza pacchetto di riforme. Ma tra i grillini ora anche Spadafora teme la voglia di voto del leader

Picconata sul governo. Di Maio sfida Conte sul Fondo salva-Stati

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Tra circa un mese Giuseppe Conte dovrà scegliere chi scontentare. Se mettersi contro pezzi della sua maggioranza, esponendosi agli attacchi ancora sotterranei di Luigi Di Maio, oppure contro chi da Bruxelles lo ha accolto a braccia aperte e al momento giusto gli ha dato una spinta per rimanere a Palazzo Chigi. A dicembre è attesa la firma alla revisione del Trattato sul Meccanismo europeo di stabilità, il cosiddetto Fondo Salva Stati, e non è un mistero che la commissione Ue dall'Italia si aspetta una sponda per chiudere mesi di difficili trattative.

Auspici e speranze che però non fanno concretamente i conti con la polveriera politica italiana. Se in Europa pensavano che il governo giallorosso avrebbe fatto dimenticare Matteo Salvini e le sue intemerate

Continuano i sospetti sul capo politico M5s che evita il Giappone per un tour in Sicilia

populiste, allora non avevano tenuto in debita considerazione Luigi Di Maio e il suo estremo momento di difficoltà sul fronte interno al M5S. Lunedì sera, durante la riunione con ministri e sottosegretari grillini alla Farnesina, la notizia sul Fondo Salva Stati è stata battuta da poco. Salvini ha appena dato del traditore a Conte e da Palazzo Chigi è partita una nota per spiegare che il negoziato - come sa bene il leghista - risale allo scorso giugno, che nessuno ha ancora firmato nulla e che l'ultima parola spetterà al Parlamento che ha fino alla fine un potere di veto. Questo è il quadro della situazione quando le indiscrezioni lasciate filtrare dal ministero degli Esteri raccontano dello stupore di un Di Maio «perplesso» e che si dice all'«oscuro» dell'avanzamento delle trattative: «Non permetteremo che venga approvato un testo che danneggi l'Italia e gli italiani». Parliamo del fondo partecipato da 19 Stati membri a cui potranno accedere solo a due condizioni. La prima: che siano in regola con i parametri europei. La seconda, per venire incontro a chi non è messa al meglio sui conti come l'Italia, che venga compiuta un'analisi sulla sostenibilità del debito e in caso negativo che venga avviata una ristrutturazione. Condizioni che anche secondo



Luigi Di Maio, ministro degli Esteri

il presidente di Bankitalia, Ignazio Visco, potrebbero implicare «grossi rischi» per l'Italia. Un bivio certo non semplice per Conte, assediato nella sua maggioranza dalla protesta del M5S e della sinistra di Leu. Stefano Fassina ricorda una risoluzione approvata dalla Camera a giugno «nella quale si impegnava il governo Conte I a fermarsi», mentre annuncia qualcosa di simile verrà proposto ora per chiedere al governo di non sottoscrivere al prossimo vertice Ue di metà dicembre «un trattato così negativo per l'interesse nazionale».

Durissima nei confronti del premier anche la nota dei deputati del M5S: «Il Parlamento aveva dato un preciso mandato al Presidente del Consiglio. La discussione sul Mes deve essere trasparente, il Parlamento non può essere tenuto all'oscuro». Toni che rimarcano quelli, rimasti sottotraccia, del leader politico, in un'ennesima presa di distanza da Conte. A nulla sono valse le precisazioni di Palazzo Chigi, ribadite anche ieri, per chiarire quale è sempre stata la posizione del premier, già annunciata al summit europeo del 21 giugno e «più volte discussa nei vertici di maggioranza sia con Salvini sia con Di Maio». E cioè che l'ok dell'Italia al Mes non prescindere da «una logica di pacchetto» che preveda anche un accordo sulla riforma del bilancio dell'Eurozona e sull'assicurazione dei depositi bancari. Una posizione che per Conte è granitica, nonostante il mi-

nistro del Tesoro Roberto Gualtieri (che sarà audito dalla commissione Finanze il 27 novembre) sia più propenso a firmare. Ma la questione si è ormai ridotta a una sfida politica. Per Di Maio un altro spazio di polemica da occupare. Un martellamento che, come già scritto, sta innervosendo anche i ministri a lui più vicini, convinti che il leader si stia preparando il terreno per strappare. Ad Alfonso Bonafede e Riccardo Fracaro ora si aggiunge anche Vincenzo Spadafora che ha dovuto più volte rassicurare gli alleati del Pd sulla tenuta del governo e sulle intenzioni di Di Maio che al G20 dei ministri degli Esteri ha preferito, il prossimo week end, un tour elettorale in Sicilia. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

JENA



SIMBOLI

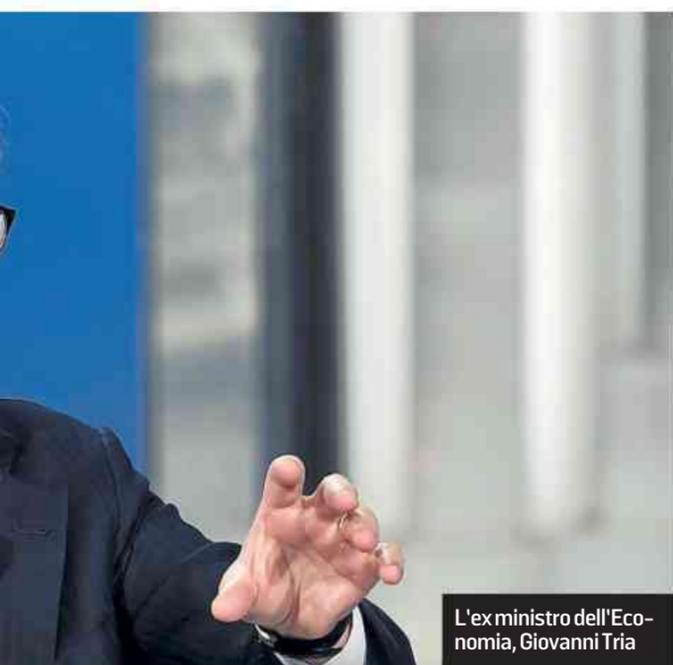
La sinistra italiana cerca una nuova identità ma anche un nuovo simbolo: «Sardina e martello».

jena@lastampa.it

che ne detiene una quota rilevante - con l'arrivo di Mittal abbia subito un ulteriore passaggio di vendita attraverso una controllata del gruppo franco indiano con sede in Olanda. In pratica, se prima il Brasile vendeva direttamente a Taranto, con Mittal si aggiunge il passaggio di Amsterdam che, ipotizzano i pm, gio-

cando sul regime fiscale agevolato, avrebbe infine gonfiato i prezzi poi praticati a Ilva.

A finire nel mirino degli uomini della Guardia di Finanza, coordinati dal procuratore aggiunto Maurizio Romanelli e sotto la supervisione del procuratore Francesco Greco, ci sono ben sei società che compongono la galassia



L'ex ministro dell'Economia, Giovanni Tria

In quali punti l'Italia dovrebbe ritenersi soddisfatta? «I passaggi più pericolosi sono stati eliminati, in particolare quello che prevedeva la possibilità di ristrutturazione del debito sovrano. Era un punto molto delicato, ora trasformato in una formula generica».

La manovra per il 2020 le piace? Il nuovo governo l'ha accusata di non aver lasciato un piano per evitare l'aumento dell'Iva.

«Sono ex ministro da troppo poco tempo, non sarebbe elegante da parte mia fare commenti. Ci tengo però a ricorda-

Da Nord a Sud, invasione delle sardine

Tante nuove piazze scuotono l'Italia

Nuovi eventi nel weekend. Il 1° dicembre flash mob a Milano. A Torino pagina Facebook con 30 mila iscritti. Boom in Puglia

DAVIDE LESSI

Sabato a Reggio Emilia, domenica a Rimini. Il movimento delle "sardine", nato per contrastare il leader della Lega Matteo Salvini, non intende fermarsi. Anzi. Vuole sconfinare, andando oltre le Regionali in Emilia-Romagna. Il 1 dicembre ci sarà un flash mob a Milano, a Torino un gruppo analogo a quello bolognese ha superato 30 mila adesioni su Facebook, in Puglia una mobilitazione simile ne conta già 40 mila.

Da Nord a Sud. Si allarga in tutta Italia questo fenomeno

di partecipazione spontanea che si definisce «apartitico». Una mobilitazione che, grazie alle piazze digitali punta a riempire quelle reali, come già successo a Bologna e Modena. «Oggi ci sono 40 città pronte a reagire alla retorica del populismo», hanno scritto ieri gli organizzatori del flash mob bolognese. E mentre Salvini è costretto a fare i conti con quest'onda inattesa («Alle sardine preferisco i gattini che se le mangiano», dice irriverente), politologi e sondaggisti s'interrogano. «La differenza con i gi-

rotondi di Nanni Moretti è che qui non c'è una élite a spingere dall'alto la protesta. Bisognerà vedere se saranno in grado di organizzarsi o resteranno un fenomeno estemporaneo», fa notare Lorenzo Pregliasco di YouTrend. E anche all'Istituto Cattaneo guardano con attenzione alle prossime mosse: «Si muovono in un buco di rappresentanza - commenta il ricercatore Rinaldo Vignati -. Ma non è scontato che ogni sardina si tramuti in un voto sicuro per il centrosinistra». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



EMILIA ROMAGNA

I pionieri di Bologna: "Il nostro modello è nemico del populismo"

FRANCO GIUBILEI

A Bologna, dove tutto è iniziato coi 15 mila di piazza Maggiore, chi ha lanciato per primo l'idea delle sardine dice di aver sperimentato «un modello comunicativo diverso, opposto a quello degli slogan populistici che parla alla pancia delle persone», come spiega Mattia Santori. A Modena lo hanno imitato e sono scesi in piazza in 7 mila, compreso il nazionale di volley Ivan Zaytsev, sempre per contrastare la calata di Sal-

vini in città, ma sabato prossimo a Reggio Emilia, e questa è una novità assoluta, quel "contro" il leader della lega sparirà del tutto: «Il nostro flash mob non lo faremo in occasione della tappa di Salvini, che qui è già venuto - racconta Stefano Salsi -. È nato quasi per scherzo, ma in poche ore abbiamo raggiunto quasi 11 mila fra adesioni e manifestazioni di interesse: non c'è un'organizzazione, lo spirito è "godiamoci la piazza", per una democrazia gentile, stare insieme e sorriderci. Forse c'è un risveglio anche perché qui alle ultime regionali aveva votato solo uno su tre». Il giorno dopo, domenica, toccherà a Rimini con la parola d'ordine "L'Emilia Romagna non si Lega", e lunedì a Parma: «Nessuna bandiera, nessun partito, nessun insulto». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TORINO E MILANO

"Contro fascismi e destre Ma non significa votare per il centrosinistra"

ANDREA ROSSI
TORINO

Il primo dicembre si ritroveranno in piazza Duomo e sarà inevitabile il confronto con la prova di forza di Matteo Salvini, lo scorso 18 maggio. Nel messaggio con cui convocano la marea anti Lega le Sardine milanesi fanno esplicito riferimento a una sinistra viva nei suoi valori: «Sembrerebbe esistere quel senso comune, una volta identificativo della sinistra, che permea e crea la società,

una coscienza collettiva ben radicata che non si identifica in un partito ma esercita sistematicamente e quotidianamente quei valori progressisti legati all'idea di giustizia sociale contenuti nella nostra Costituzione». A Torino la mobilitazione promette di essere decisamente massiccia: in una giornata oltre 28 mila persone hanno aderito. Ma la genesi sembra più complessa e la piattaforma molto più sfumata: «Non vogliamo fondare partiti e non siamo assoggettati ad alcun partito», spiega uno degli organizzatori, il fotografo Paolo Ranzani. «Abbiamo un solo slogan: "siamo contro i fascismi di queste destre" che non vuole dire essere anarchici, figli dei fiori, tantomeno di sinistra o pentastellati. Significa solo non accettare i "modi" della destra attuale». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ROMA E IL SUD

Si parte da Sorrento con l'evento dei "fravagli" Poi tocca alla Capitale

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

La Roma che «non abbozza» ha un obiettivo impegnativo: «Portare in piazza almeno un milione di persone entro dicembre» spiega Stephen Ogongo, giornalista di origine kenyota, 45 anni, fondatore del movimento antirazzista Cara Italia, che a mezzanotte di lunedì ha aperto una arena virtuale che alle 19 di ieri volava oltre i 15 mila iscritti. Nella Capitale in realtà un pri-

mo appuntamento c'è già, convocato dalle Sardine romane all'arrembaggio! per sabato 23 novembre in piazza Testaccio. Domani intanto tocca i "Fravagli", «figli delle sardine bolognesi, appena nati, croccanti e napoletani» che manifesteranno a Sorrento, in piazza Andrea Veniero, dalle 10.30, in concomitanza con l'arrivo di Matteo Salvini, mentre a Napoli l'adunata si terrà il 30 novembre in piazza del Gesù. Si muove la Sicilia: il gruppo 6000 sardine Palermo è lievitato in poche ore a mille unità. Boom di iscritti per L'Arcipelago delle sardine, nato in Puglia, che in due giorni ha raccolto oltre 42 mila adesioni: tra gli amministratori i sindaci di Acquaviva delle Fonti Davide Carlucci, e di Bitonto, Michele Abbaticchio, di Italia in Comune. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Anche in Calabria il partito punta sul re della cravatta Talarico. Ma spunta il prefetto Gualtieri

Solo imprenditori nella società civile del Pd

IL CASO

FABIO MARTINI
ROMA

Le sta provando tutte, per ridarsi un look popolare e di sinistra, ma nelle scelte che conta - come quella dei candidati-Governatore - il Pd sta scioccando un'irresistibile fascina-

zione verso l'establishment, verso gli imprenditori in particolare. In queste ore in ballo per correre da candidato presidente in Calabria è in pista l'imprenditore delle cravatte Maurizio Talarico, ma nei mesi scorsi in Umbria e anche in Calabria i capi del Pd hanno bussato alla porta di diversi uomini di impresa.

Si è passati dal "ma anche"

di Veltroni (l'imprenditore Callearo e il Cgil Nerozzi candidati e affiancati in Veneto) al "businessmen first". Non ancora una mutazione genetica, ma certamente l'espressione dello spirito del tempo. Sino a poche settimane fa la tradizione dei Governatori del Pd è stata tutta di partito, da Sergio Chiamparino in Piemonte a Debora Serracchiani in Friuli, da Enri-



Giuseppe Gualtieri

co Rossi in Toscana a Nicola Zingaretti, che dalla presidenza del Lazio si è proiettato verso la leadership del suo partito.

Tutto è iniziato in Umbria, dove il Pd ha fatto una lunga trafila alla caccia del candidato "giusto", una ricerca culminata in due "suppliche": una al re del cashmere Brunello Cucinelli, corteggiato per conto della coalizione Pd-5Stelle e una (accettata) a Vincenzo Bianconi, imprenditore alberghiero e della ristorazione, con passate simpatie nel centro destra. Dice il professor Alessandro Campi dell'Università di Perugia: «Il candidato umbro del centrosinistra è stato scelto, senza

che nessuno ne conoscesse le reali simpatie politiche, da una coalizione che era alla ricerca di una personalità quale che fosse. È la vittoria della società civile sulle oligarchie di partito? No, è la politica che per salvare se stessa alimenta in realtà l'antipolitica e dunque prosegue nel proprio lento suicidio».

In Calabria, le vicissitudini giudiziarie del Governatore uscente Mario Oliverio hanno imposto al Pd l'imperativo categorico di trovare un candidato credibile, capace di tener testa ad un centrodestra che, pur diviso e senza portabandiera, nelle ultime settimane è quotato in ascesa. Sinora il Pd ha pesca-

PRIMO PIANO

L'OPPOSIZIONE



ANSA/SALAPRESSE



Il movimento delle "sardine", nato per contrastare il leader della Lega Matteo Salvini, non intende fermarsi. Anzi, vuole sconfinare e riempire le piazze in tutta Italia, andando oltre le Regionali in Emilia-Romagna. Nelle foto, le immagini dell'evento di Modena in piazza Grande l'altro ieri

La risposta ironica: preferisco i gattini che mangiano quei pesci

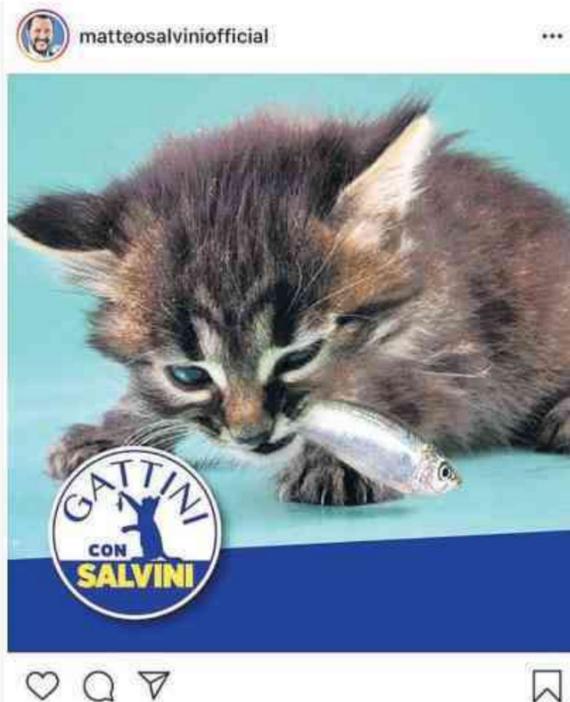
Salvini: ormai i Dem costretti a celarsi dietro quei giovani

RETROSCENA

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Matteo Salvini usa l'arma dell'ironia per ribaltare la narrazione politica a suo favore. «Alle sardine preferisco i gattini, che se le mangiano quando hanno fame». E sui social posta il fotomontaggio di un gattino che addenta un pesciolino e un logo goliardico «Gattini per Salvini». Dice di non avere paura delle piazze come quelle di Bologna e di Modena, e ora è il turno di Rimini e Sorrento. «La prossima volta ci vado anche io con loro». Sdrammatizzare con sarcasmo. Ieri a Terni, dove è andato a presentare il passaggio al Carroccio di un consigliere comunale dei 5 Stelle, ha perfino sostenuto che questi ragazzi gli piacciono: «Danno valore e importanza a ogni mia presenza. Alle prossime occasioni mi propongo di andare a salutarli e a ringraziarli. Non vedo l'ora di abbracciarli». In realtà Matteo Salvini un po' preoccupato lo è, infastidito di essere tallonato, di non monopolizzare l'attenzione mediatica quando arriva nelle città. Ora il ciclone non è solo lui, ci sono i pesciolini e il pescecane della politica italiana se li trova guizzanti da tutte le parti e ormai si parla più della paranza che di lui. Anzi, si parla di lui ma sempre più spesso per commentare i flash mob delle sardine. Se li mangerà in un sol boccone?

Preoccupato sì, spiega, ma non per l'esito delle elezioni regionali in Emilia Romagna. Preoccupato perché «c'è gente che ama giocare, che si travesta da sardina e poi in realtà è un pescecane: uno che invita alla giustizia sommaria e mi minaccia di morte non è a posto». Salvini si riferisce a Samar Zaouil, la studentessa tra le animatrici della piazza di Modena, che nella sua pagina Facebook lo ha messo a testa in giù, come Mussolini a Piazzale Loreto. Ma poi c'è l'aspetto politico che riguarda i suoi avversari politici, il Pd e il candidato Bonaccini. Per l'ex ministro dell'Interno «vogliono mettere il cappello» su questo movimento certamente di sinistra ma in larga parte spontaneo, legato alle associazioni universitarie, a realtà capaci di mobilitazione civica. «Ma stanno facendo male i conti: si illudono che le sardine andranno a votare in massa per loro», spiega Salvini. Chissà se alla fine i conti li stia facendo male lui e la sua candidata Lucia Borgonzoni. La prova del nove ci sarà la notte del 26 gennaio, nelle ur-



La foto postata ieri sui social dal leader della Lega Matteo Salvini

ne. Alle ultime regionali in Emilia Romagna andò a votare solo il 37% degli elettori. Questa volta la percentuale potrebbe essere più alta, anche grazie a questa mobilitazione ittica. Salvini non ci crede, anzi è convinto che se cresce l'affluenza nelle urne ad essere favorita sarà la Lega e Borgonzoni. «Sul fatto che le sardine guardino a sinistra non c'è dubbio - osserva la candidata - quindi non ci tolgono voti. L'altra sera in piazza c'erano onorevoli e assessori del Pd, solo senza bandiere e senza simboli. Quella piazza non è la cura, ma il sintomo della malattia della sinistra emiliana».

Insomma, la tesi leghista è che il Pd è in affanno, in grave difficoltà e si aggrappa disperatamente al movimentismo civico, si camuffano perché hanno vergogna di mostrarsi

la propria faccia. E infatti, fanno notare i collaboratori della Borgonzoni, basta guardare i manifesti con i quali Bonaccini annuncia il comizio di Bologna a Piazza Maggiore il 7 dicembre: la sua faccia e lo slogan «Per l'Emilia Romagna», niente simboli di partito.

Jacopo Morrone, sottosegretario alla Giustizia e coordinatore leghista in Roma, è convinto che il movimento delle sardine «andrà a morire» e in ogni caso «non sono automaticamente elettori del Pd». «Se Bonaccini andasse in una di quelle piazze verrebbe fischiato. Salvini invece ha le sue piazze e sono sempre belle piene. Io ricordo che fino a pochi anni fa ai nostri comizi, ai nostri comizi la gente aveva difficoltà a venire, ora basta un passaparola, un messaggio su Facebook e siamo pieni». —

© BY NC ND / AL CINI / DIRT / RISERVA

GIUSTIZIA, VERTICE NOTTURNO DI MAGGIORANZA

Grasso: via libera al nuovo processo civile Sulla prescrizione un'altra fumata nera

«C'è il via libera sul nuovo processo civile, mentre si continua ad approfondire la parte sul penale, sull'elezione del Csm e sulla riforma ordinamentale». Così il senatore di Leu, Pietro Grasso, al termine del vertice notturno di maggioranza sulla giustizia. Il ministro Alfonso Bonafede ha puntualizzato che «la riforma del processo civile andrà in Consiglio dei ministri già la prossima settimana».

Altra fumata nera sulla prescrizione. L'ex presidente del

Senato ha detto che «non siamo né vicini, né lontani». Partito democratico e Italia viva, nel corso del summit di giovedì scorso, avevano ribadito la loro contrarietà al blocco delle lancette per i processi dopo il giudizio di primo grado che scatterà il primo gennaio 2020. I dem avevano proposto di introdurre dei meccanismi di garanzia dei tempi di ciascun grado processuale, insistendo sul principio secondo il quale un dibattimento non può avere una durata illimitata. —

TACCUINO

Il peso delle toghe nella gestione delle crisi

MARCELLO SORGI

La via giudiziaria adottata dall'esecutivo per affrontare la crisi Ilva - in mancanza di qualsiasi soluzione politica praticabile per le divisioni interne della maggioranza giallo-rossa - comincia a dare i suoi frutti. Ieri per ordine della magistratura la Guardia di finanza ha perquisito gli uffici Mittal a Milano e a Taranto, contestando una lunga serie di reati, segnalati dall'esposto dei commissari del governo, come aggrigaggio, appropriazione indebita, false comunicazioni al mercato, e in sostanza l'accusa, per i nuovi vertici dell'acciaieria, di aver depauperato l'impresa per poi imporre la chiusura. L'ipotesi assai pesante, che emerge dal lavoro della magistratura, è che la società franco-indiana sia venuta in Italia e si sia appropriata dell'Ilva, non per continuare a produrre acciaio italiano da vendere nel mondo, ma per vendere anche in Italia acciaio prodotto all'estero, dopo aver fermato l'impianto di Taranto. Va da sé che se accuse così gravi dovessero trovare una reale consistenza, nessuna conseguenza potrebbe essere esclusa, compreso l'arresto degli attuali amministratori e azionisti. Le indagini, tra l'altro, sembrano procedere speditamente: si vedrà presto quindi a quali conclusioni arriveranno i pm di Milano e Taranto.

Quel che resta da capire, tuttavia, è in quale veste il premier Conte riceverà venerdì, per un nuovo vertice dedicato alla ricerca di uno sbocco per la crisi Ilva, gli stessi amministratori e azionisti della società. Se sono imputati di reati talmente gravi, infatti, a quale titolo il governo potrebbe offrire loro collaborazione e aiuti per consentire all'acciaieria di andare avanti? La Cassa depositi e prestiti, che su richiesta di Conte sta valutando la possibilità di intervenire con i propri mezzi finanziari, gli stessi commissari che avevano gestito l'impianto fino a prima del subentro di Arcelor-Mittal, e adesso ne hanno denunciato l'intero nuovo vertice, dovrebbero collaborare con coloro che i magistrati considerano i responsabili del baratro in cui sta per cadere l'Ilva. L'intervento dei giudici naturalmente è legittimo: ma indirettamente fornisce la prova che senza lo scudo penale, introdotto dal Conte 1 e cancellato dal Conte 2, l'Ilva è ingestibile. —

to soltanto tra imprenditori. Spiega Cesare Marini, già presidente del Gruppo Misto della Camera, tra le figure più rispettate della sinistra calabrese degli ultimi 20 anni: «Nella ricerca del candidato il Pd risente della insistente campagna anti-politica che in Calabria è stata incarnata con successo più che altrove dai Cinque stelle. La prima mossa però è stata nel segno della qualità: Florindo Rubbettino è un imprenditore capace ed un imprenditore culturale. Purtroppo la candidatura è stata gestita male».

Dopo il no di Rubbettino, il Pd è tornato alla carica con Maurizio Talarico, un calabre-

se di successo, che è riuscito a collocare le sue cravatte sulla camicie di Trump e le sue pochettes sulle giacche di Conte. Ma al Pd in queste ore non sono così sicuri che l'imprenditore delle cravatte possa essere il trascinateur verso la vittoria e dal Nazareno trapela una voce riserbatissima: si sta lavorando su un'altra personalità dell'establishment, ma in questo caso un "fuoriclasse", l'ex prefetto calabrese Giuseppe Gualtieri, che da dirigente della Squadra Mobile di Palermo dopo un lungo "appostamento" arrestò Bernardo Provenzano. —

© BY NC ND / AL CINI / DIRT / RISERVA

Rai, il ministro Patuanelli: "Sì al taglio del canone"

I 5S mettono in difficoltà l'ad Salini. Il sindacato: dietrofront senza senso

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Esplode sul canone Rai la grande contraddizione che porta i Cinquestelle a sconsigliare le decisioni già prese e a mettere in seria difficoltà il vertice dell'azienda da loro indicato. Ieri mattina lo schiaffo alla Rai e al suo amministratore delegato che si era espresso in maniera netta in difesa del canone, arriva dal ministro dello sviluppo Economico (ministro vigilante) Stefano Patuanelli. In commissione di Vigilanza, il ministro ha detto: «Credo che il passaggio del canone nella bolletta elettrica con la riduzione dell'evasione e dunque con l'incremento del gettito, debba portare a una riduzione del canone partendo dalle fasce più deboli. Ciò deve essere fatto dopo una riorganizzazione e una razionalizzazione dei costi. E in questo esprimo la posizione del governo».

«Il canone è un mosaico - in-

sorge il professore Luigi Principato, l'avvocato che su richiesta del consigliere Laganà, ha dato il parere di incostituzionalità a proposito della legge attualmente in vigore che distrae parte delle risorse - se viene toccata una tessera senza toccarne altre crolla tutto. L'emittente pubblica deve assicurare il pluralismo attraverso l'imposta di scopo e su quella base compone il piano industriale. Che prevede quel gettito. Veramente si vuole mettere mano al canone? Allora va fatto un intervento organico che comprenda la governance e gli obblighi di pluralismo e autonomia. Nessuno è per l'immobilismo ma tutto va correlato. Così come è stato proposto sembra un intervento di pressione di condizionamento politico. Per quanto riguarda le numerose fasce deboli, queste sono già esentate e tutelate da un fondo. Si vuole alzare quella soglia? Allora il gettito peserà su un bacino più esiguo di po-

polazione. Il limite costituzionale è sul finanziamento non su quanti lo pagheranno».

Interviene anche l'Usigrai con il segretario Vittorio Di Trapani. «Peccato che il ministro Patuanelli sia uno dei due firmatari del piano industriale triennale. Il contratto di servizio prevede che il piano industriale venga presentato tenuto conto delle risorse derivanti dal canone. E lui che fa? Cambia le carte in tavola rendendo impossibile l'attuazione del piano. Al momento della firma nel marzo 2018, si sapeva che l'intero gettito sarebbe andato alla Rai ma così non è stato. E a marzo, non un altro ministro ma proprio Patuanelli ha vidimato il piano, controllando in precedenza soldi e obiettivi. Sconfessando le premesse che stanno alla base del piano industriale, il ministro viola il piano di servizio».

L'ad Salini risponderà in Vigilanza. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Così in Europa



Germania

Il canone per la televisione ammonta a 17,50 euro al mese (210 annui) e sono possibili riduzioni ed esenzioni. Lo pagano i proprietari di casa.



Francia

Due tariffe: 139 euro per la Francia continentale e 89 euro per i dipartimenti d'oltremare. Il canone si paga solo se si possiede una tv



Spagna

Non si paga più il canone dal 2010. La tv pubblica è finanziata in parte da altre tasse, in parte da contributi che sono pagati dagli operatori privati

LA POLEMICA



ANSA

Greggio: "Per rispetto della Segre rifiuto la cittadinanza di Biella"

Pochi giorni dopo aver negato la cittadinanza onoraria alla senatrice a vita Liliana Segre, l'amministrazione leghista di Biella ha deciso di dare lo stesso riconoscimento al comico e attore Ezio Greggio. Dopo una giornata di polemiche, è lo stesso Greggio a intervenire: «Il mio rispetto nei confronti della senatrice mi spinge a fare un passo indietro». Il conduttore spiega: «Non è una scelta contro qualcuno. Ma una decisione che prendo per coerenza e rispetto a quelli che sono i miei valori, la storia della mia famiglia, in particolare quello di mio padre che ha trascorso diversi anni nei campi di concentramento». —

Quello che conta è avere più tempo per ciò che ami.



App Mobile Banking

Con l'App Mobile Banking di UniCredit puoi fare le tue operazioni bancarie velocemente e in sicurezza, ovunque tu sia.

Scarica e attiva l'App per dedicare più tempo a ciò che ami.

800.660.695
unicredit.it

La banca per le cose che contano.



SPRECHI



ANSA/GIUSEPPE GIGLIA

13
Milioni di euro: gli ultimi contratti firmati con 6 amministrazioni regionali

6
È il valore in milioni di euro dell'accordo con la Regione Piemonte stipulato nel 2017

Le Regioni pagano il revisore Kpmg per approvare i bilanci. Il governo studia una stretta. Indagano Corte dei Conti e pm calabresi

Cento milioni al colosso privato per certificare la sanità pubblica

IL CASO

PAOLO RUSSO

Oltre 100 milioni di euro in un decennio dispensati dalle regioni al colosso delle revisioni dei conti Kpmg, dove il controllore dei bilanci sanitari regionali finisce per essere lautamente pagato dal controllato, per funzioni che potrebbero essere svolte

da Ministero dell'Economia e Agenas, l'Agenzia pubblica per i servizi sanitari regionali. Nelle regioni in piano di rientro per i deficit sanitari le cose vanno così, in barba alla trasparenza di verifiche contabili del rispetto dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Compito anche questo affidato a Kpmg e altri advisor.

E che le cose non filino del tutto liscie lo dimostra il fascicolo aperto dalla Corte dei

Conti e l'inchiesta della Procura di Reggio Calabria sul pagamento di doppie fatture a una clinica privata, nonostante i calabresi dal 2009 paghino 4 milioni l'anno alla multinazionale per tenere sott'occhio i conti. L'ultimo contratto stipulato dalla Consip con Kpmg e la Bocconi per affiancare le regioni sui conti sanitari e il rispetto dei Lea è del giugno dello scorso anno. Vale più di 13 milioni e

interessa Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Sicilia, mentre il Piemonte ha stipulato un suo contratto a fine 2017 del valore di circa 6 milioni. Appalti che si susseguono in realtà da 10 anni per un valore complessivo che secondo Agenas supera i 100 milioni.

Ora però a volerci vedere chiaro è il vice ministro della Salute, il M5s Pierpaolo Sileri. «Il ricorso alle società di

consulenza da eccezionale è diventato la regola, senza peraltro che, come dimostrano gli anni trascorsi, ci sia stato un trasferimento di competenze e di know how verso le amministrazioni regionali in difficoltà». Un compito "formativo" che era invece previsto sin dal primo contratto, ma evidentemente mai svolto, visto che si è proceduto di rinnovo in rinnovo. «Peccato - ricorda Sileri - che nel frat-

tempo sia avvenuto uno sviluppo esponenziale delle attribuzioni conferite agli enti vigilati e in particolare all'Agenas, grazie ad una iniziativa legislativa da me promossa, che ne ha riconosciuto il primato nello svolgimento del monitoraggio, anche preventivo, dell'andamento dei servizi sanitari». Una funzione stabilita dall'articolo 513 della legge di bilancio dello scorso anno e che, come ricorda il direttore di Agenas, Francesco Bevere, «ha consentito di far crescere di 100 unità l'organico dell'Agenzia. La nostra - continua Bevere - è invece un'azione di sostegno che, a differenza dell'approccio consulenziale, ha anche l'obiettivo di rendere autonome le organizzazioni sanitarie». Che qualcuno evidentemente non ha interesse a centrare.

Anche se ora il vice ministro Sileri dichiara di «voler perseguire un percorso di internalizzazione dell'attività volte a garantire la tutela del diritto alla salute, anche in un'ottica di trasparenza. Nella convinzione che soltanto l'istituzione pubblica può salvaguardare l'integrità del sistema attraverso azioni di sostegno non onerose, che mirino a rendere autonomi i livelli di governance regionali». Soprattutto riguardo il monitoraggio dei Lea, «visto che non mi risulta gli advisor abbiano ne possano avere competenze al riguardo». Da qui la proposta di spostare almeno parte delle risorse dai consulenti esterni «alle Agenzie vigilate dal Ministero della salute, che possono svolgere i medesimi compiti». Un'idea che potrebbe a breve essere messa nero su bianco in un emendamento al bilancio. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TRIBUNALE DI TORINO

INVITO AD OFFRIRE - FALLIMENTO N. 26/2015

Si rende noto che, nelle procedure fallimentare N. 26/2015, in esecuzione del programma di liquidazione approvato, il curatore è stato autorizzato alla vendita dell'intero magazzino materie prime e prodotti finiti per l'edilizia, ambito nel quale operava la società fallita con autonomo punto vendita di una rete commerciale con valenza nazionale, nel commercio all'ingrosso ed al minuto.

La vendita riguarda i beni nello stato in cui essi si trovano, senza garanzia alcuna e con esonero di ogni responsabilità per vizi e difetti; le caratteristiche dei beni si intendono qui richiamate a mero titolo indicativo; si rimanda, pertanto, agli elenchi corredati dai valori attribuiti dal geom. Massimiliano Fantino, disponibili sul sito www.astegudiziarie.it unitamente al regolamento di vendita; i beni sono da considerarsi in vendita a corpo e non a misura, come visti e piaciuti, nello stato di fatto in cui si trovano. Condizioni e modalità di partecipazione: Si procederà alla vendita, mediante il sistema delle offerte segrete, in busta chiusa, con eventuale immediata gara in forma orale sulla base dell'offerta più alta, non inferiore al seguente prezzo base, oltre iva di legge: Magazzino materiale edile LOTTO UNICO: € 24.500,00

Per potere partecipare gli interessati dovranno depositare tassativamente entro le ore 12,00 di venerdì 20 dicembre 2019 presso lo studio in Torino del dott. Emilio De Giorgis, via Andrea Massena 17, offerta in bollo da euro 16,00 in busta chiusa, con l'indicazione esterna "fallimento 26/2015". L'offerta dovrà riportare le generalità dell'offerente, la sottoscrizione del legale rappresentante ovvero di delegato, munito di poteri; all'offerta dovrà essere allegata cauzione pari al 10% del prezzo offerto, rappresentata da assegno circolare non trasferibile di pari importo intestato a "Fallimento 26/2015"; non saranno considerate valide offerte inferiori al prezzo base sopra indicato.

Il giorno lunedì 23 dicembre alle ore 12,00 si terrà, presso lo studio del curatore, la gara con l'apertura delle buste: solo nel caso di più offerte si darà corso a gara in forma orale con rialzi minimi di euro 1.000,00 sulla base dell'offerta più alta tra quelle pervenute e ritenuta valida che sarà considerata quale "offerta base".

Salvi gli effetti di cui al disposto dell'art. 107 quarto comma l.f., il versamento del saldo dovrà avvenire entro giorni trenta dall'esperimento di gara, detratto quanto già versato a titolo di cauzione. In caso di successivo inadempimento verrà dichiarata la decadenza dell'aggiudicatario e la conseguente perdita della cauzione che verrà appresa alla procedura a titolo definitivo: a coloro che non risulteranno aggiudicatari verrà immediatamente restituita la cauzione prestata. Il regolamento di vendita circa modalità e termini per il ritiro dei beni, di informazioni specifiche e copia dell'elenco dei beni con le originarie valorizzazioni, prime dei relativi abbattimenti, sono scaricabili gratuitamente dal sito www.astegudiziarie.it; eventuali, ulteriori richieste di informazione e visite potranno essere rivolte allo studio del curatore ai seguenti recapiti (011/549.834 - 011/534.207).

Il curatore dott. Emilio De Giorgis.

Avviso indagine di mercato

L'Archivio di Stato di Savona intende esperire

un'indagine di mercato volta al reperimento di un immobile da adibire a sede dell'Archivio, da assumere in locazione a carattere oneroso.

Per prendere visione del bando completo, si rinvia al sito istituzionale dell'Archivio, alla pagina <http://www.archiviodistatosavona.beniculturali.it/> e a quello della Direzione Generale Archivi, alla pagina <http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/chi-siamo/amministrazione-trasparente/bandi-di-gara-indagini-di-mercato-e-contratti/item/893-indagini-di-mercato>.

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

La GE.S.A.C. S.p.A. - Società Gestione Servizi Aeroporti Campani S.p.A. - Uffici Direzionali - Aeroporto di Capodichino, Napoli - 80144 - Tel. 081/7896111 - Fax 081/7896522, acquisti@gesac.it, www.gesac.it, rende noto l'esito della procedura negoziata mediante

strumenti informatici avente ad oggetto la fornitura con posa in opera e la manutenzione degli apparati Explosive Detection System (EDS) standard 3 per gli aeroporti di Napoli (CIG 7863445019), Torino (CIG 78634579FD), Bologna, (CIG 7863463EEF), Alghero (CIG 7863467240), il cui bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2019/S 077-184353 del 15/04/2019, oltre avviso di rettifica n. 2019/S 095-230796 del 15/05/2019, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale e per estratto sui quotidiani nazionali e locali, Richieste di invito pervenute: n. 5; Candidati invitati: n. 5; Offerte pervenute: n. 1. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa - Impresa aggiudicataria SMITHS DETECTION ITALIA S.R.L. con sede legale in Muggiò (MB), Via Giotto n. 3, CAP. 20863, Italia.

L'Amministratore Delegato Roberto Barbieri



Università degli Studi di Ferrara

AVVISO DI POSTINFORMAZIONE PER GARA ESPERTA

Si comunica che, con Decreto Direttoriale Rep. n. 1418/2019 Prot. n. 204025 del 10/10/2019, questa Amministrazione ha aggiudicato la procedura ristretta comunitaria per affidamento del servizio di organizzazione logistica per lo svolgimento delle attività didattiche per l'anno accademico 2019/2020 (CIG 7963469E7F) all'operatore economico Ferrara Fiere Congressi Srl (Via della Fiana, 11 - Ferrara 44124 - Italia) per l'importo di € 283.000,00 iva esclusa.

Il Direttore Generale Ing. Giuseppe Balsani

PROVINCIA DI SASSARI

SETTORE III - APPALTI E CONTRATTI

La Provincia di Sassari RENDE NOTO che è indetto un concorso di progettazione, ai sensi degli artt. 58 e 152 del D.Lgs. 50/2016, per la presentazione di proposte progettuali, con livello di approfondimento pari a quello di un progetto di fattibilità tecnico-economica, definito dall'art. 23 dello stesso D.Lgs. 50/2016, per la riqualificazione del complesso scolastico denominato "Ex Istituto Tecnico Attività Sociali e Liceo scientifico G. Marconi" di Sassari, sito in via Solari, n. 2 e 4 - CIG 8045833F6B, finanziato nell'ambito del "Piano triennale di edilizia Scolastica Iscol@ - Asse I". L'importo totale dei premi è pari € 75.413,11 al netto di IVA e cassa previdenziale. Entro il termine massimo di 45 gg dalla proclamazione dell'esito del concorso, ai sensi dell'art. 152, comma 5, del D.Lgs. 50/2016, al vincitore, se in possesso dei requisiti previsti dal bando, attraverso procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando, verrà affidato l'incarico per la redazione della progettazione definitiva e/o esecutiva, e/o l'incarico di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione e la direzione lavori, il cui compenso professionale complessivo è pari a euro 602.448,89. Per il dettaglio relativo ai singoli premi e alle singole fasi prestazionali si rinvia al disciplinare di gara telematica. Scadenza presentazione offerte 24/01/2020, ore 12:00. I professionisti interessati possono prendere visione del bando integrale e della documentazione allegata sul sito www.sassari.net previa registrazione ed abilitazione da effettuarsi secondo le modalità descritte nell'allegato "Istruzioni di gara", consultabile sul medesimo sito web. Sassari, 15/11/2019

Il Dirigente Dott.ssa Giuseppina Lugliè

MINISTERO DELL'INTERNO

Prefettura di Oristano

Estratto del bando di gara Sezione I) Stazione appaltante Prefettura di Oristano, via Beatrice d'Arborea snc - 09170 - Oristano, indirizzi: p.e.c. contratti.pref@pec.interno.it, sito web: <http://www.prefettura.it/oristano>. Sezione II) Gara europea a procedura aperta per l'affidamento dei servizi di gestione dell'accoglienza stranieri per un numero complessivo massimo di 500 posti, presso Centri di Accoglienza Straordinaria (C.A.S.) con capacità ricettiva massima di 50 posti. CIG 8104485099, base d'asta: € 9.617.500,00, escluso I.V.A. Luogo di prestazione dei servizi: provincia di Oristano. Durata dell'appalto: 24 mesi dalla data di aggiudicazione. Le informazioni relative alla gara possono essere chieste esclusivamente in forma scritta alle seguenti mail: contratti.pref@pec.interno.it ed al R.U.P. mario.coppini@interno.it. Sezione III) Garanzie richieste: come da disciplinare di gara. Condizioni di partecipazione come da Determina a contrarre e relativi atti che costituiscono parte integrante. Sezione IV) Aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con termine di ricezione delle offerte fissato per il 10 dicembre 2019 ore 24:00. Il bando di gara integrale completo degli allegati è visionabile sul sito www.prefettura.it/oristano e sul portale acquisti in rete della pubblica amministrazione www.acquistinrete.it. Data di spedizione del bando di gara alla GIUE: 5 novembre 2019. Oristano, 14 novembre 2019

Il Prefetto (Gennaro Capò)

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Argenta - Ostello - Portomaggiore

PROVINCIA DI FERRARA

Contratto Unica Committenza

Estratto Bando di gara CUP: D07D17000440002-CRE. Istruzione Edilizia - Portomaggiore (FE) - Ente Committente: Comune di Portomaggiore (FE) - È indetta procedura di gara aperta telematica per appalto servizi edilizi: architettura e ingegneria lavori di restauro e recupero del Piccolo Teatro della Conca di Portomaggiore - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa art.95 c.2 D.Lgs. 50/2016 e summi il, in base ai criteri indicati nel disciplinare di gara - Importo e base di gara € 278.630,75 - data spedizione GIUE: 31/10/2019. Bando, Disciplinare, allegati e documenti progetto sono disponibili su piattaforma telematica SATER su <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it> Il responsabile del procedimento Ing. Luisa Cerasi

SILBO

COMUNE DI CENTO

Estratto Bando di Gara

La C.U.C. ha indetto una procedura aperta con modalità telematica per l'appalto del servizio di trasporto scolastico del Comune di Poggio Renatico (FE) a.s. 2019/2020 Poggio Renatico (FE) - CIG 809415432F - Valore a base di gara Euro 95.122,40, iva esclusa. Scadenza ricezione offerte: 09/12/2019 ore 12.00. Bando pubblicato su GURI - V Serie Speciale n. 133 del 13/11/2019. Documentazione di gara scaricabile all'indirizzo <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it/servizi-imprese/bandi-altri-enti/bandi-altri-enti-aperti>.

Il Responsabile Ennio Barbieri

COMUNE DI CENTO

Estratto Bando di Gara

La C.U.C. ha indetto una procedura aperta con modalità telematica per l'appalto del servizio di trasporto scolastico del Comune di Vigarano Mainarda (FE) a.s. 2019/2020 periodo gennaio- agosto ed a.s. 2020/2021 - CIG 80943461A1 - Valore a base di gara Euro 135.200,00, IVA esclusa. Scadenza ricezione offerte: 09/12/2019 ore 12.00. Bando pubblicato su GURI - V Serie Speciale n. 133 del 13/11/2019. Documentazione di gara scaricabile all'indirizzo <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it/servizi-imprese/bandi-altri-enti/bandi-altri-enti-aperti>.

Il Responsabile Ennio Barbieri

Gli “spaccaossa” della mafia con il reddito di cittadinanza

RICCARDO ARENA

Prima o poi doveva succedere: ecco la mafia col reddito di cittadinanza. La mafia e i gregari dei boss, uno dei quali, Stefano Marino – fermato ieri a Palermo, come capo di una banda di nove spaccaossa – avrebbe personalmente ricevuto 500 euro al mese dallo Stato. La famiglia (di sangue) di un altro dei componenti di questo gruppo (un clan che materialmente spaccava braccia

e gambe a persone consenzienti e disperate, al punto da partecipare a una per loro dolorosissima truffa alle assicurazioni), riceveva 900 euro, sempre col sussidio statale. Nicolò Giustiniani, 38 anni, è stato trovato in una villa lussuosa di Ficarazzi, hinterland di Palermo, con 5 camere, due bagni, cucina in muratura, piscina, idromassaggio, marmi, controsoffitti, camino, tv da 62 pollici: casa sequestrata, perché sarebbe stata realizzata con i «proventi del reato».

La villa di lusso

La moglie, Gabriella Chifari, materiale titolare del reddito, nelle intercettazioni parlava di lavori da fare nel «villino»: diecimila euro di qua, la tv ultrapiatta e ultragrande di là. Sostenuti con la misura contro la povertà, per loro immaginaria, pure altri indagati: Ignazio Ficarotta (600 euro al mese), Pietro Di Paola (700), e Angelo Mangano (1.330). Il meccanismo degli spaccaossa era venuto fuori, con una serie di operazioni che via via hanno impegnato tutte le forze investigative (i carabinieri, la Guardia di finanza, la Dia, ieri la poli-

zia, che è già alla seconda tranche), facendo emergere un sottobosco di disagio e miseria vera: i falsi incidenti, simulati con fratture vere, ai feriti fruttavano briciole, da 300 a 500 euro, mentre le bande criminali di organizzatori senza scrupoli si arricchivano. Fruttava tanto bene, il meccanismo, che alla fine se n'è accorta la nuova mafia, a corto di guadagni veramente lucrosi. E se n'è accorta pure la Direzione distrettuale antimafia di Palermo, coordinata dal procuratore Francesco Lo Voi e dall'aggiunto Salvatore De Luca. Con Stefano Marino, il capo col reddito, 47 anni, agiva anche il fratello Michele, di 51, appartenenti entrambi alle famiglie mafiose di corso dei Mille e Roccella.

L'interesse diretto della mafia nel business spaccaossa era emerso all'inizio di questa vicenda, quando proprio a Brancaccio venne trovato sull'asfalto il cadavere di un extracomunitario, che non aveva retto alle fratture ed era stato abbandonato, privo di vita, vicino a un motorino. Da lì era partita l'indagine. —



ROMA
ITALIA

La protesta dei Vigili del fuoco “Siamo il corpo meno pagato”

Tremila vigili del fuoco in uniforme hanno protestato ieri mattina in piazza Montecitorio per chiedere al governo risposte immediate nella legge di bilancio sul tema dell'equiparazione retributiva e previdenziale agli altri corpi dello Stato. La protesta è stata organizzata dai sindacati Conapo, Apvuf e Sindir vvf: «Siamo il corpo meno pagato - ricorda Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo - Il ministero dell'Interno ha calcolato che servono 216 milioni di euro all'anno per azzerare le differenze con gli altri corpi, ma il governo ne ha messi in legge di bilancio solo 25».

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

23.329

-0,57%

FTSE/ITALIA

25.393

-0,52%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1077

+0,14%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

55,21

-3,2%

ALL'ESTERO

DOW JONES

27.933

-0,37%

NASDAQ

8.570

+0,24%

IL TITOLO È AI MINIMI: IN TRE ANNI HA PERSO IL 50 PER CENTO

Deutsche Bank taglia 18 mila posti e si affida ai robot

Bancari e gestori i più colpiti dalla ristrutturazione Sileoni (Fabi): in Italia ci sono meno rischi dal fintech

SANDRARICCIO

Un esercito di robot sta aiutando Deutsche Bank a uscire dalla profonda crisi in cui affonda da diversi anni ormai. Il primo istituto tedesco, e tra i leader in Europa, sta usando l'intelligenza artificiale e gli algoritmi più sofisticati per rimpiazzare posti di lavoro, nelle sue filiali e negli uffici operativi. A sparire è una buona fetta dei 18 mila esuberanti in tre anni annunciati dal numero uno, Christian Sewing, già nel corso dell'estate. L'obiettivo è di sfruttare la tecnologia emergente per risparmiare milioni in costi. In tre anni sono previsti tagli per quasi 6 milioni di euro. In questo modo l'istituto, un tempo orgoglio dei tedeschi, potrà «abbellire» i numeri delle prossime trimestrali da dare in pasto alla comunità degli analisti e degli investitori. Il titolo naviga sui minimi di sempre a quota 6,60 euro, il 50% in meno di tre anni fa e il 70% in meno dal 2014. Gli azionisti sono scontenti e ogni rimedio è accolto come un possibile passo in avanti.

Per la strategia dei robot è stato pensato anche un nome. Il fronte dei tagli tecnologici si chiama «Operations 4.0» e, se-

condo quanto dichiarato ieri alla stampa britannica da Mark Matthews, Head of Operations e Corporate Investment, «sta aumentando massicciamente la produttività della banca». Il lavoro adesso lo fanno gli algoritmi intelligenti, robot capaci di imparare rapidamente a svolgere operazioni ripetitive e standard.

In poco tempo hanno «liberato» 680 mila ore di lavoro manuale e hanno effettuato 5 milioni di transazioni nella divi-

6,6

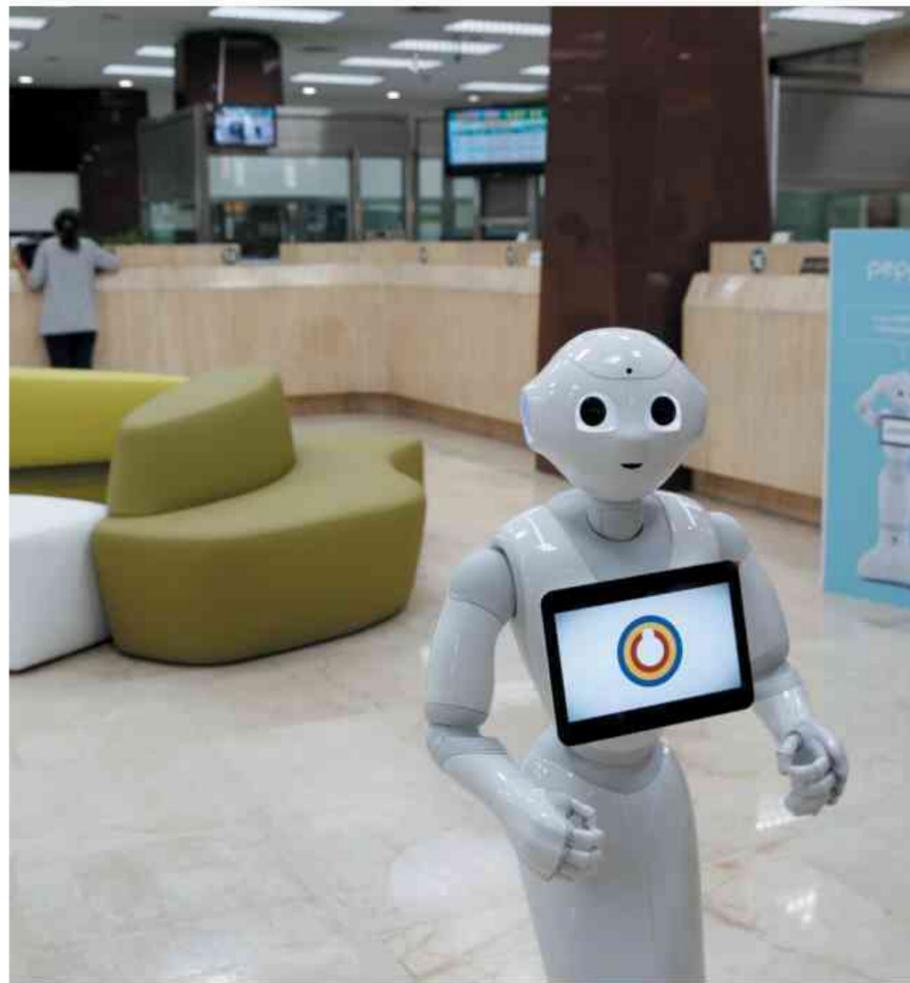
I miliardi di euro che Deutsche Bank risparmierà grazie ai robot

sione corporate e 3,4 milioni di controlli nel ramo investimenti. Riescono a svolgere semplici attività come rendicontazione, invio di e-mail e report ai clienti del segmento azionario. Ma anche attività complesse come la compravendita di titoli. I più colpiti da questo piano di tagli sono soprattutto bancari ma anche ge-

stori e chi lavora nelle divisioni investimenti e analisi.

Ma c'è il rischio che i robot si prendano anche il lavoro dei bancari in Italia? «Nel nostro Paese, gli investimenti in questo ambito più avanzato della tecnologia sono ancora minimi - dice Lando Maria Sileoni, segretario della Fabi, Federazione Autonoma Bancari Italiani -. Il caso di Deutsche Bank è particolare e la mossa di puntare sul Fintech è sicuramente legata alla necessità di un recupero sui costi più che a un miglioramento del servizio offerto. Sarebbe stato più preoccupante se a prendere questa strada fosse stata una banca in salute».

L'intelligenza artificiale è però già utilizzata nel mondo della finanza e delle assicurazioni. Per ora sono poche le mansioni che riesce a ricoprire ma con l'avanzare di algoritmi sempre più complessi potrà replicare molte più funzioni. Nel settore degli investimenti, per esempio, sono già attivi i robo-advisor, vale a dire i servizi di consulenza e di investimento sui mercati finanziari offerti da macchine. Anche nei prestiti l'utilizzo degli algoritmi è già presente, per esempio per



REUTERS

Sempre più robot agli sportelli di Deutsche Bank per ridurre i costi

rilevare il livello di rischio di un cliente e dell'opportunità quindi di concedergli un finanziamento. Il più importante campo di applicazione è però quello dell'assistenza ai clienti, dove ci sono funzioni che si possono facilmente ripetere con gli algoritmi. Certo non tutte le mansioni possono essere rimpiazzate. Resterà sempre la necessità di risolvere problemi, di affrontare situazioni nuove, che una macchina non sa fare in maniera abbastanza efficiente. —

© BY NC ND ALDUNDRITTI RISERVATI

RICERCA ITALIADICIDE - INTESA S.PAULO

Il 40 per cento delle università italiane fra i primi mille atenei al mondo

L'Italia si difende bene con le sue Università: il posizionamento medio in classifica degli atenei vede il 40% incluso nei primi mille a livello mondiale, migliore di Usa, Cina, Francia, Regno Unito, Germania e Spagna. Tuttavia, nessun ateneo è tra i primi 100 nei due principali ranking in-

ternazionali e l'Italia ha poche università per abitante, meno della metà di Francia e Germania. È quanto emerge dalla ricerca di Italiadecide con Intesa Sanpaolo. Dice il presidente Gian Maria Gros-Pietro: «Gli studenti stranieri possono trovare in Italia le opportunità per un'alta formazione».

FIAT CHRYSLER: LE VENDITE DI OTTOBRE AUMENTANO DEL 2,5%

Cresce il mercato dell'auto in Europa Emissioni, la California boicotta Gm e Fca

MAURIZIO TROPEANO

Il mercato dell'auto europeo chiude con un segno positivo anche il mese di ottobre, il «migliore dal 2009», sottolinea l'Anfia commentando i dati diffusi ieri dall'associazione dei costruttori europei (Acea). Ecco i numeri: immatricolazioni a quota 1 milione e 214.989 con una crescita complessiva dell'8,6% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Da gennaio le auto vendute hanno superato i 13 milioni, in leggero calo (0,7%) rispetto all'anno scorso. Secondo Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, «sembrano esserci le condizioni per chiudere il 2019 in pareggio o in modesta crescita rispetto al 2018». Si vedrà. Quel che è certo è che come

sottolinea l'associazione delle case automobilistiche estere «la domanda di auto nei principali mercati europei è debole nella componente dei privati e sostenuta solo dagli acquisti di auto aziendali».

L'incremento maggiore lo registra la Germania (+12,7%), ma è ottimo anche il risultato del mercato francese con +8,7% e sostanziale pareggio nei dieci mesi (-0,3%). Terza tra i grandi mercati l'Italia con un incremento del 6,7% in ottobre e un piccolo calo nei dieci mesi (-0,8%). Bene anche la Spagna (+6,3%). Mentre perde colpi la Gran Bretagna (meno 6,7% ad ottobre, e meno 2,9% nei primi dieci mesi dell'anno».

Fca chiude il mese con un incremento delle vendite del

2,5% grazie a tutti i brand. In particolare crescono Alfa Romeo (Stelvio +28,55%, Giulia +21,1% e Giulietta +13,2%) e registra un aumento del 5,1% Jeep. Cede invece un 4,9% sull'anno Psa mentre Volkswagen sale oltre il 31%.

Intanto però, negli Usa si acuisce lo scontro sulle emissioni tra la Casa Bianca e la California. Il governatore Gavin Newsom ha deciso di vietare alle agenzie statali, probabilmente dal prossimo gennaio, gli acquisti di auto prodotte dalle case automobilistiche che si sono schierate con l'amministrazione Trump nella battaglia sulle emissioni. Si tratta in particolare di General Motors, Fca e Toyota. —

© BY NC ND ALDUNDRITTI RISERVATI

smat gruppo Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.

AVVISO DELL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO
(a norma della Legge 7/8/1990 n.241 e del T.U. espropri approvato con il D.P.R. 8/6/2001 n.327 e s.m.i.)
"Collegamento tra gli acquedotti di Busano, Favria, Oglianico, Rivara, Rivarolo Canavese e Salassa" (codice ATO n. 13364) - Progetto di Fattibilità Tecnico Economica

La SMAT S.p.A. INFORMA che dal 20/11/2019 presso la propria sede, nonché presso l'Albo Pretorio dei Comuni di Busano, Favria, Oglianico, Rivara, Rivarolo Canavese e Salassa sarà depositato per 30 giorni, lo stralcio del progetto definitivo dell'opera in oggetto. I Comuni interessati, a norma degli Artt. 9,10 e 11 del T.U. 327/2001, possono apporre il vincolo preordinato all'esproprio. Il responsabile unico del procedimento in fase di progettazione è l'Ing. Piero Cassinelli. Eventuali osservazioni scritte dovranno pervenire entro e non oltre il 19/12/2019 alla SMAT S.p.A. C.so XI Febbraio,14 - 10152 Torino.

TRIBUNALE DI TORINO
INVITO AD OFFRIRE - FALLIMENTO N.6/2018

Si rende noto che, nelle procedure in oggetto, in esecuzione del programma di liquidazione approvato, il curatore è stato autorizzato alla vendita dei seguenti beni, già costituiti l'azienda, che produceva dispositivi quali freni e frizioni per autoveicoli, autocarri e trattori, sin dal 1924. La vendita riguarda i beni nello stato in cui essi si trovano, senza garanzia alcuna e con onere di ogni responsabilità per vizi e difetti; le caratteristiche dei beni si intendono qui richiamate a mero titolo indicativo; si rimanda, pertanto, agli elenchi dal n. 1 al n.27 (il n.27 riguarda il marchio SILA, ma sono esclusi dalla vendita i beni sub 22/23/24) conedati dai valori attribuiti in perizia dall'ing. Riccardo Marochino, disponibili sul sito www.astegjudiziarie.it unitamente al regolamento di vendita; i beni sono da considerarsi in vendita a corpo e non a misura, come visti e piaciuti, nello stato di fatto in cui si trovano.

Condizioni e modalità di partecipazione:
Si procederà alla vendita, mediante il sistema delle offerte segrete, in busta chiusa, con eventuale immediata gara in forma orale sulla base dell'offerta più alta, non inferiore all'offerta pervenuta individuata quale prezzo base:
LOTTO UNICO euro 440.000,00 oltre iva di legge.
Per potere partecipare gli interessati dovranno depositare tassativamente entro le ore 12,00 del giorno venerdì 20/12/2019 presso lo studio in Torino del dott. Emilio De Giorgis, via Andrea Massena 17, offerta in bollo da euro 16,00 in busta chiusa, per il lotto unico come sopra individuato, con l'indicazione esterna "fallimento 6/2018".
L'offerta dovrà riportare le generalità dell'offerente, la sottoscrizione del legale rappresentante ovvero di delegato, munito di poteri; all'offerta dovrà essere allegata cauzione pari al 10% del prezzo offerto, rappresentata da assegno circolare non trasferibile di pari importo intestato a "Fallimento 6/2018"; non saranno considerate valide offerte inferiori al prezzo base sopra indicato.
Il giorno lunedì 23/12/2019 alle ore 10,00 si terrà, presso lo studio del curatore, la gara con l'apertura delle buste; solo nel caso di più offerte si darà corso a gara in forma orale con rialzo minimo di euro 10.000,00, come da regolamento di vendita, sulla base dell'offerta più alta tra quelle pervenute e ritenuta valida che sarà considerata quale "nuovo prezzo base". Salvi gli effetti di cui al disposto dell'art. 107 quarto comma l.f., il versamento del saldo dovrà avvenire entro 30 giorni dall'esperimento di gara, detratto quanto già versato a titolo di cauzione. In caso di successivo inadempimento verrà dichiarata la decadenza dell'aggiudicatario e la conseguente perdita della cauzione che verrà appresa alla procedura a titolo definitivo: a coloro che non risulteranno aggiudicatari verrà immediatamente restituita la cauzione prestata. Il regolamento di vendita circa modalità e termini per il ritiro dei beni, di informazioni specifiche e copia dell'elenco dei beni, con le originarie valorizzazioni, prima degli avvenuti ribassi, sono scaricabili gratuitamente dal sito www.astegjudiziarie.it; eventuali, ulteriori richieste, di informazione e visita in loco potranno essere rivolte allo studio del curatore ai seguenti recapiti (011/549.834 - 011/534.207).

Il curatore dott. Emilio De Giorgis.

COMUNE DI SASSARI
PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA AGLI OSPITI DELL'ISTITUTO CASA SERENA DI SASSARI - CIG. N. 801522658C. Importo complessivo dell'appalto € 7.010.227,87 oltre iva, soggetti a ribasso, ed € 2.250,00 per oneri sicurezza da interferenze non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Presentazione offerte: entro h. 12,00 del 11.12.2019. Modalità e requisiti di partecipazione indicati nel Bando pubblicato nei siti <http://www.sardegnaact.it> e <http://www.comune.sassari.it>. Trasmissione alla GUUE in data: 05.11.2019.

IL DIRIGENTE VICARIO Dott. Giuseppe Parodo

C.U.C. RHO (MI)
Procedura aperta in modalità telematica per l'affidamento del servizio di gestione del ciclo delle sanzioni previste dal Codice della Strada, incluse le riscossioni sia volontaria che coattiva per il Comune di Rho - CIG 80820953C8. Valore appalto € 848.660,00= oltre IVA. Durata: 4 anni. Offerta economicamente più vantaggiosa. Requisiti per la partecipazione e criteri di valutazione: come da bando e disciplinare di gara. Scadenza offerte: 10.12.19 ore 16. Gara: 11.12.19 ore 09. Documenti di gara: www.ariaspa.it, www.comune.rho.mi.it. Invio GUCE: 04.11.19.

IL RESPONSABILE CUC RHO:
Ing. Giovanni Battista Fumagalli

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it



Tim, i fondi presentano le manifestazioni di interesse sulla rete

MILANO

È scaduto ieri il termine per i fondi per presentare a Tim una manifestazione di interesse non vincolante per partecipare all'investimento nel progetto di rete unica che metterà a fattor comune le infrastrutture in fibra ottica dell'ex monopolista e di Open Fiber. Nei giorni scorsi i consulenti del gruppo di telecomunicazioni, Vitale&Co e Rothschild, hanno

invitato una dozzina di fondi infrastrutturali a presentare una proposta. Tra i nomi circolati, F2i è l'unico italiano in lizza. Ci sono i fondi internazionali Ardian, Macquarie, Brookfield e Antin, fondi sovrani come quelli di Abu Dhabi, Singapore e Cina. A studiare il dossier sarebbero anche fondi pensione come Psp e il Canada pension plan. Il passo suc-

cessivo rispetto alle manifestazioni presentate, sarà aprire un dialogo con gli interessati per stilare una short list e arrivare così a una o più offerte vincolanti. Attraverso i fondi, Tim vuole dare un valore alla rete e in particolare a Open Fiber per arrivare così alla liquidazione di Enel, che di quest'ultima ha il 50%. F. SP. —

IERI NUOVO INCONTRO TRA IL MINISTRO PATUANELLI E I COMMISSARI

Alitalia: Delta e Lufthansa non rilanciano Atlantia chiede più tempo però non si sfilava

La soluzione della crisi è ancora lontana e i sindacati sciopereranno il 13 dicembre per 24 ore

PAOLO BARONI
ROMA

Ancora ieri mattina il ministro dello Sviluppo si mostrava ottimista: «I tempi stringono come si stringono anche i dossier, ci sono buoni passi in avanti» aveva dichiarato Stefano Patuanelli. A sera poi è arrivata l'altolà di Atlantia, che nel pomeriggio ha riunito il consiglio di amministrazione per valutare lo stato delle trattative su Alitalia. «Preso atto della mancanza di significative evoluzioni» rispetto a tutte le problematiche già esposte ai commissari ed al governo a metà ottobre, la holding controllata dai Benetton «informa che allo stato non si sono ancora realizzate le condizioni necessarie per l'adesione della so-

cietà al Consorzio finalizzato alla presentazione di un'eventuale offerta vincolante su Alitalia». Questo non significa che Atlantia si tiri indietro, perché la società nella stessa nota precisa che «resta in ogni caso ferma la disponibilità a proseguire il confronto per l'individuazione del partner industriale e per la definizione di un business plan condiviso, solido e di lungo periodo per il rilancio di Alitalia».

A due giorni dalla scadenza dell'ennesimo termine per presentare un'offerta irrevocabile di acquisto dell'ex compagnia di bandiera, insomma, l'operazione subisce un nuovo stop. Atlantia, che la pari delle Fs dovrebbe rilevare il 30-35% della newco, continua a lamenta-



ANSA

re l'assenza di un vero piano industriale, in grado di assicurare un rilancio vero della società, e l'eccessiva freddezza con cui il potenziale partner industriale, gli americani di Delta, vorrebbero prendere parte all'operazione. Investendo appena 100 milioni di euro, a fronte di un capitale fissato in un miliardo, e concedendo poco o nulla sul fronte dei collegamenti col Nord America.

Ma se Delta è rimasta ferma sulle sue posizioni anche l'altro possibile partner industriale, la tedesca Lufthansa, a sua volta ha confermato di voler restare ancora alla finestra. Alcune indiscrezioni attribuivano alla società di Colonia la possibilità di investire subito nel capitale della nuova Alitalia tra

180 e 200 milioni di euro, ma l'ad Carsten Spohr sempre ieri ha stroncato queste voci. «Non siamo interessati a investire nell'attuale Alitalia ma siamo interessati a una partnership commerciale» ha spiegato, tornando ad insistere sulla necessità che Alitalia venga prima ristrutturata prima di poter investire nella compagnia. In realtà il board di Lufthansa, che nelle settimane passate era tornata a «tentare» la cordata Fs-Atlantia-Mef, sarebbe profondamente diviso al suo interno. Da una parte c'è chi spinge per un ingresso immediato nella newco e chi invece — e questi ultimi sarebbero la maggioranza — preferisce aspettare per tenersi alla larga dal «rischio paese» evitando di immischiarsi con la procedura pubblica visti i guai che ora sta passando ArcelorMittal con l'Ilva.

Ieri pomeriggio Patuanelli ha incontrato i commissari di Alitalia per fare il punto della situazione: inutile dire che, salvo altre sorprese, un ulteriore slittamento dei termini dell'offerta appare inevitabile. La crisi si allunga ed i sindacati scioperano: per il 13 dicembre Cgil Cisl e Uil hanno infatti proclamato altre 24 ore di sciopero della compagnia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DA MOSCOVICI UN SOSTEGNO "POLITICO" A GUALTIERI

La manovra non piace all'Ue Ma questa Italia non si boccia

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La manovra italiana «è a rischio di non conformità con le disposizioni del Patto di Stabilità e Crescita». Il giudizio della Commissione Ue è scritto nero su bianco nella bozza del documento che questa mattina finirà sul tavolo del collegio dei commissari e che verosimilmente sarà approvata così com'è (è la penultima riunione dell'esecutivo Junker, tra l'altro privo del suo presidente perché ancora assente a causa dei postumi di un delicato intervento chirurgico).

Non si tratta di una bocciatura netta (come era successo lo scorso anno), ma nemmeno di una promozione piena: l'Italia verrà di fatto rimandata in primavera, a quando cioè la Commissione farà «una valutazione complessiva nel Country Report e nel contesto delle Raccomandazioni specifiche per Paese», attese per maggio. Spetterà dunque a Paolo Gentiloni prendere in mano il dossier (con la supervisione di Valdis Dombrovskis) e stilare un nuovo rapporto sul debito (passaggio propedeutico all'eventuale avvio di una procedura).

Secondo la Commissione, l'Italia non ha rispettato

la regola nel 2018 e nemmeno nel 2019. Inoltre, si ritiene che la manovra porti i conti pubblici del 2020 verso un «rischio di deviazione significativa» dal percorso di aggiustamento. Il deficit strutturale aumenterà di tre decimali a fronte di una richiesta di riduzione pari allo 0,6% del Pil. Anche con la flessibilità concessa da Bruxelles (0,2%) e con il margine di tolleranza consentito dalle norme (0,3% quest'anno) resta un buco.

Ma, come spiega un alto funzionario Ue, «questo governo ha un credito di fiducia

Il governo lavora all'operazione cash back Pronti 3 miliardi

cia». E così Pierre Moscovici si è preso l'impegno di fare la parte del pompiere per dare un sostegno "politico" all'amico Roberto Gualtieri: oggi assicurerà che il verdetto della Commissione non equivale a una bocciatura. E che la manovra non va cambiata. Per far arrivare ancor più forte il suo messaggio a Roma, domani volerà nella Capitale per una due giorni in cui incontrerà i massimi vertici istituziona-

li: Sergio Mattarella, Giuseppe Conte, oltre allo stesso Gualtieri. Poi, a fine mese, dirà addio al suo ruolo di commissario Ue e tornerà in Francia, lasciando la patata bollente nelle mani di Gentiloni.

Intanto in Italia è partita la carica degli emendamenti di maggioranza alla manovra. Ma si muove anche il governo che punta a ridurre la plastic tax e la tassa sulle auto aziendali, ma anche a mettere sul tavolo tre miliardi per il cash back. E quanto riferiscono fonti di governo che parlano di un'operazione - che dovrebbe partire a luglio fino a fine anno - per incentivare l'uso della carta elettronica e ipotizzare, attraverso un meccanismo a punti, un rimborso parziale della spesa sostenuta dagli utenti. Puntando a restituire fino ad un massimo di duemila euro, a seconda dell'operazione e del bene acquistato. Per il premier Giuseppe Conte questa manovra «realizza il più grande taglio di tasse degli ultimi tempi», anche se non fornisce cifre dettagliate a sostegno della sua tesi. E intanto Mattarella auspica che il confronto istituzionale sia animato da una «convergenza sugli indirizzi di bilancio» —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

#bcfnforum

TRASFORMIAMO INSIEME QUESTE PAROLE IN AZIONI

10TH INTERNATIONAL FORUM ON FOOD & NUTRITION
Milano, The Mall - 3 dicembre 2019

Il modo in cui oggi coltiviamo, produciamo e consumiamo il cibo causa gravi squilibri. Quali modelli alimentari conciliano la salute umana e quella del pianeta? Dalle tradizioni locali alle nuove tecnologie, come vincere le sfide della filiera agroalimentare? In dieci anni abbiamo dato il nostro contributo per uno sviluppo sostenibile diffondendo conoscenza e consapevolezza. Rappresentanti istituzionali, esperti accademici, settore privato, cittadini: ora insieme possiamo passare all'azione. Partecipa al dibattito e contribuisci attivamente. Iscriviti o segui lo streaming su: www.barillacfn.com.

ESPERIENZA IMMERSIVA PER GLI INSEGNANTI

Diventare baby domatori di robot

La programmazione inizia già alle elementari Nuova formula dalla società Synesthesia

NOEMI PENNA
TORINO

Palline giroscopiche per imparare geometria e fisica. Droni per studiare geografia e robotini per la matematica e l'analisi logica. Programmare è diventato un gioco da ragazzi. El'informatica e la robotica sono pronte ad entrare in classe e cambiare la didattica già dalle scuole elementari, evolvendo i metodi di insegnamento e le abilità degli adulti di domani.

Innescare questo cambiamento è l'ambizioso obiettivo di Synesthesia, «digital experience company» torinese che ha organizzato insieme con Rekordata Apple Solution Expert un'esperienza immersiva per far toccare con mano agli insegnanti le nuove opportunità legate al mondo dell'istruzione. Il primo «Educational Day» si è svolto al Lingotto di Torino e l'esperienza si aprirà ora a tutto il mondo dell'educazione grazie al supporto di Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo.

«Non basta dotare le scuole di strumenti informatici: di pari passo a questa rivoluzione servono nuove metodologie ed esperienze concrete per imparare a sfruttarla al meglio», spiega Marco Mazzaglia, «videogame evangelist» e «system architect» di Synesthesia. «A fare la differenza sarà la trasformazione dei mezzi ludici o di intrattenimento, come i videogiochi, in attività educative. Sono convinto che, se i professori di matematica spiegassero che l'analisi numerica serve a far muovere il nostro personaggio virtuale, gli studenti la studierebbero con un altro spirito». Ecco perché insegnanti di ogni ordine e grado hanno potuto sperimentare le potenzialità del mondo informatico

educativo e di come tutto quello che viene visto come un passatempo può rivelarsi un ottimo alleato per coinvolgere di più i ragazzi e farli imparare, sperimentando.

Con una scenografica missione su Marte l'«Apple distinguished educator» Giuseppe Del Giovannino ha dato un esempio pratico di robotica educativa ed apprendimento cooperativo. Piccoli gruppi, armati di tablet, hanno potuto calibrare e programmare una pallina giroscopica per farle seguire un percorso preciso su un tappeto. L'obiettivo: atterrare senza intoppi sul Pianeta Rosso, scegliendo i giusti parametri di velocità, angolo e durata del percorso. Questo gioco è una delle tante proposte educative di «Sphero Edu», un set di strumenti che intreccia hardware e software ideato per formare programmatori, pensatori, artisti e risolutori di problemi di domani. Una piattaforma gratuita dedicata al mondo della scuola, che permette anche ai più piccoli di programmare grazie a interfacce intuitive «a blocchi», in cui non è necessario scrivere tutto il codice, ma basta comporlo come se fosse un puzzle.

Giocando si impara, è lo slogan del FuturMakers Team e dei suoi strumenti didattici per percorsi formativo-esperienziali, come la casa domotica in miniatura, un pianoforte realizzato con buzzer e vernice conduttiva e i robotini con telecamera PixyCam in grado di riconoscere oggetti e colori. Il tutto da programmare con diversi linguaggi, dal più semplice Scratch fino a Thunkable, Arduino, Python e Swift.

Per i ragazzi delle medie ci sono i kit di Lego Education, che consentono di creare autonomamente soluzioni robotiche. A far provare il rover Ev3, con i suoi due motori indipendenti



I test per programmare i mini-robot e farli muovere su percorsi preordinati

e i sensori di contatto e rotazione sotto una scocca di mattoncini Lego, è l'esperto di robotica Pietro Alberti di CampuStore, mostrando come, per imparare i codici di programmazione basilari, basti un po' di impegno, con la soddisfazione di vedere subito i risultati. O i propri errori.

A spiegare l'importanza della prototipazione, e quello che si nasconde dietro le app installate su smartphone e smartwatch, è Mara Rossi, «user experience designer» della Apple Developer Academy: una lezione da scuole superiori, in cui il processo creativo si sposa alle competenze

informatiche e logiche.

A riportare il tutto a un livello più emozionale, dato che la scuola è fatta anche di crescita personale, empatia e confronto, è Armando Borrelli, fumettista con il glioblastoma, un tumore al cervello che gli ha limitato la vista. Grazie al lavoro della Motion Pixel di

Stefano Sburlati, indossando un visore di realtà aumentata si possono vestire i panni di Armando e percepire sulla propria pelle la sua disabilità, comprendendo così le incredibili potenzialità di questo mezzo anche a livello educativo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il contraccettivo al maschile In India la prima sperimentazione «Iniezione efficace per 13 anni»



Tredici anni di contraccettazione con una sola iniezione. In India è stata completata con successo la sperimentazione del primo contraccettivo maschile, progettato come sostituto della vasectomia chirurgica. È l'unico metodo di sterilizzazione maschile temporanea disponibile al mondo: i test inglesi sono stati interrotti, mentre quelli americani su un procedimento analogo sono in corso.

Di contraccettivi maschili si parla da anni e quello messo a punto a New Delhi dai ricercatori dell'Indian Council of Medical Research è il primo ad arrivare alla fase di approvazione a un'agenzia del farmaco. Intanto, negli Usa,

il «pillolo» - il contraccettivo ormonale orale analogo a quello femminile - ha passato i primi test di sicurezza su un gruppo di uomini in buona salute, ma il processo per arrivare in farmacia sarà lungo. Ed è in corso, anche in Italia, la sperimentazione del gel che blocca temporaneamente la produzione di spermatozoi. Alternative di sicuro meno invasive del «punturone», al vaglio della Drug Controller General of India, che però promette un'efficacia di 13 anni.

«Il prodotto è pronto - ha annunciato R.S. Sharma, scienziato dell'Icmr -. Gli studi sono finiti, compresi i trials clinici di fase III, per i quali sono stati reclutati 303 candidati con un tasso

di successo del 97,3% e senza effetti collaterali». Il contraccettivo si basa sull'inibizione reversibile dello sperma ed è composto da un polimero sintetico di stirene anidride maleica: non un farmaco ormonale, quindi, ma una sorta di «tappo» iniettato in anestesia locale vicino ai testicoli nel vas deferens, il vaso attraverso il quale lo sperma passa prima dell'ejaculazione.

Ma è tutt'altro che un'innovazione: il polimero era stato sviluppato negli Anni 70 da S.K. Guha dell'Indian Institute of Technology. Ed è dall'84 che l'Indian Council of Medical Research cerca di trasformarlo in prodotto di massa. Gli studi clinici di fase III sono stati rallentati pro-

prio a causa dello scarso numero di volontari e, anche se il metodo è già stato brevettato in India, Cina, Bangladesh e Usa, non è detto che arriverà in Italia. Il problema resta l'invasività e la necessità di sottoporsi a un piccolo intervento in anestesia locale.

Ma i risultati sono promettenti. «Essendo il primo al mondo, l'approvazione non è scontata», tiene a precisare V.G. Somani della Drug Controller General of India: «Esaminiamo tutti gli aspetti, in particolare la certificazione delle pratiche di fabbricazione. Ci vorranno dai sei ai sette mesi prima che tutte le approvazioni vengano concesse e che il prodotto sia messo in produzione». N.P. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Una colletta per pagare il ricorso perso

GIAMPIERO CARBONE

Una raccolta fondi per aiutare i cittadini e le associazioni a pagare il risarcimento alla Regione e al Cociv, dopo il ricorso perso contro il Piano Cave del Terzo Valico. È stata lanciata dai circoli Legambiente di Voltaggio e Ovada.

Si tratta di circa 10 mila euro. Il Tar Piemonte ha respinto il ricorso avanzato nel 2015, dunque 4 anni fa, stabilendo che le autorizzazioni rilasciate dalla Regione al Cociv erano legittime e i cittadini. Non solo: i giudici hanno anche condannato i ricorrenti a rifondere l'amministrazione regionale e il consorzio guidato da Impregilo con 4 mila euro ciascuno più Iva. Una cifra di non poco conto per Pro Natura, associazione Anpana e un gruppo di cittadini: dove trovare questi soldi? Ecco quindi l'appello lanciato dai circoli Legambiente di Voltaggio e di Ovada, che a loro volta avevano già promosso un ricorso contro lo stesso provvedimento al quale rinunciarono per non sovrapporsi all'iniziativa degli «alessandrini», che ora si ritrovano il maxi risarcimento sulle spalle.

«Vogliamo esprimere la nostra piena solidarietà – dice Michela Sericano di Legambiente Ovada – alle associazioni e ai cittadini condannati dal Tar a pagare quasi 10 mila euro, una cifra insostenibile. Organizzeremo una raccolta fondi: innanzitutto, devolvendo le offerte raccolte per la vendita dei libri dedicati all'acqua pubblicati dal circolo Val Lemme; inoltre, lo scrittore Ernesto Gozzi mette a disposizione il suo libro di racconti "Olidin, olidin olidena e altre storie". Pro Natura Alessandria darà un contributo economico a Pro Natura Piemonte, che ha sottoscritto il ricorso, e lo stesso faremo noi come circoli di Legambiente. In futuro sarà organizzata anche una cena». —

Il presidente della Regione Cirio presenta le novità "per ridurre la pressione fiscale" della prossima legge di Stabilità "L'obiettivo per il futuro è eliminare la tassa sui veicoli. E per le aziende che aprono in Piemonte in arrivo sgravi sull'Irap"

“Niente bollo auto per tre anni a chi sostituisce le auto inquinanti”

IL CASO

LIDIA CATALANO

Lo scontro tra Regione e Comune sulle misure di contrasto all'inquinamento si traduce nero su bianco nel bilancio regionale di previsione 2020. Con l'obiettivo di contrapporre alle «politiche vessatorie che caratterizzano la giunta Appendino» una strategia di «sgravi e incentivi per i piemontesi». La misura-bandiera della prima finanziaria messa a punto dall'amministrazione di centrodestra sarà l'esenzione del bollo auto per tre anni riservata ai possessori di veicoli Euro 0, 1, 2 che acquisteranno un'auto Euro 6. «Si applica ai mezzi con potenza inferiore ai 100kW», specifica il presidente Cirio.

La Regione stima che l'esenzione potrebbe interessare oltre 500 mila cittadini. In Piemonte sono infatti circa 223 mila i veicoli in classe Euro 0, 58 mila gli Euro 1 e 237 mila gli Euro 2: un parco auto pari circa al 18 per cento del totale dei veicoli circolanti sul territorio regionale. E che dall'anno prossimo potrebbero risparmiare 165 euro - questo il valore medio - della tassa automobilistica regionale. Un balzello che complessivamente ogni anno fa confluire nelle casse di piazza Castello circa 450 milioni di euro. Se tutti i potenziali beneficiari dovessero sostituire il vecchio veicolo inquinante nel 2020 la Regione dovrebbe prevedere una mancata entrata per 82,5 milioni di euro. Un'enormità. Ma l'ipotesi è del tutto irrealistica se si considera che le nuove immatricolazioni in Piemonte nel 2018 sono state poco meno di 234 mila.

L'impatto previsto dell'esenzione del bollo nel 2020 è infatti ben più contenuto e si aggira intorno ai 10 milioni di euro. «Che reintegreremo grazie ai fondi europei e alla rinegoziazione del mutuo con Cassa depositi e prestiti», spiega Cirio.



Sono oltre 500 mila i veicoli Euro 0,1,2 in Piemonte, pari a circa il 18 per cento del totale



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE

Il nostro obiettivo è diventare la prima Regione con il bollo gratis per tutti. L'auto è come la prima casa: non andrebbe tassata, non può essere considerata un bene di lusso

Secondo cui «l'auto, come la prima casa, non andrebbe tassata perché non può essere considerata un bene di lusso». Per questo, dice, «puntiamo in futuro a diventare la prima Regione d'Italia che abolisce il bollo per tutti». Per ora si parte dai mezzi più inquinanti. Con l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente, certo. Ma anche ridurre al contempo la pressione fiscale sulle famiglie e incentivare il mercato dell'auto.

In particolare quello locale, che Cirio vorrebbe agevolare con «incentivi specifici ancora allo studio». E in direzione del sostegno alle imprese va anche il secondo caposaldo della legge di bilancio, che punta a ridurre l'Irap, per cinque anni, alle imprese di nuova costituzione in Piemonte o che trasferiscono un insediamento produttivo sul territorio regionale. Per le prime l'agevolazione si tradurrà in un risparmio medio, nei

cinque anni, di 6 mila euro se hanno meno di 50 addetti, oltre 30 mila euro per le aziende da 50 fino a 250 dipendenti e quasi 100 mila euro per quelle con oltre 250 addetti. Rispetto alle nuove imprese, invece, lo sgravio medio complessivo sarà di 1800 euro per quelle che hanno fino a 50 dipendenti, oltre 90 mila euro da 50 a 250 dipendenti e 150 mila euro per quelle sopra i 250 addetti.

Infine sgravi sull'Irap fino a 40 mila euro sono previsti anche per le aziende che fanno nuove assunzioni o stabilizzano contratti di lavoro. Tutte novità che entreranno in vigore con l'approvazione della prima legge di Stabilità della Regione Piemonte: «Uno strumento che ci aiuterà a programmare meglio la gestione delle risorse», spiega Cirio. E che, assicura, vedrà la luce non più tardi di febbraio 2020. —

© BY NORD OVEST. I DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

Da Atc allo Stabile Ecco le prime nomine

Teatro Stabile, Film Commission, Atc, Csi e Istituto Zooprofilattico. Dopo settimane di impasse ieri ha iniziato a prendere forma il complesso mosaico di nomine in Regione Piemonte.

Emilio Bolla, ex consigliere regionale di Forza Italia dovrebbe subentrare alla presidenza di Atc a Marcello Mazzù, che a sua volta entra nel cda come rappresentante delle minoranze. Nel cda dell'Atc del Piemonte Nord entrano Marco Marchioni, Leo Spataro, Luigi Songa, Emiliano Marino e Piergiacomo Baroni, mentre saranno revisori Massimo Melone e Claudio Gianasso. Nell'Atc del Piemonte Sud sono nominati 5 membri: Paolo Caviglia, Marco Buttieri, Mario Canova, Ambrogio Garzino, e, unica donna, Barbara Beatrice Bovone. Saranno revisori Floreano, Locatelli e Silvio Tosi.

Nel collegio sindacale del Consorzio per il sistema informativo regionale (Csi) entrano Daniela Demichelis e Francesco Gallo. Per la Fondazione Film Commission sono stati nominati Alberto Milanese e Marcello Persico. Desir Cisotto e Marco Ziccardi diventano invece membri del collegio dei revisori della Fondazione del Teatro Stabile di Torino.

Per l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta, Lorenzo Dutto e Amedeo Paraggio entrano nel collegio dei revisori dei conti. Infine per l'Agenda Piemonte Lavoro sono stati nominati 3 membri effettivi nel collegio dei revisori dei conti, di cui uno su indicazione dell'Ance Piemonte, assicurando la rappresentanza della minoranza, e 2 componenti supplementari: Alberto De Gregorio (Ance), Sara Scavone e Fabio Margara; Giovanni Alessandro (Ance supplente) e Gianluca Monge (supplente). —

Un lettore scrive:

«Sollecito l'Amministrazione Comunale affinché usi la stessa velocità con cui ha installato e attivato i tutor semaforici in vari punti della città, per coprire le buche del manto stradale proprio in prossimità degli incroci "protetti" dalle telecamere... Un esempio? Corso Trapani angolo Corso Peschiera direzione Corso Grosseto».

FABRIZIO.

Un gruppo di lettori scrive:

«I genitori firmatari della petizione "Diamo continuità all'esperienza dell'I. C. Alberti" che ha coinvolto più di 650 cittadini, desiderano comunicare la

propria soddisfazione per la decisione assunta dalla Città di Torino, di accorpate tale Istituto alla Direzione Didattica Sargari, in un unico I. C. di circa 1750 alunni, che andranno a diminuire in proporzione al calo demografico stimato per gli anni a venire.

«Tale decisione, non implica lo scorporamento della scuola primaria dalla secondaria, ma risponde alle esigenze delle fami-

glie del territorio, rispetta i flussi storici e naturali fra le scuole coinvolte, preserva l'esperienza di continuità didattica, integrazione e dialogo costruita nel corso degli anni nel già costituito I. C., aprendosi a nuove e stimolanti alleanze educative».

I GENITORI FIRMATARI

Una lettrice scrive:

«Sono una donna che lavora e

questa mia, rendere pubblica una protesta: perché questo servizio pubblico non è solo utilizzato per andare a "divertirsi", ma anche per raggiungere il posto di lavoro da parte di molte persone (questi mezzi servono anche l'ospedale S. Luca e S. Camillo). Il mio parere sarebbe di utilizzare mezzi più piccoli per poter continuare ad offrire il servizio a tutti».

MM

Un lettore scrive:

«Chi firma l'articolo sulla "Canavesana" usa il termine "littorina" per indicare le automotrici. Credo che sia molto più giovane di me che ho compiuto 77 anni.

«Il termine Littorina è nato nel 1933 per, diciamo così, volontà popolare.

«Per le FS quel tipo di mezzo ferroviario è sempre stato solo automotrice.

«Nacque poiché sull'automotrice ALB 48 (automotrice leggera a benzina" con 48 posti) fu apposto sul "muso" il fascio littorio. Scomparso il fascio littorio il popolo continuò a chiamare Littorina le automotrici».

EMANUELE DEMMA

Specchio dei tempi

«Prima i tutor, l'asfalto può aspettare» - «A noi piace la maxi scuola»
«Tagliano i mezzi pubblici, Chieri sempre più lontana» - «La storia delle littorine»

"Non una di meno" contro il consigliere Fdl "Donne spalle dell'uomo Si vergogni chi lo pensa"

IL CASO

La vera vergogna è chi ci considera solo spalle dell'uomo» è la risposta delle attiviste di Non una di meno alla frase scritta dal consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Piero Castellano, in un comunicato stampa dopo l'evento-laboratorio dedicato alle vulve parlanti da costruire in gommapiuma. «Nel 2019 - continuano - non può essere ancora "una vergogna". Così la pensano Locci, Castellano e forse ancor più grave anche la assessora alle Pari Opportunità Cinzia Lumiera, che su Facebook si è detta "irritata" e "offesa" dall'iniziativa, scatenando attacchi d'odio. A chi, con leggerezza, ci accusa di aver oggettivato la donna ripro-

ducendo delle simpatiche vulve in gommapiuma, rispondiamo che purtroppo conosciamo bene quei messaggi, quelle immagini e quei contenuti, realmente oggettivanti, che riempiono i discorsi di chi ricopre un incarico istituzionale e, ad esempio, pensa ancora alle donne come la "spalla" degli uomini, proprio come il consigliere Castellano. Allora perché non addirittura le "costole"? Questa è l'ennesima mossa bigotta e stigmatizzante da parte di quella stessa politica che, un anno fa, promuoveva la mozione contro la 194 senza immaginarsi nessuna misura per rendere davvero Alessandria "città a favore della vita"». V.F.—

SANITÀ

La ricerca è importante come il respiro

Oltre 800 pazienti l'anno ricoverati in pneumologia. L'ospedale di Alessandria candidato a diventare Irccs

MAURO FACCILOLO
ALESSANDRIA

Il respiro è vita. Un atto, quello del respirare, che ogni giorno una persona compie oltre 20 mila volte. Quando qualcosa nel corpo si inceppa a livello polmonare, le condizioni di salute possono diventare serie. Come ben sanno all'ospedale di Alessandria nel reparto di Malattie dell'apparato respiratorio, di cui Biagio Polla è attualmente direttore facente funzioni. «Ricoveriamo ogni anno 800 pazienti – sottolinea –, siamo il terzo centro in Piemonte». Il punto sulle malattie del respiro è stato fatto in occasione dell'ultimo appuntamento dell'anno con l'iniziativa «#ospedale incontra». Durante il quale è stato evidenziato che Alessandria ha una lunga tradizione di eccellenza nella pneumologia. Non a caso, qui, dal 1936 all'alluvione del 1994, è rimasto attivo il sanatorio Borsalino.

Ed è un settore che vede

l'Azienda nazionale ospedaliera in prima linea anche per la ricerca scientifica. Non a caso, lo scorso marzo la Regione ha ufficialmente candidato l'ospedale a ottenere il riconoscimento di Irccs, cioè Istituto di ricerca, cura a carattere scientifico in particolare per le patologie ambientali e il mesotelioma. Il percorso è ancora lungo, ma sono alte le possibilità che si concluda positivamente. Per l'ospedale sarebbe un salto di qualità enorme.

Il mesotelioma è la «piaga» che negli ultimi decenni ha pesantemente colpito in particolare Casale, con centinaia e centinaia di decessi. È un letale tumore raro della pleura che per il 90% si scatena a livello polmonare e che è provocato dalla presenza di fibre di amianto. Per quanto riguarda più in generale le patologie ambientali, va evidenziato che Alessandria è una delle città più inquinate d'Italia dallo smog. Con un effetto diretto proprio sui

polmoni.

L'attività (e la qualità) di ricerca è fondamentale per il riconoscimento di Irccs. Proprio per quanto riguarda il mesotelioma, è attiva, a scavalco con l'ospedale di Casale, l'Unità funzionale interaziendale mesotelioma, diretta da Federica Grosso. «Ogni anno sono 120 i nuovi pazienti – spiega la dottoressa – e sono 250 le persone seguite; circa 600 pazienti vengono arruolati in studi clinici e 220 sono trattati con farmaci sperimentali».

La ricerca e la cura vengono effettuate in collaborazione con l'Università di Torino, l'Università del Piemonte Orientale, l'Istituto farmacologico Mario Negri e l'Istituto Ramazzini di Bologna (che si occupa di cancro).

Fondamentale per l'attività dei ricercatori è la «biobanca» del mesotelioma, dove sono conservati i campioni di tessuto prelevati ai pazienti. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il reparto di Malattie dell'apparato respiratorio di Alessandria è il terzo centro in Piemonte per importanza

I PROGETTI

La banca biologica per trovare la terapia

Alessandria Biobank è uno degli strumenti a disposizione per fare ricerca. Promossa dall'Infrastruttura ricerca formazione innovazione diretta da Antonio Maconi, prende le mosse dalla «biobanca del mesotelioma» che oltre un decennio fa aveva promosso l'anatomopatologo Piergiacomo Betta. In un contenitore a bassissima temperatura, quella dell'azoto liquido, sono conservati campioni di liquido pleurico, sangue e siero e campioni tumorali di oltre 800 pazienti. «Il materiale biologico – sottolineano alla Lilt – consente di ottenere informazioni genetiche, cellulari e bioinformatiche da cui si pos-

sono avviare studi clinici innovativi e personalizzati, soprattutto per quelle neoplasie di difficile cura, come è il caso del mesotelioma maligno». È stata anche condotta una ricerca sull'impatto psicologico del mesotelioma su pazienti e loro familiari pubblicata dal prestigioso periodico accademico «Frontiers in Psychology» e realizzata da Fanny Guglielmucci con Isabella Franzoi, Michela Bonafede, Francesca Borgogno, Federica Grosso e Antonella Granieri. È infatti di una patologia a elevato impatto sociale e psicologico; a Casale si parla espressamente di «disturbi post traumatici da stress». M. FA. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Semi di maggiociondolo contro il tabagismo

L'Ospedale di Alessandria è uno dei tre centri in Italia autorizzato a prescrivere la citisina nel trattamento del tabagismo, sostanza ricavata dai semi (molto velenosi) del maggiociondolo (Cytisus Laburnum). Visti gli scarsi studi in Italia e la carenza di dati su eventuale tossicità del farmaco ed effetti collaterali, sull'efficacia e la tollerabilità della citisina nei fumatori è stato centrato uno studio scientifico condotto da Giulia Salomoni, Biagio Polla e Pierluigi Piovano, i primi due del reparto di Malattie dell'apparato respiratorio, il terzo di Oncologia. Da aprile a giugno è stata sommi-

nistrata citisina a 20 pazienti, maschi e femmine, fumatori accaniti. Un trattamento durato 40 giorni e che ha comportato la somministrazione da 2 a 6 compresse al giorno. Dei 20 pazienti, 13 hanno smesso di fumare, uno solo ha interrotto il trattamento per l'insorgenza di un glaucoma acuto «la cui relazione con la terapia non è però certa – annotano i dottori –. Gli altri effetti collaterali di rilievo sono stati un lieve aumento della sonnolenza diurna (legata anche all'abolizione del fumo) e una lieve, episodica nausea». Citisina promossa, quindi, anche se i medici suggeriscono ulteriori studi. M. FA. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lo studio dei batteri per combattere lo smog

Nella struttura Malattie dell'apparato respiratorio dell'Azienda ospedaliera nazionale si fa ricerca anche sulle patologie e l'ambiente. In particolare, si studiano le interazioni fra microbioma polmonare (cioè l'insieme dei microrganismi presenti nei polmoni) e inquinamento atmosferico e l'effetto protettivo degli antiossidanti. Nel corpo umano, sottolinea l'oncologo Pierluigi Piovano, «ci sono centomila tipi di batteri: è un campo misterioso, ancora inesplorato». Quello della ricerca è un lavoro basato sulla statistica. Ma questo non deve rendere il ricercatore «asettico». Biagio

Polla lo rimarca citando una frase dello psicoanalista e saggista Massimo Recalcati: «Diagrammi, costanti biologiche, protocolli, percentuali, comparazioni quantitative – necessarie a ogni ricerca scientifica – rischiano di alimentare un feticismo della cifra che finisce per farci dimenticare che dietro a un numero c'è sempre un corpo, un volto, un nome proprio, una vita che soffre». È la stessa filosofia che guida gli operatori nella loro attività quotidiana con i pazienti. Biagio Polla ricorda inoltre l'importanza di avere attrezzature e ambiente adeguati: «Lavorare meglio per curare bene». M. FA. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



DALLA MORTE DI STALIN ALLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

Il 9 novembre 1989 non è soltanto caduto il Muro di Berlino. È crollato un mondo, nato nei primi anni successivi al secondo conflitto mondiale e cristallizzato durante il lungo periodo della Guerra Fredda. Ma a quella data spartiacque, non si è arrivati per caso né in maniera improvvisa. Questo volume ci conduce alle radici più profonde di quel rivolgimento epocale, ripercorrendo gli eventi essenziali avvenuti al di qua e al di là della Cortina di Ferro. Con un ricco apparato iconografico proveniente da archivi internazionali, parole chiave e schede di approfondimento.

DAL 19 NOVEMBRE FINO A NATALE

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA, A 9,90 EURO IN PIÙ. ANCHE AL NUMERO 011.22.72.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

LA STAMPA

NOVI & TORTONA

CLIMA SURREALE NELLO STABILIMENTO DI NOVI LIGURE

Ex Ilva, gli operai lavorano ma l'acciaio resta in fabbrica

Attesa per l'incontro di venerdì tra ArcelorMittal e governo

GINO FORTUNATO
NOVI LIGURE

Apparentemente sembrano giorni come gli altri, allo stabilimento ex Ilva di Novi. Ma solo apparentemente. La produzione prosegue come avveniva negli ultimi tempi, pur lontanissima dai ritmi record dello scorso decennio.

L'acciaio però rimane stocato nei magazzini e gli autotrasportatori non intendono tornare sui propri passi e riprendere i carichi della merce, per portarla alle varie destinazioni.

Autotrasportatori invisibili
Davanti allo stabilimento di strada Bosco Marengo, i conducenti dei Tir non si vedono, ma ci sono. Ed è spiegabile il perché. «I rapporti con ArcelorMittal sono sempre stati difficili - spiega il segretario provinciale Fai, Giorgio Guaraglia, al termine della terza giornata di astensione dal lavoro -. I nostri contatti sono sempre stati solo epistolari, come ricorderete quando ci informarono con una semplice mail di rivedere i prezzi dei trasporti, per poi concederli ad aziende del Sud Italia o addirittura a stranieri che lavoravano sottocosto. Adesso le cose sono molto diverse. Se prima abbiamo continuato a lavorare per garantire la produzione, ora pretendiamo ciò che ci è dovuto e stiamo arrivando a toccare i tre mesi di ritardo dei pagamenti. Le aziende devono pur pagare il gasolio e coprire i costi dei servizi già svolti. Intanto vigiliamo che non un solo Tir esca dallo stabilimento. Altrimenti saremmo costretti ad attuare blocchi e picchetti. Mi auguro che non ci siano i soliti furbetti, anche perché chi garantirebbe loro di essere pagati? Aspettiamo di vedere cosa succederà a Roma venerdì, dopo l'incontro tra Arcelor e governo. Poi decideremo anche noi cosa fare. Intanto, ogni giorno che passa, sono soldi in meno per tutti».

Giorni incerti e difficili
«Lo stabilimento di Novi sta lavorando, pur in un clima surreale e d'incertezza che coinvolge tutti i lavoratori - conferma Salvatore Pafundi, segretario generale provinciale Fim - Cisl -. La situazione è sempre più complessa e difficile. Più passa il tempo e più si incancrenisce. Servirebbe che tutte le parti coinvolte, soprattutto il Governo, cercassero di intervenire con decisione. Novi segue ovviamente da vicino questa situazione d'incertezza e ogni giorno è sempre più complicato dell'altro. Per i sindacati vale solo l'ac-

cordo sottoscritto il 6 settembre 2018 di cui si pretende il rispetto».

Tutela alle ditte artigiane
«Attueremo tutte le misure di nostra competenza, anche a tutela delle aziende che operano all'interno dell'ex Ilva di Novi e avanzano grosse somme, sia di credito pregresso con Ilva che, ora, con ArcelorMittal - dice

il presidente della Confartigianato, Vito Mininno -. Siamo quindi solidali con le ditte novesi "Asi carpenteria" e "Lolaico impianti", due realtà solide economicamente, radicate da moltissimi anni sul nostro territorio che non possono essere compromesse dalle velleità del gruppo siderurgico. Ma non dimentichiamo anche le altre piccole ditte, esecu-

trici di piccoli interventi, anche loro creditrici del gruppo franco-indiano».

Consiglio comunale
Intanto è stata fissata per la prossima settimana, venerdì 29 novembre, la data del Consiglio comunale dedicato all'ex Ilva, che si svolgerà nel salone della biblioteca in via Marconi alle 20,30. —



Uno degli ingressi all'ex Ilva di Novi Ligure

L'ENERGIA DELLA TUA CASA È INTELLIGENTE?

Arriva OPEN METER, il contatore elettronico di seconda generazione. Un'innovazione tecnologica che E-Distribuzione sta portando nelle case degli italiani per consentire una gestione più consapevole dei consumi. Perché qualunque essa sia, tu possa credere nella tua energia.

Il personale incaricato da E-Distribuzione, riconoscibile grazie ad un tesserino identificativo e ad un codice PIN, è già operativo per installarlo in tutte le case, con un preavviso di 5 giorni. L'intervento è gratuito e non richiede variazioni contrattuali né la stipula di un nuovo contratto. Per saperne di più, verificare il PIN dell'operatore o consultare il documento di sostituzione vai su e-distribuzione.it o chiama l'803 500.

Siamo operativi adesso nei Comuni di Carpeneto, Casalnoceto, Cremolino, Fabbrica Curone, Viguzzolo e Villalvernia.

e-distribuzione.it

e-distribuzione

CORSO GARIBALDI

Polemica per la potatura degli alberi di Tortona

«I Prunus Pissardi di corso Garibaldi sono stati massacrati con potature devastanti senza motivo»: lo segnala Alessandro Lolla, architetto del paesaggio. «L'intervento è stato eseguito su indicazione dell'agronomo incaricato dal Comune, Delio Barbieri - spiegano in municipio - ha rilevato il grave stato di ammaloramento causato da attacchi fungini con schianti di rami deboli, consigliando l'abbattimento delle piante o la drastica potatura eliminando tutte le parti secche. Si è deciso per la seconda ipotesi: tre piante ormai irrecuperabili sono state rimosse, le altre (in totale sono 78) sono state invece potate nel tentativo di salvarle. Le essenze rimosse saranno sostituite. Un problema simile c'è anche sui Prunus Pissardi di via Pattarelli, dove probabilmente bisognerà intervenire allo stesso modo». Non la pensa così, però, Alessandro Lolla, secondo il quale i problemi fungini non si sanano con potature drastiche: «Conosco bene le problematiche del verde di Tortona, me ne sono occupato per 12 anni alla ex Asmt - dice -. Andava fatta una verifica sulle piante a rischio di schiantamento e si sarebbero dovute abbattere solo le piante marce, le altre lasciarle com'erano. Se sospettavano lo schianto di un ramo debole, avrebbero potuto tagliarlo con il forbicione, senza fare quei disastri. E hanno cominciato a devastare anche gli ippocastani: potature inutili, costose, con un ammasso di legna da smaltire. I problemi fungini sono stati causati proprio dalle potature massacranti del passato che hanno indebolito la pianta». M. T. M. —

L'AGENDA
COSE
DA FARE

Alessandria

Auditorium Pittaluga
Il liuto di Mascardi apre il ciclo del mercoledì
Saranno quindici i concerti in Conservatorio

Ci sarà il concerto di inaugurazione dei «Mercoledì del Conservatorio» questa sera, alle 21, nell'auditorium Pittaluga del Vivaldi, in via Parma. Gli appuntamenti proseguiranno fino a maggio. Apre la docente di liuto Evangelina Mascardi, concertista di fama internazionale, che ha collaborato tra gli altri



con il Berliner Philharmoniker, Jordi Savall e Giardino Armonico. Il concerto sarà preceduto da una piccola introduzione da parte di un allievo di chitarra, Francesco Zoccali, in memoria di Cesare Beltrami, scomparso prematuramente la scorsa estate. «Un piccolo omaggio – dicono dal Conservatorio – a un docente appassionato e rigoroso, che nel corso di decenni ha accompagnato la formazione culturale di schiere di musicisti con una cura e un amore che nessuno di loro potrà dimenticare».

Alessandria

Teatro Alessandrino
Venticinque anni di aneddoti e avventure raccontati con la verve di Giuseppe Giacobazzi

Stasera dalle 21 all'Alessandrino in via Verdi, si ride con il monologo di Giuseppe Giacobazzi. Un dialogo, interiore e esilarante, di 25 anni di convivenza a volte forzata. «Venticinque anni - racconta - fatti di avventure ed aneddoti, situazioni ed equivoci, gioie e malinconie, sempre spettatori e protagonisti di

un'epoca che viaggia a velocità sempre maggiore. Dove in un lampo si è passati dalla bottega sotto casa alle «app» per acquisti, dal ragù sulla stufa ai robot da cucina programmabili con lo smartphone; il tutto vissuto dall'uomo Andrea e raccontato dal comico Giacobazzi. Come in uno specchio».



1. Una manifestazione operaia negli Anni Sessanta: in primo piano il segretario del Pci, Enrico Berlinguer
2. La marcia dei Quarantamila a Torino il 14 ottobre 1980, protesta contro i picchettaggi 3. Folla ai funerali di Enrico Berlinguer



MATTIA GAMBILONGHI Incontro alla Camera del lavoro con il docente e saggista che ricostruisce il dibattito che la sinistra italiana affrontò tra gli anni 70 e 80

Alla fine la classe operaia non è andata in Paradiso

COLLOQUIO

BRUNELLO VESCOVI
ALESSANDRIA

La storia di Lulù, l'operaio stakanovista di Elio Petri che scoprì (forse) la coscienza di classe dopo aver perso un dito, ispira – almeno nel titolo – l'incontro di oggi con Mattia Gambilonghi, studioso interessato a storia del movimento operaio europeo e teorie dello Stato e della democrazia.

«La classe operaia è andata in Paradiso?» è la domanda retorica che pone l'evento (Camera del lavoro, 17,30), cui parteciperà Luciana Castellina, politica, giornalista

e scrittrice italiana, più volte eurodeputata. Gambilonghi ha scritto il libro «Controllo operaio e transizione al socialismo», che ricostruisce un dibattito: quello che la sinistra italiana affrontò fra gli Anni 70 e 80 sulla cosiddetta «democrazia industriale». In sintesi il ruolo che si riteneva dovessero assumere operai e impiegati per avere un ruolo attivo nei processi decisionali delle imprese. Un tema significativo per distinguere le strategie dei partiti della sinistra, impegnate a elaborare un disegno di passaggio a una società socialista.

Tutto nasce dopo la grande ondata di lotte sindacali del '69 e del '72 con la richiesta di riforme. «Pci e Psi con-

dividono in tema di democrazia industriale quello che si può definire il «modello italiano» – spiega Gambilonghi –, ovvero la partecipazione esterna, detta anche partecipazione conflittuale. Il sindacato, attraverso il consiglio di fabbrica, contratta aspetti riguardanti l'organizzazione interna dell'azienda: la divisione del lavoro, mansioni, ritmi, orari e interviene anche sugli investimenti».

Ma fra Pci e Psi la posizione non è univoca e tende a differenziarsi: «C'è una lenta transizione dei socialisti verso il modello tedesco o meglio un'applicazione dei principi del modello tedesco alla realtà italiana - aggiunge Gambilonghi -. I socialisti si

MATTIA GAMBILONGHI
DOCENTE E SAGGISTA

Dalle aziende alle multinazionali: ne esce indebolita l'idea stessa di democrazia industriale

sono posti il problema di una partecipazione più continua e strutturata all'impresa con l'adesione dei lavoratori e dei loro rappresentanti agli organi del governo societario».

Sempre nell'analisi di Gambilonghi il Pci si rende conto degli insuccessi della via esclusivamente contrattuale alla democrazia industriale: «Con la proposta del piano d'impresa redatto dalla Cgil, con il coordinamento di Bruno Trentin, si cerca in qualche modo di dare il supporto di una legislazione all'impianto contrattuale. Prevedendo un obbligo per le imprese che godevano di sovvenzioni e agevolazioni fiscali: comunicare ai sindacati e a organi della programmazione nazionale le modalità delle strategie di investimento». Secondo Gambilonghi l'ostilità iniziale del Pci al modello tedesco non era tanto dovuta alla collaborazione di classe, quanto all'idea che gli spazi di manovra dei lavoratori e dei loro rappresentanti sarebbero stati ridotti: «Il timore era irrigidire, giustificare, cristallizzare in maniera troppo precoce dei rapporti di forza fra le classi che

potrebbero invece avere evoluzioni positive».

Oggi, a giudizio di Gambilonghi, «si sta pagando lo scotto delle trasformazioni in senso multinazionale delle aziende: ciò indebolisce alla base l'idea stessa di democrazia industriale. Prima il potere economico era ben localizzato, quindi contestabile e oggetto di rivendicazioni. Oggi i giochi sono cambiati. Lo dimostrano anche casi come Ilva e Pernigotti. La democrazia deve avere una base territoriale e geografica. Se il potere economico può migrare dove vuole, è sfuggente, si crea una contraddizione. Ed è un problema per una politica progressista, distributiva, attenta allo sviluppo». Nonostante ciò, per l'autore del saggio la democrazia industriale è profondamente in crisi, ma non è una situazione irreversibile. «Servirebbe una nuova conferenza di Bretton Woods che ristabilisca forme di controllo politico dei movimenti di capitale. Allora gli economisti ricrebbero l'instabilità del sistema di relazioni finanziarie precedente. È quello che servirebbe oggi».

anni per i dirigenti, di 3,9 anni per i quadri direttivi e di 4,4 per le aree professionali. Nonostante in banca ci sia stato un intenso passaggio generazionale, testimoniato dall'ampio ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà, attraverso il quale sono usciti oltre 70mila bancari, e dal ricorso al Fondo per l'occupazione con cui sono stati assunti 20mila giovani, c'è un progressivo invecchiamento della popolazione. Se nel 2008 gli under 35 erano oltre un quarto dei bancari oggi sono poco più di uno su dieci. Praticamente costante la fascia di chi ha tra i 36 e i 55 anni, mentre è pressoché triplicata quella degli over 55: erano l'8% nel 2008, oggi sono il 20,5%.

Le donne in banca

Se nelle posizioni strategiche del credito le donne sono poche e sembra esserci ancora un indiscusso monopolio maschile, andando a vedere la composizione generale le lavoratrici sono il 46,2% dei dipendenti del settore, in crescita continua: rispetto all'anno precedente c'è infatti stato un aumento dello 0,3%. Se invece prendiamo un orizzonte temporale più ampio, i venti anni tra il 1997 e il 2018, allora la crescita delle donne in banca è stata di oltre il 15%. Pur rimanendo ancora poche, crescono comunque tra i dirigenti, dove sono passate dall'1,8% del 1997 al 15,9% del 2018, tra i quadri direttivi dove sono balzate dal 13,2% al 34,7% e nelle aree professionali dove erano il 38,4% e oggi sono il 56%.

La crescita del part time

Il part time è una modalità scelta dal 12,5% dei lavoratori, in crescita rispetto agli anni precedenti. Facendo un'analisi di genere questo tipo di contratto si scopre che è una prerogativa quasi esclusivamente femminile: a fine dicembre del 2018 i lavoratori part time erano per il 93% donne e per il 7% uomini. Se ne può quindi dedurre che la crescita dell'occupazione femminile sia stata agevolata anche dalla possibilità di avere la flessibilità oraria per conciliare tempi di vita e di lavoro.

Gli inquadramenti

Gli inquadramenti dei bancari ci riportano nel bel mezzo della trattativa per il rinnovo del contratto. Già nel 2015 le parti avevano condiviso la necessità di una loro riforma e la avevano demandata a un'apposita commissione. In banca il personale è largamente concentrato nei livelli di inquadramento più elevati: quadri direttivi e terza area quarto livello rappresentano il 61% dei bancari. I gradi più alti sono in costante crescita: nel periodo 2000-2018 i dirigenti sono aumentati dello 0,8%, mentre i quadri direttivi sono cresciuti del 12,4%. Calano invece le aree professionali: -13,2%. Queste dinamiche hanno portato e stanno portando a una situazione abbastanza anomala dove i bancari sono per il 56,2% aree professionali, per il 41,5% quadri direttivi e per il 2,3% dirigenti: un po' come in una città dove ci sia un vigile per ogni automobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Casadei

